

SPORT

DEL LUNEDÌ

TOTOCALCIO

Bari-Bologna	1-1	X
Cagliari-Inter	0-2	2
Florentina-Venezia	3-0	1
Lazio-Reggina	3-0	1
Milan-Udinese	4-0	1
Parma-Lecce	4-1	1
Perugia-Juventus	1-0	1
Torino-Piacenza	2-1	1
Verona-Roma	2-2	X
Genoa-Brescia	2-2	X
Monza-Cesena	1-1	X
Crotone-Ancona	4-2	1
Reggina-Siena	1-0	1

Montepremi:	L.	7.753.017.357
Ai punti 13	L.	1.276.400
Ai punti 12	L.	55.300

TOTOSEI

FIorentina	M	O
VENezia	M	O
LAZio	M	O
REGgina	M	O
MILan	M	O
UDinese	M	O
PARma	M	O
LECce	M	O
PERugia	M	O
JUVEntus	M	O
VERona	M	O
ROMa	M	O

Montepremi:	L.	447.700.700
Ai punti 6	L.	211.786.000
Ai punti 5	L.	633.500
Ai punti 4	L.	19.000

TOTOGOL

2 9 13 15 22 25 30 31	L.	5.005.503.105
Ai punti 8	L.	667.400.800
Ai punti 7	L.	3.707.700
Ai punti 6	L.	79.300

TOTIP

1.a corsa:	1
2.a corsa:	X
3.a corsa:	1
4.a corsa:	X
5.a corsa:	2
6.a corsa:	2
corsa + :	3
Ai punti 14 L.	213.471.613
Ai punti 12 L.	71.157.200
Ai punti 11 L.	1.026.300
Ai punti 10 L.	85.500

LA MOVIOLA

Finalmente è finita

di Roberto Covaz

In un modo o nell'altro è finita. Nonostante i deliri dell'ultima settimana, l'epilogo della serie A è stato divertente. A Perugia è andata in scena una spassosissima commedia: un'acquazzone biblico, il paziente Collina e il gol del macerato Calori. Tutti ingredienti gustosi per chiudere in bellezza e scacciare gli influssi maligni di Belzebù Moggi. Il quale, da vecchio capo stazione, aspetta i suoi detrattori al capolinea. Se la Lazio è stata più forte della Juve evviva la Lazio. Ma se la Lazio è stata solo più furba ad usare la stessa «forza» della Juve il discorso cambia. E allora si dica: che schifo. Buone vacanze agli arbitri. Si riposino perché la prossima stagione sarà peggiore. Se l'abito non fa il monaco, figurarsi se ci può riuscire un pezzettino di stoffa tricolore.

CALCIO SERIE A Finale con il botto: la Juventus affonda nella palude di Perugia colpita da un gol di Calori. L'arbitro Collina ha fatto disputare la ripresa dopo un'ora di attesa

Tanto tuonò che piovve: scudetto alla Lazio

All'Olimpico non c'è stato scampo per la Reggina e il trionfo è giunto dalla radiolina. Mancini chiude in bellezza

ROMA Finale col botto dopo una settimana piena di polemiche e veleni. Sono stati novanta minuti thrilling quelli che hanno caratterizzato l'assegnazione dello scudetto 1999-2000. La Juve affonda nella palude di Perugia. La Lazio liquida la pratica Reggina. E lo scudetto torna a Roma. La partita giocata al «Curi» è filata via liscia per i primi 45 minuti. Poi sullo stadio si è abbattuto un vero e proprio diluvio. L'arbitro Collina ha compiuto diversi sopralluoghi sul terreno di gioco per verificarne l'agibilità. Ma quando tutto lasciava prevedere un rinvio la pioggia è calata d'intensità e l'arbitro, consultatosi con i giocatori, ha deciso di disputare il secondo tempo con oltre un'ora di ritardo.

E un vero e proprio boato ha salutato a Roma il gol segnato dal perugino Calori. I giocatori biancazzurri hanno potuto seguire le ultime concitate fasi di gioco a Perugia dai televisori collocati negli spogliatoi. Una sofferenza che è durata per oltre mezz'ora. Poi, al triplice fischio di Collina è iniziato il tripudio. Per la Lazio il paradiso. Per la Juve l'inferno.

Nella festa laziale ha assunto un particolare rilievo e significato quella personale di Roberto Mancini il quale ha disputato proprio ieri la sua ultima partita come giocatore. All'uscita dal campo, al 30' del secondo tempo, «Mancini» è stato salutato con un'ovazione dai tifosi, mentre Attilio Lombardo se lo caricava sulle spalle per fargli fare un'estemporanea marcia trionfale.

● Nelle pagine II-III-IV-V



Sarcasmo in salsa bianconera: «Altro che i poteri forti...»

PERUGIA Perugia fondente. Pochi Baci. E quanto scotta Calori. I giocatori della Juventus avevano senza dubbio un valido motivo per proseguire il silenzio stampa: e così se ne sono andati prima dal «Curi» poi dall'aeroporto torinese di Caselle senza rilasciare dichiarazioni. Solo Gaucì, pirotecnico presidente umbro, li avrebbe sentiti parlare a fine partita: «Mi hanno insultato, dandomi ripetutamente del bastardo». Indagherà l'ufficio inchieste. Hanno invece parlato Moggi e Ancelotti, con tonalità e accenti differenti: il primo amaro e sarcastico, il secondo più misurato. «Adesso che la Juve ha perso lo scudetto - ha ruggito il direttore sportivo, uno dei bersagli preferiti di questi ultimi inveleniti giorni - saranno tutti contenti. Avete visto i miei poteri forti? Contro di me sono state dette cose non leali e senza prove». Campo impraticabile? «Giudicate voi», chiude un Moggi da battaglia. «Brutto pomeriggio - dice Ancelotti - ma per la Juve è stata comunque un'ottima stagione. Meritavamo di vincere ma lo meritava anche la Lazio». Nove punti dilapidati in otto giornate? «Il campionato lo abbiamo perso a Perugia».

● A pagina III

È risultata fatale la pesante sconfitta rimediata con il Milan al «Meazza»

L'Udinese finisce in Intertoto

MILANO Dopo aver saldamente occupato per lungo tempo la settima poltrona in classifica, che voleva dire la quarta qualificazione consecutiva in coppa Uefa, l'Udinese se l'è fatta scappare dalla Fiorentina proprio al fotofinish. I bianconeri hanno avuto anche 4 punti di vantaggio sui viola, ad un certo punto era più vicina la Champions League che l'Intertoto. E invece il poker subito dal Milan costringerà i bianconeri a vagare per l'Europa in piena estate.



La grande stagione di Fiore non ha evitato l'Intertoto.

SERIE A - Classifica

LAZIO	72
JUVENTUS	71
MILAN	61
INTER, PARMA	58
ROMA	54
FIorentina	51
UDinese	50
VERONA	43
PERUGIA	42
BOLOGNA, REGGINA, LECCE	40
BARI	39
TORINO	36
VENEZIA	26
CAGLIARI	22
PIACENZA	21

LAZIO campione d'Italia

Torino, Venezia, Cagliari e Piacenza in serie B
IN CHAMPIONS LEAGUE: Lazio, Juventus, Milan. Vincente spareggio Inter-Parma
IN COPPA UEFA: perdente spareggio Inter-Parma, Roma, Fiorentina
IN INTERTOTO: Udinese, Verona, Perugia

Il massimo cannoniere viola ha deciso: dopo nove anni cambierà maglia

Batistuta, addio a Firenze

FIRENZE Una marcia forzata durata nove domeniche con 5 vittorie, 3 pareggi e una sola sconfitta, «en plein» negli ultimi tre turni: così la Fiorentina ha saputo recuperare il distacco dall'Udinese e approdare in coppa Uefa senza il purgatorio dell'Intertoto. Ma l'impresa è stata annacquata dall'addio di Batistuta, annunciato ieri al termine della partita che pure lo aveva laureato cannoniere record: «Non credo più ai progetti di Cecchi Gori».



Batistuta - Cecchi Gori, un sodalizio al capolinea.

SERIE C2

Gli alabardati liquidano al «Rocco» la formazione ciociara dopo un brutto primo tempo - Sale in C1 la Torres che precede il Rimini

La Triestina non va più Sora del terzo posto

Teodorani sblocca il risultato, ma è stato ancora una volta Canella il giocatore della svolta

SERIE C2 - Girone B

CARPI-TERAMO	3-0
CASTEL S. PIETRO-MACERATESE	0-0
FAENZA-GIORGIONE	0-0
FIorenzuola-GUBBIO	1-0
IMOLESE-SASSUOLO	3-1
MESTRE-TORRES	0-3
TEMPIO-RIMINI	1-2
TRIESTINA-SORA	3-1
VIS PESARO-PADOVA	1-1

CLASSIFICA FINALE

Torres punti 67, Rimini 66, Triestina 64, Vis Pesaro 58, Teramo 50, Padova e Imolese 47, Mestre e Maceratese 43, Sassuolo 42, Faenza, Fiorenzuola e Gubbio 41, Castel S. Pietro 39, Tempio 36, Sora 35, Giorgione 34, Carpi 19.

Torres è promosso in serie C1, Carpi retrocesso in D.

PLAY-OFF (28/5 - 4/6)

TERAMO-RIMINI

VIS PESARO-TRIESTINA

PLAY-OUT (28/5 - 4/6)

GIORGIONE-CASTEL SAN PIETRO

SORA-TEMPIO

TRIESTE La Triestina liquida il Sora, ma non va oltre il terzo posto. La Torres va invece come un treno anche a Mestre e sale meritatamente in C1. Vano e tardivo lo sforzo del Rimini che riesce a imporsi a Tempio. L'Alabarda dovrà sorbirsi per la terza stagione i play-off sperando in una sorte migliore di quella di Ferrara e Mantova. E' un film già visto, dato che nel primo turno le capiterà come l'anno scorso la Vis Pesaro (andata il 28 maggio in terra marchigiana e ritorno il 4 giugno a Trieste). Il Rimini, invece, se la vedrà con il Teramo.

Il momentaneo congedo dal «Rocco» non è stato dei più festosi malgrado il 3-1 al modesto Sora. L'undici di Costantini ha buttato via 45' giocando con sufficienza e superficialità al punto che gli alabardati sono stati graziati in almeno tre circostanze dagli attaccanti ciociari. L'allenatore si è fatto sentire durante l'intervallo sferzando la squadra. Un duro richiamo alle proprie responsabilità. Ma a cambiare volto alla partita è stato soprattutto l'inserimento in attacco di un vivace Canella, mentre Pasa è andato a dare man forte a una difesa in avaria. A sbloccare il risultato nella ripresa è stato Teodorani con un pallonetto, imitato poi da Canella e da Pasa che ha trasformato un rigore procurato da Gubellini. Nel finale il Sora ha meritatamente trovato il gol della bandiera che rende la sua sconfitta meno amara. Al fischio finale si è scatenata la solita caccia alla maglietta ma pochi alabardati l'hanno ceduta.

● A pagina VI



L'esultanza dei giocatori alabardati dopo il gol di Teodorani.

CICLISMO

Cipollini
maglia rosa
Vince Quaranta

A PAG. XII

MOTOMONDIALE

Podi azzurri
con Rossi
e Giansanti

A PAG. XIV

TENNIS

A Roma
si laurea
re Norman

A PAG. XIV

PALLAMANO

Generetel:
sete
di vendetta

A PAG. XIII

CALCIO SERIE A La Lazio supera facilmente la Reggina e poi conquista lo scudetto grazie allo scivolone della Juventus contro il Perugia

E' qui la festa. L'Olimpico celebra il tricolore

Una domenica thrilling vissuta sugli spalti con il cuore proteso al Curi. Poi la gioia è irrefrenabile

ALBO D'ORO	Anno stagione	N. di squadre partecipanti	Squadra campione
	1898	4	Genoa
	1899	4	Genoa
	1900	5	Genoa
	1901	5	Milan
	1902	8	Genoa
	1903	6	Genoa
	1904	5	Genoa
	1905	6	Juventus
	1906	5	Milan
	1907	6	Milan
	1908	4	Pro Vercelli
	1909	9	Pro Vercelli
	1910	9	Internazionale
	1911	13	Pro Vercelli
	1912	14	Pro Vercelli
	1913	30	Pro Vercelli
	1914	44	Casale
	1915	51	Genoa
	1920	68	Internazionale
	1921	87	Pro Vercelli
	1922	46	Novesa
	1923	55	Genoa
	1924	44	Genoa
	1925	42	Bologna
	1926	44	Juventus
	1927	20	Torino (revocato)
	1928	22	Torino
	1929	32	Bologna
	1929-30	18	Ambrosiana Inter
	1930-31	18	Juventus
	1931-32	18	Juventus
	1932-33	18	Juventus
	1933-34	18	Juventus
	1934-35	18	Juventus
	1935-36	16	Bologna
	1936-37	16	Bologna
	1937-38	16	Ambrosiana Inter
	1938-39	16	Bologna
	1939-40	16	Ambrosiana Inter
	1940-41	16	Bologna
	1941-42	16	Roma
	1942-43	16	Torino
	1943-44	25	Torino
	1944-45	20	Torino
	1945-46	21	Torino
	1946-47	20	Torino
	1947-48	20	Torino
	1948-49	20	Torino
	1949-50	20	Juventus
	1950-51	20	Milan
	1951-52	20	Juventus
	1952-53	18	Inter
	1953-54	18	Inter
	1954-55	18	Milan
	1955-56	18	Fiorantina
	1956-57	18	Milan
	1957-58	18	Juventus
	1958-59	17	Milan
	1959-60	18	Juventus
	1960-61	18	Juventus
	1961-62	18	Milan
	1962-63	18	Inter
	1963-64	18	Bologna
	1964-65	18	Inter
	1965-66	18	Inter
	1966-67	18	Juventus
	1967-68	16	Milan
	1968-69	16	Fiorantina
	1969-70	16	Cagliari
	1970-71	16	Inter
	1971-72	16	Juventus
	1972-73	16	Juventus
	1973-74	16	Lazio
	1974-75	16	Juventus
	1975-76	16	Torino
	1976-77	16	Juventus
	1977-78	16	Juventus
	1978-79	16	Milan
	1979-80	16	Inter
	1980-81	16	Juventus
	1981-82	16	Juventus
	1982-83	16	Roma
	1983-84	16	Juventus
	1984-85	16	Verona
	1985-86	16	Juventus
	1986-87	16	Napoli
	1987-88	16	Milan
	1988-89	16	Inter
	1989-90	18	Napoli
	1990-91	18	Sampdoria
	1991-92	18	Milan
	1992-93	18	Milan
	1993-94	18	Milan
	1994-95	18	Juventus
	1995-96	18	Milan
	1996-97	18	Milan
	1997-98	18	Juventus
	1998-99	18	Milan
	1999-00	18	Lazio



Lo stadio Olimpico è un tripudio di bandiere biancazzurre che festeggiano la conquista dello scudetto da parte della Lazio dopo un finale mozzafiato.

ROMA «Ragazzi ce l'abbiamo fatta. È il giorno più bello. Continuate a festeggiare ma rientrate sugli spalti». Le parole di Guido Paglia, portavoce del presidente della Lazio Sergio Cragnotti, dagli altoparlanti dell'Olimpico hanno salutato le sessantacinquemila persone che hanno vissuto nello stadio romano l'ora più lunga della tifoseria biancocelestest, per lo scudetto biancocelestest numero 2. È stata un'ora costellata di gioie. Forse neanche uno sceneggiatore di Hollywood sarebbe riuscito ad immaginarla così. Prima la partita della Lazio che si sblocca con due rigori, mentre la Juve non passa a Perugia; poi la pioggia che sembra fermare l'incontro di bianconeri al Curi; infine Collina che dà il fischio d'inizio a Perugia con un'ora e 10 di ritardo, quando la Lazio ha già vinto e può solo aspettare il risultato del campo avversario. Alle 17.17, i tifosi della Lazio sono sul manto erboso dell'Olimpico a seguire in diretta audio (la diretta sul maxischermo non si vede per problemi tecnici), e Calori sta soccando il tiro dell'1-0 di Perugia-Juve. Dall'Olimpico è boato. La festa comincia così, seguita da un altro boato per l'espulsione dello juventino Zambrotta a Perugia. Infine, incontentibile, l'esultanza per la vittoria dello scudetto. Tra i tanti striscioni esposti direttamente sul campo, quello

che ha reso meglio l'atmosfera incandescente allo stadio Olimpico diceva «Soffri e conquista».

Sui maxischermi dell'Olimpico sono passate le foto di tutti i giocatori della Lazio. Ad ogni nome grida-

to dallo speaker hanno risposto cori esultanti. I più applauditi sono stati Mancini, il capitano Nesta, l'allenatore Eriksson e il presidente Cragnotti. Alcuni calciatori, fra i quali Lombardo, Ravanello e Marcolin, a-

torso nudo hanno festeggiato con i tifosi in tribuna autorità, ormai stracolma di gente. E anche i giocatori hanno partecipato all'incanto di capitano Nesta, che da un microfono ha guidato i cori dei tifosi. C'è sta-

to poi il canto dell'inno della Lazio, con molti tifosi in lacrime. Contemporaneamente gli Irri-ducibili hanno esposto al centro del campo un enorme striscione con il loro nome. Dopo innumerevoli appelli a lasciare il rettangolo di gioco, solo verso le 19 è riapparsa l'erba del campo e si è notato che le panchine delle squadre sono state danneggiate dai tifosi saliti sui tetti. Dai maxischermi sono apparse in bianco e nero le gloriose immagini dello scudetto biancocelestest del 1974 accompagnate dal sottofondo musicale di «Sex machine» di James Brown. «È il giorno più bello della nostra storia sportiva», ha detto dagli schermi dell'Olimpico Fabrizio Piscitelli, coordinatore del gruppo degli ultras laziali «Gli Irri-ducibili».

In settimana e poco prima della partita, quegli stessi ultras erano stati promotori delle proteste contro il gol annullato al Parma domenica scorsa, sfociate prima negli incidenti di giovedì nei pressi della Federale, poi nel finto corteo funebre che ha preceduto Lazio-Reggina. Solo al 12° del primo tempo, i tifosi biancocelesti avevano fatto il loro ingresso in Curva Nord: a quel punto nessuno davvero poteva immaginare il finale thrilling. Poi arriva il tricolore. E la festa è continuata, fino alla sera. La più pazzesca nella storia della Lazio.

ADDIO SPECIALE

Sostituito al trentesimo del secondo tempo riceve l'ovazione dei tifosi

L'ultima volta di Mancini

ROMA È il trentesimo minuto del secondo tempo della partita Lazio-Reggina. L'allenatore biancocelestest Eriksson decide di sostituire Roberto Mancini, al suo posto entra Sergio Conceicao. Per Mancini è l'addio al calcio giocato. Mentre il giocatore esce dal campo i tifosi gli dedicano una vera standing ovation che dura oltre cinque minuti.

Il giocatore, commosso, saluta il pubblico e si mette in panchina.

Passano pochi minuti e il suo compagno di squadra Lombardo lo prende in spalla e lo porta fin sotto la curva nord mentre Veron e gli altri compagni continuano a giocare la partita. Altra standing ovation. Mancini, a questo punto, saluta i tifosi, si toglie la maglietta con il nu-



Roberto Mancini

mero 10 e la lancia verso il pubblico. Poi torna a sedersi in panchina, accanto a Eriksson.

Sarà questo il suo futuro.

«Mancini» non riesce a simulare la sua emozione neppure davanti ai micro-

foni e ai taccuini dei giornalisti. «Questa per me è una festa doppia - afferma - il coronamento di una carriera che mi ha dato moltissime soddisfazioni». Negli spogliatoi tiene stretti i propri figli. «Sono andato a salutare i tifosi - spiega - perché era giusto ringraziarli per il loro sostegno e l'affetto che mi hanno manifestato». Non vuole parlare del futuro. «Adesso voglio godermi questa grande festa assieme ai miei compagni e a tutta la società», ma lui sa benissimo che cosa lo attende. Un ruolo che, indirettamente, ha già interpretato più volte durante la stagione, quando in panchina affiancava l'allenatore Eriksson. «Mancini» ha dato l'addio al calcio giocato. Non certo al calcio. Che resta il suo mondo.

Lazio

3

Reggina

0

MARCATORI: pt 33' Inzaghi (rig.), pt 37' Veron (rig.); st 14' Simeone.

LAZIO: Ballotta, Pancaro (st 9' Sensini), Negro, Couto, Favalli, Nedved, Simeone, Veron, Mancini (st 30' Conceicao), Salas, Inzaghi (st 20' Almeyda).

All: Eriksson.

REGGINA: Taibi, Oshadogan, Stovini, Giacchetta (st 7' Possanzini), Cirillo, Brevi, Baronio (st 13' Vargas), Kallon, Morabito, Costa (st 1' Pirlo), Bogdani. All: Colomba.

ARBITRO: Borriello di Mantova.

LA RIMONTA

Una corsa testarda di chi non si arrende proprio mai

ROMA Da Perugia a Per-

ugia: 12 mesi per odiare e amare uno stadio. Perugia, crocevia di delusione e esultanza per la Lazio. Al Curi, lo scorso anno, la vittoria del Milan fece naufragare il sogno scudetto. Al Curi, ieri, la rincorsa al titolo si materializza nella rocambolesca sconfitta della Juve. Per questo il secondo scudetto laziale (il precedente arrivò nel 1974), primo dell'era Cragnotti, passa da Perugia. La Lazio diventa campione d'Italia nella stagione dei veleni arbitrali, dei sospetti, dell'intolleranza degli ultras che macchiano e rischiano di far passare in secondo piano il testa a testa di cui Lazio e Juve sono state protagoniste a partire dal primo mese del 2000, con sorpassi e contro-sorpassi, fughe e recuperi che hanno entusiasmato. La Lazio, che aveva guidato a lungo la classifica, diventa campione d'Italia nell'anno del suo centenario. Costruita per vincere tutto in Italia e in Europa, la squadra di Eriksson ha subito il fascino del grande slam e dopo aver incassato l'eliminazione in Champions League e la fuga della Juventus, ha saputo rigenerarsi e inseguire fino al raggiungimento dell'obiettivo evitando che un mancato slam si trasformasse in grande splash. Una delle armi vincenti è stato Eriksson che ha tenuto unita la squadra facendole credere il recupero possibile anche quando la Juve era a +5 a un mese dalla fine.

«Non è un vincente» hanno sempre detto i suoi critici del tecnico svedese. Ma Eriksson ha dimostrato il contrario: una coppa Italia, una coppa delle Coppe, una Supercoppa europea e ora lo scudetto hanno arricchito la bacheca laziale sotto la sua gestione.

Le scelte di Eriksson. Il turn-over e la duttilità del modulo. Alla fine il turn-over ha pagato. Come gestire un gruppo di campioni in una stagione lunghissima? Facendo sentire tutti importanti e nessuno fondamentale, relegando in panchina primi attori e regalando il palcoscenico alle comparse. Eriksson ha vinto col turn-over. Ha difeso questo modo di interpretare la stagione contro tutti e tutto: sopportando le facce lunghe di alcuni calciatori e le bordate di Cragnotti che avrebbe preferito - in alcuni momenti dell'anno - vedere in campo sempre i migliori. Ha difeso il turn-over anche dopo la sconfitta all'Olimpico in Champions League contro il Feyenoord che sembrava compromettere il cammino di Coppa. «Ha mandato in campo una formazione da primo turno di coppa Italia», tuonarono. Ma Sven Goran Eriksson incassò le critiche e continuò a seguire la sua idea e oggi raccoglie i frutti. Fedele al 4-4-2 fino alla nausea, il tecnico svedese ha riadattato il modulo quando ha capito che Salas aveva perso smalto: ecco il 4-5-1 con Simone Inzaghi protagonista.

Saggia interpretazione quella di Eriksson: se gli attaccanti non segnano, meglio affidarsi ad un centrocampista in più, visto che Cragnotti gli ha messo a disposizione grandi tiratori. Così sono arrivate le reti di Nedved e Veron, le zuccate vincenti di Simeone (sua quella che ha permesso di battere la Juventus al Delle Alpi e di ridurre il ritardo dai bianconeri da -5 a -2).

Le sviste arbitrali. Il ritorno della Juve è coinciso con i rigori negati contro Reggina, Cagliari e Parma e furono tre X. Ma tutto è stato annullato da uno sprint da Re Leone.

Gioia alle stelle nello spogliatoio laziale che ha seguito alla Tv gli ultimi appassionanti minuti della sfida della Juventus contro il Perugia. Collina fischia la fine. Ed è il delirio

Nesta sfoga tutta la sua rabbia e grida: «Juve, Juve vaff...»

Il più compassato è Eriksson: «Non pensavo che sarebbe stato così bello». Inzaghi brinda ma pensa alla tristezza di Pippo

I TROFEI IN BACHECA			
	Scudetti	Data di fondazione:	S.S. LAZIO
	1973/74	9 gennaio 1900	
	Coppa Coppe		
	1998/99		
	Coppa delle Alpi		
	1971		
	Coppa Italia		
	1958		
	Supercoppa di Lega		
	1998		
	3 scudetti Primavera		
	1975/76		
	Coppa Italia Primavera		
	1986/87		
	1994/95		
	1978/79		

ROMA «Juve, Juve, vaff...». L'entusiasmo per la conquista dello scudetto ha contagiato e travolto anche il capitano della Lazio Alessandro Nesta che, nell'insolito ruolo di speaker, ha incitato i sostenitori biancocelesti che gremivano l'Olimpico contro i nemici «storici», i tifosi della Roma e Juve. Pensando ai «cugini» giallorossi, Nesta ha urlato nel microfono: «Chi non salta della Roma è...» e subito il pubblico ha obbedito e si è messo a saltare. Delirio Lazio anche negli spogliatoi. Accade tutto in fretta. Collina prende il pallone e fischia la fine della gara. Simeone non è più immobile e un boato si sente all'interno dello spogliatoio. «Campioni, campioni», urlano tutti i giocatori della Lazio. Ma Eriksson è sempre lì, seduto accanto alle docce. Fermo, scuote la testa ed esclama: «Non è possibile, non è possibile». Un accenno di lacrime poi si unisce alla gioia dei giocatori.

Scontri tra tifosi e polizia

ROMA Le forze dell'ordine hanno messo tutti i loro mezzi davanti alle chiese di Piazza del Popolo. Le tre strade che confluiscono nella piazza (via del Corso, via del Babuino e via di Ripetta) sono state bloccate al traffico automobilistico. Sono giunti rinforzi a polizia e carabinieri con camionette e un pullman. Verso le 21.30 altri tifosi sono affluiti nella piazza e si sono poi diretti verso via del Corso, dove è stato aperto il passaggio, per arrivare in Piazza Venezia. I tifosi della Lazio sono rimasti in piazza del Popolo fino alle 21, quando hanno formato un corteo con in testa uno striscione sul quale è scritto «Campioni d'Italia» e hanno cercato di incamminarsi per via del Corso, verso piazza Venezia. Contro il lancio di bottiglie e di due bombe carta le forze dell'ordine hanno risposto sparando lacrimogeni.

Spinosi, secondo di Eriksson, entra con lo champagne. Sono quattro o cinque bottiglie che vanno via in un attimo, spruzzate addosso al mister Eriksson. I giocatori, da Veron a Couto, a Conceicao e a tutti gli altri si abbracciano piangendo. Il presidente

Sergio Cragnotti non è ancora all'interno dello spogliatoio: il patron è impegnato via telefono con il questore per decidere il da farsi. Per organizzare la festa scudetto.

Cragnotti non riesce, però, a stare tanto al telefono con il questore. La paura di per-



Simeone esulta per il sigillo posto sullo scudetto laziale.

dersi l'emozione tricolore è tanta. Quindi, lo saluta, torna in tribuna d'onore e dopo appena due minuti, scende negli spogliatoi. Il presidente riesce a trovare la via dello spogliatoio passando per il garage. Mentre entra la squadra sta scendendo per rag-

giungerlo in tribuna d'onore. Il primo ad andarlo ad abbracciare è Attilio Lombardo. Cragnotti piange. Non crede che la sua Lazio abbia vinto lo scudetto. I giocatori lo prendono in braccio e lo lanciano più volte in aria. Il soffitto è basso e il presiden-

te per due volte rischia di farsi male sul serio. La situazione si calma ma è solo per pochi secondi: Cragnotti abbraccia tutti i giocatori, e a ognuno regala un complimento. «Fantastico» è quello che dice a Nesta: «Tu rimarrai con noi per tutta la vita» urla a Salas, anche lui in lacrime; e via così, con Cragnotti che piange dall'emozione. Alla fine il presidente biancocelestest riesce a raggiungere Eriksson. I due si abbracciano, ma non si riesce a sentire quel che si dicono.

Il gruppo, composto da Cragnotti, Eriksson e dai giocatori, corre in tribuna d'onore per ricevere l'ovazione dell'intero Olimpico. Mentre si torna dalla tribuna d'onore agli spogliatoi, il gruppo si sfalda. Nedved cammina a testa bassa, ma lui chiarisce: «Sono così perché ancora non credo che abbiamo vinto lo scudetto». Invece Inzaghi è euforico ma si ricorda del fratello Pippo: «Sono contento, mi dispiace molto per Pippo».

CALCIO SERIE A Inconsueto epilogo al «Curi» dove un temporale costringe a sospendere la partita per 72 minuti, poi Collina ordina: «Si gioca»

Che malinconia: addio scudetto col brutto tempo

Il Perugia ce la mette tutta per evitare chiacchiere: all'inizio della ripresa Calori stende la Juventus

Perugia 1
Juventus 0

Marcatore: st 4' Calori.

PERUGIA: Mazzantini, Bisoli, Calori, Materazzi, Esposito, Tedesco, Olive, Milanese, Alenitchev (st 18' Sogliano), Amoroso (st 32' Melli), Rapajc (st 42' Campolo). Allenatore Mazzzone.

JUVENTUS: Van der Sar, Ferrara, Montero, Iuliano, Conte (st 29' Esnaider), Tacchinardi (st 13' Kovacevic), Davids, Pessotto (st 20' Zambrotta), Zidane, Del Piero, Inzaghi. Allenatore Ancelotti.

ARBITRO: Collina di Viareggio.

NOTE: espulso nel st al 28' Zambrotta per doppia ammonizione. Ammoniti: Montero, Calori, Iuliano e Davids per gioco falso; Tedesco per comportamento non regolamentare. Spettatori: 27 mila, stadio tutto esaurito.

PERUGIA Dopo 72' di «black out» per un improvviso e fortissimo acquazzone Collina decise: si gioca. Il capitano juventino Conte non era persuaso, anzi, il capitano del Perugia, Olive, voleva invece giocare. C'era un giudice a Perugia. Doveva essere al di sopra delle parti e decidere un campionato, che si era caricato negli ultimi tempi di sospetti e di veleni. Doveva solo giocare tutto, cioè se stesso, in 90'. Così è stato. Come 24 anni fa - il 16 maggio del '76 - quando con niente in palio sconfisse nell'ultima giornata del campionato proprio la Juventus e consegnò lo scudetto al Torino, il Perugia con una prova di assoluta lealtà sportiva ha capovolto gli esiti di un campionato che sembrava scontato. È stata partita vera al Curi, dura, interminabile, sofferta. L'ha fatta sua il Perugia, ma l'ha persa anche la Juve. Gli umbri hanno giocato una delle migliori partite viste quest'anno. Concentrazione, grinta, ma anche lucidità hanno consentito alla squadra di Mazzzone di essere sempre presente in campo, di giocare alla pari contro una squadra, cui invece è mancata la tensione, la voglia di vincere, la rabbia, che le erano cresciuti dentro dopo i veleni di Juve-Parma. Esito, dunque, imprevedibile del campionato, quando al massimo, poteva essere sperato, da parte di Lazio, lo spareggio. E da parte perugina l'obiettivo di lasciare era quello di giocare con lealtà la partita, cercando di pareggiarla, per poi far incontrare Lazio e Juventus, come aveva auspicato nei giorni scorsi «per giustizia sportiva» il presidente degli umbri, Luciano Gauci. I grifoni, in campo, hanno smentito tutti e tutto.

È partita vera, infatti, e il Perugia fa subito vedere che vuol giocare fino all'ultimo. Dopo neanche 1' c'è uno scontro a centrocampo fra Davids e Bisoli. Al 2' Esposito taglia il campo con un lancio che raggiunge Rapajc. Il croato si porta avanti il pallone, e Montero lo blocca fallosamente. Collina lo ammonisce. Dopo 4' comincia a piovere. Al 7' Alenitchev pesca Amoroso, qualche metro dentro l'area. L'ex juventino si aggiusta il pallone e fa partire un diagonale, che esce di poco alla destra di Van Der Sar. La Juve si fa vedere con Del Piero, che viene fermato fallosamente al limite dell'area da Calori, che si becca il cartellino giallo. Al 17' Juve vicina al gol con Inzaghi che batte al volo, di sinistro, un cross di Tacchinardi, la palla attraversa la linea di porta, e va fuori. Alla mezzora la pioggia si fa più forte, e si accendono i riflettori.

Intanto Davis viene ammonito, ma la Juve cresce. Il centrocampista bianconero preme, e Zidane al 41', di sinistro, calcia fuori di poco. Quando dopo 3' di recupero Collina manda tutti negli spogliatoi, scoppia un violentissimo temporale che per una decina di minuti allaga il terreno del Curi. Quando dopo un'ora di attesa e di palloni scodellati in aria Collina fischia l'inizio del secondo tempo il campo sembra reggere. L'equilibrio dei giocatori è precario, la palla schizza o si blocca quando tocca terra. Ma la situazione migliorerà con il passare dei minuti.

La svolta della partita e del campionato giunge dopo 4' della ripresa. Rapajc crossa dalla fascia sinistra, Conte, sul primo palo, cerca di respingere, ma sporca soltanto il pallone, che finisce a centro area, dove c'è Calori. Il difensore controlla, e poi calcia con precisione nell'angolino. Van Der Sar è immobile. Anche la metà bianconera dello stadio Curi si ferma, ammutolita. Ancelotti gioca la carta Kovacevic. Del Piero, al 15', indovina il corridoio per Inzaghi, che sbaglia tutto. La pressione della Juve si fa forte, Davids corre per quattro. Mazzzone fa entrare Sogliano. Entra anche Zambrotta, ma la sua partita durerà solo 8': due falli gli costano due cartellini gialli. Entra anche Esnaider per Conte. Anche in dieci la Juve carica e costringe il Perugia in difesa: al 32' Zidane tira fuori, al 40 e al 41' Mazzantini oppone i pugni a due bordate di Zidane e di Davids, al 43' Calori mette un piede su una conclusione di Zidane, al 45' Inzaghi si mangia il pareggio tirando alto un assist di Esnaider.

PRIMO PIANO

Forse è stata la partita più lunga del mondo: da solo, con calma, ha preso la decisione

Collina da Guinness dei primati

Curiosa domenica un po' da giardiniere, un po' da meteorologo

ROMA Protagonista in campo lo è da sempre: un po' per la pelata e molto per l'atteggiamento autoritario ed autorevole, Pierluigi Collina è l'arbitro più famoso e telegenico del mondo. Stavolta però il direttore di gara viareggino si è superato, riuscendo a diventare determinante nell'assegnazione di uno scudetto. Senza la banalità di un rigore inesistente assegnato o un gol regolare annullato.

Un po' giardiniere ed un po' meteorologo, Collina ha infatti deciso prima la sospensione e poi la ripresa del gioco di un Perugia-Juventus segnato dalla pioggia a dirotto: con il campo a lungo coperto dall'acqua. In quell'ora abbondante che è intercorsa tra le due decisioni, Collina ha dato vita ad un vero e proprio show. Per tre volte ha passeggiato sotto l'ombrello sul terreno di gioco cercando in-



Collina prova il rimbalzo del pallone sul terreno

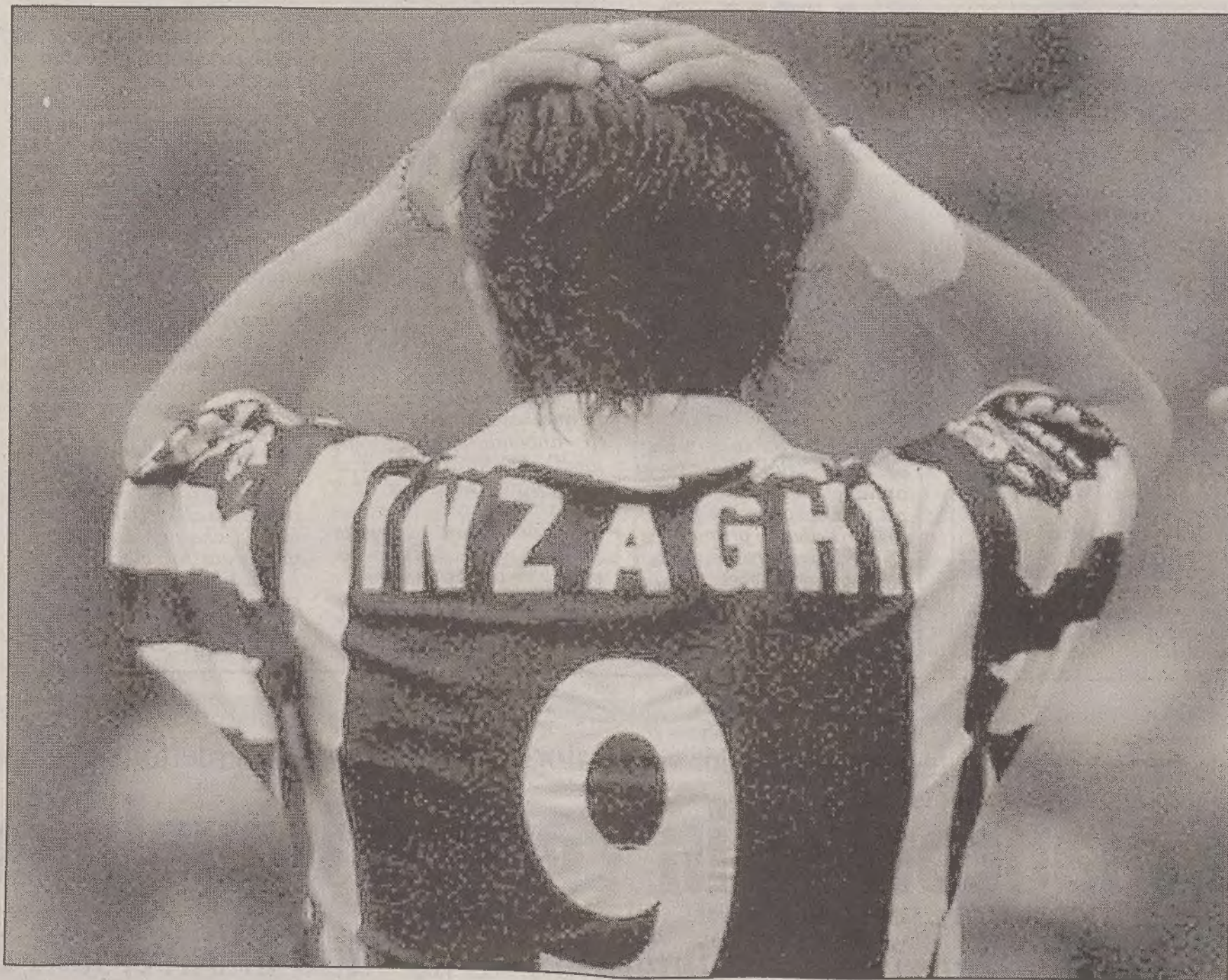
vano di far rimbalzare la palla: presupposto necessario per farla giocare fino all'ultimo respiro questa partita scudetto avvelenata dalle polemiche. Scuoteva la testa, l'arbitro, nel constatare che la praticabilità era perlopiù dubbia. Con il capi-

tano juventino Conte, che aveva capito l'antifona di una gara messasi male, ad implorarlo di chiudere e rinviare: e quello perugino Olive a spingerlo per la ripresa del gioco.

In questa ora abbondante, nonostante il circo da

calcio moderno che lo attornia (dirigenti delle due squadre, operatori tv e fotografi, Idaris con un microfono in mano alla ricerca di un'improbabile dichiarazione), Collina è apparso solo. O meglio, in compagnia unicamente della sua coscienza: che gli ha suggerito di fischiarne la ripresa della partita più lunga del mondo quando forse neanche i tifosi laziali lo speravano più.

La Lazio aspettava con ansia le designazioni arbitrali per le gare dell'ultima domenica di campionato. Appena ha saputo gli accoppiamenti, il presidente Sergio Cragnotti è sembrato contento e quasi sollevato: «Collina è un arbitro che dà sicurezza e, tra l'altro, è uno dei migliori se non il migliore, che abbiamo in Italia». Poi con amarezza, però, ha aggiunto: «Certo, la classe arbitrale è quella che è...».



Le mani tra i capelli: il gesto di Inzaghi, che ha appena fallito un'occasione al Curi, riassume lo stato d'animo juventino

Lo sfogo di uno dei principali bersagli di questi ultimi giorni di polemica: «Contro di me hanno detto cose non leali e senza prove»

Moggi sarcastico: «Adesso saranno tutti contenti»

Campo praticabile? «Giudicate voi» - Misurata amarezza di Ancelotti - Squadra in silenzio

Mazzzone: «Ha vinto il calcio, comunque se avessimo perso non saremmo andati in ritiro»

E dire che Calori tifa per i piemontesi ...



Calori esulta dopo il gol

PERUGIA È arrivato da un suo tifoso, anche se finora era rimasto in incognito, il colpo che ha tolto alla Juve lo scudetto 2000. A realizzare il gol della sconfitta bianconera è stato Alessandro Calori, ex Udinese, difensore centrale degli umbri e tifoso juventino. Ma non si è rammaricato per la rete realizzata: «Abbiamo fatto vedere che il calcio è pulito». Il difensore ha inevitabilmente fatto ricordare le polemiche che lo avevano coinvolto all'inizio della stagione quando qualche giornale associò il suo nome a un presunto pentito del calcio. E infatti in nome di quel calcio senza sospetti Calori ha lanciato un messaggio a De Santis, l'arbitro sulla graticola dopo Parma-Juve. In questo campionato Calori aveva già segnato altre quattro reti: contro Torino, Bologna, Parma e Lecce. «Una vittoria che non mi rende particolarmente felice, ma dobbiamo essere tutti contenti perché ha vinto il calcio», ha commentato a sua

volta Carlo Mazzzone. Il trainer ha escluso che la prestazione del Perugia sia stata condizionata dalla minaccia di Gauci di mandare tutta la squadra in ritiro sino alla fine di giugno. «E da escludere - ha affermato - poi vi assicuro che in caso di sconfitta, nessuno di noi sarebbe andato in ritiro». Ha poi fatto i complimenti a Collina per la gestione del lungo intervallo. «Ha preso la decisione migliore - ha spiegato il tecnico - anche se noi avevamo dato la disponibilità a qualsiasi scelta sarebbe stata fatta. Ritengo comunque che quando siamo tornati in campo si poteva giocare benissimo». Sul suo futuro a Perugia, il tecnico ha detto che «prenderà una decisione dopo aver parlato a quattro occhi con il presidente, per sapere quelli che saranno i programmi della società, anche se - ha concluso Mazzzone - si sappia che se serve uno che dovrà fare da scuola guida, allora ci vorrà un altro allenatore più giovane e motivato».

IL CASO

Cosa prevede il regolamento Federcalcio

Senza obbligo di rimbalzi, senza limite di tempo: unico giudice è l'arbitro

ROMA Decide l'arbitro: senza obbligo di rimbalzi, senza limite di tempo. Questo dice il regolamento della Federcalcio sull'impraticabilità dei campi da gioco e la disputa di una partita. Le norme in sostanza danno una sola indicazione precisa: la totale discrezionalità del direttore di gara. Nelle carte federali, il caso di un campo bagnato dalla pioggia al limite della praticabilità è contenuto al numero 1 delle «regole di gioco». Al capoverso sull'impraticabilità del terreno di gioco, le carte federali recitano:

1) Il giudizio sull'impraticabilità del terreno di gioco, per intemperie o per ogni altra causa, è di esclusiva competenza dell'arbitro designato a dirigere la gara;

2) L'accertamento, alla presenza dei capitani delle squadre, deve essere

eseguito prima dell'ora fissata per l'inizio della gara, dopo la verifica della presenza delle due squadre e l'identificazione di calciatori indicati nei prescritti elenchi;

3) L'arbitro può procedere all'accertamento prima dell'ora fissata per l'inizio della gara ove siano presenti i capitani delle squadre. Qualora l'impraticabilità fosse ritenuta non rimediabile entro l'ora fissata per l'inizio della gara, l'arbitro può prescindere dalla presenza e, quindi, dall'identificazione dei calciatori delle due squadre;

4) Le Leghe, il settore per l'attività giovanile e scolastica ed i comitati possono rinviare d'ufficio le gare che dovrebbero essere disputate su terreni di gioco la cui impraticabilità, debitamente accertata, sia tale da non rendere comunque possibile la disputa delle stesse.



Ancelotti, preoccupato, segue la partita in piedi

PERUGIA Il sarcasmo di Moggi, la rabbia dei giocatori, il fair-play di Ancelotti, più che mai gentleman nel suo giorno più amaro da allenatore: sono gli umori della Juve dopo il capibombolo di Perugia, fatale come lo fu nel '76, quando un gol di Renato Curi, lo sfortunato giocatore al quale è ora dedicato lo stadio perugino, fece perdere ai bianconeri lo sprint tricolore con il Torino. Moggi scaglia i suoi dardi avvelenati: «Adesso che la Juve ha perso lo scudetto tutti saranno contenti. Finendo in questo modo, adesso nessuno avrà più niente da ridire su questo campionato. Solo se lo vinceva la Juventus, non sarebbe stato regolare. Complimenti, hanno ottenuto quello che volevano». Moggi continua col sarcasmo: «Eccoli qui, i miei potenti forti. Contro di me, in questa settimana, sono state dette cose non leali e non è giusto perché io sono sempre stato leale. Per fare certe affermazioni, bisogna avere le prove». Ma si poteva giocare su quel campo? «Giudicate voi», risponde Moggi. Ma la decisione di Collina non è piaciuta alla Juventus. Nei lunghissimi 72' tra l'intervallo e la ripresa del gioco, l'amministratore delegato della Juventus Antonio Giraudo avrebbe espresso la sua contrarietà alla continuazione dell'incontro. Nessun giocatore bianconero ha rotto il silenzio stampa. Con la rabbia negli occhi per un campionato perso dopo avere avuto anche nove punti di vantaggio, i bianconeri sono saliti sul pullman diretto all'aeroporto Sant'Egidio: «no comment» anche all'aeroporto di Torino dove erano attesi da qualche decina di tifosi.

Poteva essere il grande giorno del suo primo scudetto da allenatore, è stata una domenica bestiale. Ancelotti è scurissimo in volto, ma non abbandona il suo cliché di persona misurata: «È stata una partita strana, atipica, con quella lunga pausa tra un tempo e l'altro - dice il tecnico bianconero - ma quando Collina ha deciso di fare riprendere il gioco, c'erano tutti i crismi perché si potesse giocare regolarmente». «Un brutto pomeriggio - continua - ma pur nella grande amarezza confermo che per la Juventus è stata un'ottima stagione. No, non mi sento proprio tradito da nessun giocatore: tutti hanno dato il massimo. Meritavamo di vincere, ma lo meritavamo anche la Lazio». La doccia fredda del gol di Calori: «Un gol quasi a freddo, dopo quella lunga pausa quasi irreale - dice mestamente Ancelotti - poi non siamo riusciti a reagire con lucidità». «Le tensioni di questi giorni? Non hanno giovato a nessuno - dice - ne ha sofferto la Juventus, il Perugia, il calcio in generale. Ma eravamo pronti a giocare la partita decisiva, sapendo che era impegnativa». Nove punti di vantaggio dilapidati in otto giornate, ma Ancelotti non ha dubbi: «Il campionato l'abbiamo perso a Perugia».

Delusione a Torino
Umberto Agnelli
incassa con fair-play
«Brava Lazio,
grazie bianconeri»

TORINO Complimenti alla Lazio e un grazie alla Juventus: è questo il primo commento di Umberto Agnelli sulla conclusione del campionato. «Complimenti alla Lazio - ha detto - ha vinto una bellissima squadra. Ci ritroveremo l'anno prossimo. Grazie Juve per quello che hai fatto». È stato invece immediato il corteo che è partito a Torino subito dopo il fischio di fine partita. Un migliaio di persone hanno invaso la strada e hanno gridato slogan contro la Lazio. Davanti alla stazione di Porta Nuova i tifosi hanno cercato di bloccare il traffico, poi gli ultras si sono diretti verso via Garibaldi. Qui si è staccato un gruppetto di giovani che ha rovesciato a terra due bidoni dell'immondizia: un giovane è stato fermato dalla polizia e portato in Questura, in tasca aveva un piccolo coltello. Per il resto tutto si è svolto senza problemi.

Veleni a fine match
Gauci accusa:
«I giocatori avversari mi hanno insultato»

PERUGIA Il presidente del Perugia, Luciano Gauci, ha denunciato di essere stato insultato alla fine della partita da alcuni giocatori della Juventus, mentre stava concedendo un'intervista ad un'emittente televisiva. «Mi hanno ripetutamente dato del bastardo - ha detto Gauci - e li ho riconosciuti, ma questo non conta, visto che in quel momento erano presenti alcuni responsabili dell'ufficio indagini ed hanno annotato tutto. Mi aspetto che l'episodio venga punito e condannato severamente - ha aggiunto - visto che io ogni volta che ho offeso qualcuno ho pagato». Secondo il presidente del Perugia «lo stesso dovranno fare questi giocatori, anche se non capisco quale sia stata, secondo loro la colpa per essermi meritati questi pesanti insulti».

CALCIO SERIE A I bianconeri travolti al «Meazza» perdono proprio sul filo di lana il settimo posto che valeva l'Europa

Il Milan fa poker e getta l'Udinese nell'Intertoto

Bierhoff castiga ancora una volta i suoi ex compagni, comunque nel complesso pressoché inesistenti



Il Milan saluta i tifosi dopo il poker rifilato all'Udinese.

MILANO Una goleada rossonera fa volare sicuro il Milan verso i preliminari di Champions League e spegne le speranze friulane di Coppa Uefa. Scavalcata dalla Fiorentina, l'Udinese non ha che da aggrapparsi all'Intertoto, mentre gli uomini di Zaccheroni lasciano il Meazza festeggianti come se avessero vinto un mezzo scudetto. In certe situazioni, bisogna pur accontentarsi. E i tifosi rossoneri, che hanno visto il Milan uscire malamente dalla Champions League e dalla Coppa Italia, avvicinarsi in inverno alla zona scudetto e poi mollarla con una serie di deprimenti prestazioni, ieri si sono lustrati gli occhi con una squadra che ha fatto tanti bei regali di fine stagione.

Il Milan ha offerto quattro gol, sprazzi di bel gioco, tre attaccanti in stato di grazia (strepitoso Shevchenko, anche se sciupone) e un nuovo idolo da amare. Cioè Taribo West, ex mastino nerazzurro, rigenerato in maglia rossonera nientemeno che come sostituto di Maldini, e ieri addirittura autore di un gol da centravanti. Stagione «non soddisfacente», aveva detto sabato Berlusconi. Ieri, trascinato dai gol e dall'entusiasmo degli oltre 70 mila di San Siro, ha fatto la «ola» coi tifosi e si è dichiarato soddisfatto di questo suo Milan. Con il poker di ieri, il Milan segna due significativi primati stagionali: il suo attacco è il più prolifico (65) reti, e Andriy Shevchenko vince la classifica dei cannonieri aggiungendo il ventiquattresimo gol al suo bottino. Un record per un giocatore straniero di soli 23 anni, alla sua prima stagione in Italia.

L'Udinese, alla ricerca dei tre punti per centrare l'obiettivo Uefa e di almeno uno per non mancarlo, non meritava di arrivare alla

partita decisiva senza l'attacco titolare. Quello di riserva, che aveva funzionato col Perugia, ieri è stato del tutto inesistente. De Canio aveva promesso una partita offensiva, e aveva disposto la squadra secondo un 3-4-1-2, con Locatelli suggeritore alle spalle di Margiotta e Warley. Nessuno dei tre, e nemmeno l'argentino Sosa entrato nella ripresa al posto di Margiotta, è riuscito a entrare in partita. Tutta la manovra dell'Udinese è naufragata con loro, e l'unico a puntellare la squadra in avanti con una bella prestazione è stato Fiore. Suo anche l'unico tiro che, al 44' del primo tempo, ha seriamente impegnato Abbiati.

La partita ha offerto lunghe fasi di gioco molto contrastato, soprattutto su pale alte a centrocampo. Ma l'Udinese era costretta a scoprirsi, e il Milan ha potuto approfittarne infilandosi in una difesa molto approssimativa. Tutto è stato facile per i rossoneri, che hanno trovato il gol già al 13': una rete delle più classiche di Oliver Bierhoff, tornato a segnare e a ricevere applausi da un pubblico che spesso lo aveva fischiato. Bierhoff ieri ha avuto gli spazi per fare del gioco e anche i cross da un centrocampo che funzionava a meraviglia. Gattuso, Albertini, Leonardo gli hanno fatto da propulsori, e Shevchenko, scatenatissimo, ha dialogato con lui ispirandogli anche insolite finenze di pallaggio. L'ucraino è stato delizioso in contropiede, vero spettacolo della giornata: peccato che si sia mangiato tre gol praticamente fatti, per farne invece uno su un calcio di rigore alquanto dubbio. Leonardo, recuperato nel finale di stagione, cercava il gol e l'ha trovato, confezionato per lui da Shevchenko e Bierhoff. Felicità per West, con un gol di testa e la conferma che il Milan lo terra.

Milan 4

Udinese 0

MARCATORI: 13' pt Bierhoff, 41' pt Shevchenko (rig); 16' st West, 42' st Leonardo.

MILAN: Abbiati, Chomat, Costacurta, West, Gattuso (30' st Helveg), Ambrosini (37' st De Ascendis), Albertini, Serginho (41' st Guglielminopietro), Leonardo, Bierhoff, Shevchenko. All: Zaccheroni.

UDINESE: Turci, Gargo, Sottile, Bertotto, Van Der Vegt (12' st Alberto), Giannichedda, Fiore, Bisgaard, Locatelli (6' st Jorgensen), Margiotta (1' st Sosa), Warley. All: De Canio.

ARBITRO: Cesari di Genova 6.
AMMONITI: Sottile, Gattuso, Ambrosini, Albertini e Bertotto per gioco scorretto. Spettatori: 75 mila

LA NOTA

UDINE Ma quale accordo, ma quale pareggio annunciato. Bierhoff, Sheva, West, Leonardo. Quattro schiaffi mica da ridere alle ambizioni europee di una squadra che, in realtà, il treno diretto per l'Europa l'ha perso poco meno di un mese fa, Udinese-Torino 0-0. La più brutta partita vista al «Friuli» negli ultimi quattro anni, un pareggio squallidissimo, un punto che alla fine non è servito nemmeno al Toro. Figurarsi all'Udinese.

Fosse già quotato in Borsa, per il titolo Udinese si annuncerebbe questa mattina una sospensione per eccesso di ribasso prima ancora dell'apertura di piazza Affari. Anche così, comunque, il contraccolpo economico è pesante. Certo, la Uefa può ancora essere riac-

La coppa, un affare che i bianconeri si sono fatti sfuggire

ciuffata grazie all'Intertoto, ma quei 4 gol rimediati ieri a San Siro rischiano di mettere in forse entrate miliardarie. Un esempio: nella cavalcata europea chiusa dopo quattro turni contro lo Slavia Praga, l'Udinese quest'anno ha incassato qualcosa come 8 miliardi di abbondanti (ancorché lordi), frutto di incassi al botteghino (poco più di 2 miliardi), diritti televisivi (5 miliardi), uno per ognuna delle prime due gare casalinghe contro Aalborg e Legia e un miliardo e mezzo per le due successive, con Bayer Leverkusen e Sla-

via) e pubblicità, un miliardo e 200 milioni.

E allora, Intertoto sia. L'Udinese entrerà in gioco al terzo turno, andata il 16 luglio, ritorno il 22. Il sorteggio è già stato effettuato. L'Udinese (nel cartellone identificata come Italia 1) affronterà la vincente della sfida tra la prima squadra danese e la vincente tra la concorrente lituana e quella slovacca. Certo, lo scorso anno la Juve aveva dovuto dribblare romeni, russi e francesi, ma poi era riuscita a sbarcare nell'Europa che conta. E due anni fa era stato promosso all'Uefa il Bologna. Precedenti che inducono all'ottimismo, certo, ma che non cancellano quei quattro schiaffoni rimediati ieri a Milano (e soprattutto quel nulla pasquale con il Toro...).

Guido Barella

I verdetti del Campionato			
SCUDETTO		CHAMPIONS LEAGUE	
LAZIO		LAZIO	
		JUVENTUS	
		MILAN	
		INTER-PARMA (spareggio)	
COPPA UEFA		SERIE B	
perdente INTER-PARMA		TORINO	
ROMA		VENEZIA	
FIORENTINA		CAGLIARI	
INTERTOTO		PIACENZA	
UDINESE			
VERONA			
PERUGIA			

Da patron Pozzo al tecnico De Canio, ai giocatori, tutti accettano il verdetto del campo senza recriminazioni

I bianconeri in coro: «Uguualmente soddisfatti»

Nessuno si rammarica per l'Intertoto: «L'ha fatto la Juve, non è un disonore neppure per noi»

MILANO «Non sono deluso, perché il nostro obiettivo era la salvezza. Sono orgoglioso della squadra e del campionato che ha fatto, spero lo siano altrettanto gli sportivi», così Giampaolo Pozzo, patron dell'Udinese, commenta l'annata del-

la sua squadra, che ha mancato la Coppa Uefa proprio all'ultima giornata. «Verso la fine non abbiamo avuto fortuna, abbiamo perso la qualificazione alla Coppa Uefa per un punto perché il calcio è fatto così. Avete visto cosa è successo alla Ju-

ventus, poteva succedere a noi e così è stato». Per il futuro, Pozzo conferma che l'Udinese parteciperà all'Intertoto: «Lo faremo senz'altro, dal momento che può servire anche per tutti i giovani e per i giocatori che giocano poco durante la sta-

gione». Tutto sommato è soddisfatto anche il tecnico De Canio, nonostante la sconfitta che fa sfumare l'accesso diretto alla coppa Uefa. Bisognerà provarci attraverso l'Intertoto: «Per noi è un risultato importantissimo anche l'Intertoto. Ringrazio la mia squadra per il bellissimo campionato disputato. Mi spiace per oggi (ieri, ndr), ma non ho potuto offrire l'Udinese miglio-

re. Il Milan era in condizioni fisiche, tecniche e psicologiche migliori di noi che avevamo anche assenze importanti».

I giocatori della squadra friulana non nascondono la delusione, ma ammettono di aver dato tutto anche a San Siro, malgrado il pesante passivo di fronte al Milan: «Onestamente siamo crollati al termine della stagione - dice Turci - a Milano abbiamo preso quattro

gol dando tutto. Adesso faremo l'Intertoto, l'ha fatto l'anno scorso la Juventus, non è un disonore se la giocherà l'Udinese». Stefano Fiore, autore di una stagione fantastica che gli è valsa la maglia azzurra, parla di «una brutta partita». Per Fiore, l'Udinese non è stata fortunata nel finale di stagione, ma la mancata qualificazione alla Uefa non intacca una stagione esaltante.



MILANO «Bierhoff? Se dipendesse da me lo venderei...». Piomba come una mazzetta in sala stampa la frase di Zaccheroni. Ma in breve si capisce che è una battuta per una difesa accorata del giocatore tedesco tartassato dalle critiche, ma ieri au-

to di una brillante prestazione e del gol che ha sbloccato la partita. «Se dipendesse da me lo cederei - spiega Zac - perché è difficile per lui dover giocare contro tutto e tutti. A livello psicologico diventa complicato per lui scen-

dere in campo tranquillo. Il problema, se dovessimo venderlo, è che lo prenderebbe una squadra italiana e allora per noi sarebbe un ulteriore problema». E quando fanno notare a Zaccheroni se anche per Shevchenko, nel caso il gol gli

Provocatorio Zaccheroni contro tutti i detrattori dell'attaccante tedesco

«Bierhoff? Io lo venderei...»

mancasse, si creerebbe la stessa situazione, lui risponde: «No, perché Shevchenko è uno che fa più spettacolo».

Ma l'ucraino è anche molto concreto, con 24 gol al suo primo campionato italiano. Uno solo meno di Ronaldo, che ne segnò 25 nella stagione 1997/98, quella del suo strepitoso esordio nell'Inter. Comunque, nessun giocatore venuto dall'Est era riuscito a fare quel-

lo che ha fatto Sheva, non ancora 24enne. «Non avrei mai pensato di fare tanti gol - ha ammesso ieri - con l'Udinese abbiamo giocato un'altra grande partita, soprattutto per dare spettacolo per i nostri tifosi». Molto stringato il commento dell'ucraino, che ha confermato quanto i 40 miliardi spesi dal Milan per acquistarlo l'estate scorsa siano stati decisamente un buon affare.

«Se avessimo giocato così tutto l'anno, lo scudetto era nostro e non veniva staccato dalle magliette del Milan», così Gennaro Gattuso sintetizza la grande prestazione rossonera di ieri. «Abbiamo raggiunto il nostro obiettivo - aggiunge - è una grande soddisfazione giocare la Champions League l'anno prossimo. Tra l'altro, la finale sarà a Milano e speriamo di esserci».

Una rete di banche locali vicine alla società e all'economia regionale.

CREDITO COOPERATIVO

BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

Le Banche di credito

Superando il retrocesso Venezia i viola hanno scavalcato i friulani grazie al poderoso sprint delle ultime settimane

La Fiorentina vola in Uefa, ma perde Batigol

L'argentino, da ieri recordman tra i cannonieri, ha chiesto di essere ceduto

SERIE A		RISULTATI		SQUADRE		P		TOTALE		CASA		FUORI		RETI		MI	
								G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
Bari-Bologna	1-1	Lazio	72	34	21	9	4	17	13	4	0	17	8	5	4	64	33
Cagliari-Inter	0-2	Juventus	71	34	21	8	5	17	14	2	1	17	7	6	4	46	20
Fiorentina-Venezia	3-0	Milan	61	34	16	13	5	17	10	6	1	17	6	7	4	65	40
Lazio-Reggina	3-0	Inter	58	34	17	7	10	17	10	4	3	17	7	3	7	58	36
Milan-Udinese	4-0	Parma	58	34	16	10	8	17	10	4	3	17	6	6	5	52	37
Parma-Lecce	4-1	Roma	54	34	14	12	8	17	10	5	2	17	4	7	6	57	34
Perugia-Juventus	1-0	Fiorentina	51	34	13	12	9	17	10	5	2	17	3	7	7	48	38
Torino-Piacenza	2-1	Udinese	50	34	13	11	10	17	9	4	4	17	4	7	6	55	45
Verona-Roma	2-2		43	34	10	13	11	17	8	6	3	17	2	7	8	40	45
		Verona	42	34	12	6	16	17	7	4	6	17	5	2	10	36	52
		Perugia	40	34	9	13	12	17	8	5	4	17	1	8	8	32	39
		Bologna	40	34	9	13	12	17	6	7	4	17	3	6	8	31	42
		Reggina	40	34	10	10	14	17	9	5	3	17	1	5	11	33	49
		Lecce	39	34	10	9	15	17	6	9	2	17	4	0	13	34	48
		Bari	36	34	8	12	14	17	6	5	6	17	2	7	8	35	47
		Torino	26	34	6	8	20	17	6	5	6	17	0	3	14	30	60
		Venezia	22	34	3	13	18	17	3	7	7	17	0	6	11	29	54
		Cagliari	21	34	4	9	21	17	3	7	7	17	1	2	14	19	45
		Piacenza															

MARCATORI: 24 reti: Shevchenko (Milan); 22 reti: Batistuta (Fiorentina), Crespo (Parma); 18 reti: Ferrante (Torino), Montella (Roma); 15 reti: Inzaghi (Juventus), Lucarelli (Lecce), Signori (Bologna); 13 reti: Vieri (Inter); 12 reti: Muzzi (Udinese); 11 reti: Amoroso (Perugia), Bierhoff (Milan), Delvecchio (Roma), Kallon (Reggina).

Fiorentina

Venezia

MARCATORI: 8' pt, 19' pt e 37' st Batistuta.

FIORENTINA: Toldo, Repka, Adani, Pierini, Tarozzi, Rossitto, Amoroso (12' st Bressan), Di Livio (33' st Amor), Rui Costa, Chiesa (39' st Balbo), Batistuta. All: Trapattoni.

VENEZIA: Casazza, Maldonado, Pavan, N'Gotty, Berg, Volpi, Iachini, Nanami (1' st Ganz), Pedone, Valtolina, Maniero. All: Oddo.

ARBITRO: Rossi di Ciampino.

AMMONITI: Repka e Volpi per proteste, Batistuta per comportamento non regolamentare. Spettatori: 36 mila circa.



Batistuta saluta Firenze.

stioni sono altre: io voglio fare il calciatore, mentre per anni ho fatto anche altro. Difficile convincermi con le parole - continua - l'unica cosa che mi ha fatto dubitare è l'affetto della gente. Non voglio rovinare questo splendido rapporto con i tifosi, ora sto soffrendo perché non è facile prendere questa decisione».

Gli chiedono se in questi giorni si sia già accordato con qualche altro club: si è parlato di un suo incontro, venerdì scorso, a Forte dei Marmi con il presidente dell'Inter, Moratti, e tutti sanno che il club milanese, insieme alla Roma, è quello più deciso ad acquistare il fuoriclasse argentino: «Anche se avessi parlato, questo non avrebbe influenzato il mio rendimento in campo e mi pare di averlo dimostrato. Le offerte non mi hanno mai condizionato e questo è successo anche in passato. Se andrò via, vorrei che un giorno Firenze mi accogliesse applaudendo, come ha fatto ieri con Iachini».

campo sicuramente più motivata del già retrocesso Venezia e grazie ad un invidiabile stato di forma, ha avuto vita facile fin dalle prime battute. Ora, con l'Europa in tasca, una parte del tifo ha chiesto a Cecchi Gori di passare dalle parole ai fatti, di rispettare le promesse e gli impegni, ma certo senza Batistuta tutto rischia di complicarsi.

«Sono sei mesi che non

dormo pensando al mio futuro, questo è un momento difficile, mi arrivano offerte importantissime da tante società». Gabriel Batistuta, dopo aver festeggiato il suo record di concentrato sul suo futuro e sulle decisioni da prendere, Ha annunciato l'addio da Firenze, dopo nove stagioni, ma non è una scelta facile e lo sa: «Io qui sto bene, ma le distanze che mi separano dalla so-

cietà sono enormi: se vado via di qua, non mi cambia la vita, in realtà sono problemi di programmazione quelli che mi separano dalla società. La riconferma di Trapattoni non c'entra nella mia decisione - prosegue Batistuta - ripeto, le que-

La Fiorentina, scesa in

CALCIO SERIE A Inutili il successo interno degli emiliani e l'exploit nerazzurro a Cagliari

Parma e Inter agli straordinari Spareggio per la «Champions»

PARMA Doveva essere una festa, anche e soprattutto all'insegna dell'amarcord, e così è stato: la prevedibile vittoria dell'Inter a Cagliari ha solo parzialmente annacquato il clima di grande entusiasmo per la domenica del decennale del Parma in serie A, che ha avuto il suo culmine ieri sera con il gala dei tifosi e di tanti campioni, alcuni dei quali, come Grun, Brolin e Asprilli, erano al Tardini.

Così, il sonante 4-1 al Lecce ha avuto quasi il sapore di un semplice antipasto, reso più gustoso (per i nostalgici) dalla decisione della società di far indossare ai giocatori emiliani la storica maglia crociata, che al Tardini non si vedeva dalla stagione '82-'83. I tifosi hanno accolto la «sorpresa» con entusiasmo, compresi i Boys che pure avevano esposto striscioni di dissenso su quanto combinato dal Parma in questa stagione, ricordando con cartelli le sconfitte più umilianti.

La partita, quella, non ha avuto storia: benché privo di numerosi titolari (Amoroso, Fuser, Vanoli, Dabo e Sousa oltre ai «soliti» Boghossian e Torsini) il Parma era ovviamente motivato dal Lecce, già salvo e a sua volta senza gli squalificati Lima e Cavasin, sostituito in panchina dal vice Bortoletto. E al 3', con una girata di Di Vaio, la squadra di Malesani era già in vantaggio.

Così, l'unica impresa improba di una partita in discesa è diventata quella di aiutare Crespo ad agganciare Shevchenko: missione fallita e non solo perché nel frattempo l'ucraino allungava ancora. L'argentino, infatti, è stato un po' troppo impreciso.

Parma 4

Lecce 1

MARCATORI: pt 3' Di Vaio (st 3' Stanic, 10' Crespo (rig.), 25' Lucarelli, 40' Stanic).

PARMA: Buffon, Sartor (st 22' Lassissi), Thuram, F.Cannavaro (st 37' P.Cannavaro), Stanic, Bolano (st 18' Maini), Breda, D.Baggio, Benarrivo, Crespo, Di Vaio. All. Malesani.

LECCE: Chimenti (st 31' Aiardi), Juarez (st 25' Pivotto), Viali, Savino, Balleli, Conticchio, Casanova, Bonomi, Colonnello, Lucarelli (st 28' Traversa), Sessa. All. Bortoletto (Cavasin squalificato).

ARBITRO: Rodomonti di Teramo.

NOTE: Espulso: Conticchio al 38' pt per doppia ammonizione. Ammonito: Viali.

so, fallendo alcune buone occasioni e andando a segno solo al 10' del secondo tempo e su rigore, per dubbio atterramento di Benarrivo da parte di Chimenti, dopo che Stanic aveva appena raddoppiato con un'azione personale.

Il Lecce peraltro aveva già alzato bandiera bianca, anche perché era rimasto in dieci dal 37' del primo tempo per l'espulsione, un po' frettolosa, di Conticchio per doppia ammonizione. Il Parma ha all'attivo anche un palo scheggiato da Bolano con un gran tiro da 30 metri. A fissare il risultato hanno poi pensato Lucarelli, con un bel pallonetto, e nel finale ancora Stanic, con un perfetto colpo di testa su cross di Thuram. Prima della conclusione, spartito in famiglia per i Cannavaro: Fabio ha lasciato il posto al fratello Paolo, che ha così esordito in A.

CAGLIARI L'ultima partita di campionato regala un piccolo sorriso a Massimo Moratti, che vede la sua Inter centrare a Cagliari, il penultimo obiettivo della stagione (l'ultimo è la coppa Italia). I nerazzurri ottengono al Sant'Elia i tre punti che li portano allo spareggio col Parma per un posto in Champions League, seppure con tanta sofferenza e il contributo dell'arbitro Raccalbutto.

Per tutto il primo tempo sono i sardi a menar la danza, spinti proprio da un manipolo di giovani che cercano di sfruttare l'ultima vetrina per mettersi in mostra. Così i vari Suazo, Melis, Carrus, Modesto mettono spesso alla frusta i più quotati avversari e soltanto l'inesperienza e qualche intervento decisivo di Peruzzi (splendida la deviazione in tuffo al 44' su un gran sinistro di Macellari) negano ai rossoblu il gol del vantaggio.

Al ritorno in campo, Lippi cerca di correre ai ripari, mettendo dentro Zamorano al posto di uno spento Recoba. E proprio il cileño sembra voler subito ripagare la fiducia, costringendo al 14' Scarpi a un colpo di reni per mettere in angolo una bella deviazione di testa su cross di Sereno.

Il Cagliari non ci sta, anche se al 20' resta in dieci per l'espulsione di Abeijon che segue di pochi minuti l'analoga decisione presa per Ulivieri. Due decisioni (l'uruguayano, entrato a rilevare Modesto, contesta una punizione dubbia al limite concessa agli ospiti) che appaiono eccessive.

In superiorità numerica i nerazzurri cominciano a premere, ma, ancora una volta,

Cagliari 0

Inter 2

MARCATORI: st 31' Baggio (rig.), 44' Zamorano.

CAGLIARI: Scarpi, Diliso, Lopez, Zebina, Mayele, Berretta, Carrus, Modesto (st 1' Abeijon), Macellari, Suazo, Melis (st 11' Ametrano). All. Ulivieri.

INTER: Peruzzi, Simic, Blanc, Cordoba, Zanetti (st 10' Georgatos), Cauet, Di Biagio, Serena (st 25' Jugovic), Seedorf, Baggio, Recoba (st 15' Zamorano). All. Lippi.

ARBITRO: Raccalbutto di Gallarate.

NOTE: Espulsi: nel st 16' Ulivieri, 20' Abeijon e 30' Mayele tutti per proteste. Ammoniti: Diliso, Cordoba, Di Biagio e Seedorf.

è l'arbitro a risultare decisivo. E il 29' quando su un cross dalla sinistra di Seedorf, mentre il pallone molto alto supera tutti, Zamorano e Zebina si spingono e cadono a centro area: il direttore di gara fischia e indica il dischetto, tra lo stupore prime e le proteste poi di tifosi e giocatori. A farne le spese è Mayele, anche lui espulso, mentre dagli 11 metri Baggio, trasforma, portando in vantaggio l'Inter.

A quel punto, ridotto in nove, il Cagliari si affida soltanto all'orgoglio, ma riequilibrare il risultato appare un'impresa proibitiva. Dal canto loro, Di Biagio (tra i pochi a elevarsi dalla mediocrità) e compagni si rendono conto di avere in mano la partita e controllano abbastanza agevolmente i sardi. Nel finale, poi, ci pensa Zamorano, con un guizzo su lancio di Seedorf, a mettere al sicuro il risultato.

I giallorossi non sanno andare oltre il pareggio al Bentegodi

Piange l'altra metà di Roma

Il quindicesimo risultato utile dà al Verona l'Intertoto



Damiano Tommasi, ex veronese, festeggia il gol con Cafu.

VERONA Un timbro sul passaporto per l'Intertoto, a sigillo di una tra le più esaltanti stagioni degli ultimi anni, lo appone il Verona che contro la Roma archivia il quindicesimo risultato utile consecutivo, cancellando definitivamente le speranze già deboli di Champions League della formazione capitolina.

Verona e Roma non si fanno del male: la posizione in classifica di entrambe regala il mare della tranquillità sotto il sole scaligero per due squadre che al campionato poco avevano ancora da chiedere. E festa per due al Bentegodi anche se i bilanci di Verona e Roma non sono nemmeno lontani parenti. Una Roma con il solo biglietto Uefa, definito «cosa da poco» da Capello, saluta un campionato fallimentare che rischia di essere ricordato più per le polemiche arbitrali, caso Rolex compreso, che per le prodezze di Totti e Montella. I piani futuri di Trigoria riguardano anche il Verona: ieri in passerella non è salito, per guai muscolari (e per una sosta prudenziale in vista degli Europei), il difensore svedese Martin Laursen, che Capello vorrebbe portare nella Capitale.

Ma intanto ieri, naturalmente, si è giocato. Il Verona salvo da due giornate insegue l'allungo della serie positiva: Prandelli

schiera la formazione che gli ha garantito l'eccezionale galoppata nella seconda parte del campionato con Adailton e Cammarata in avanti, supportati dal centrocampista guidato da Colucci e Brocchi. Capello fa alzare Nakata dalla panchina per sostituire Totti ancora alle prese con la caviglia destra in restauro, mentre per la fascia sinistra preferisce Candela a Di Francesco. La partita è vissuta sulla tranquillità del Verona e sulle poche illusioni della Roma, crollate quando sul tabellone è apparsa la sentenza relativa alla Champions League proveniente dagli altri campi.

I gol. All'11' lungo cross di Candela in area, la testa che si eleva più in alto è quella di Tommasi che batte Frey. Al 15' Adailton vede Cammarata piazzarsi in area romanista, il suo lancio però non raggiunge l'attaccante gialloblù ma finisce direttamente in rete. Al 45' Cafu riceve in area e rimette al centro, Montella, forse con l'aiuto di un braccio, è il più lesto ad aggiustarsi palla e a battere il portiere veronese. Per Braschi, che non si consulta con il suo guardalinee, è tutto regolare. Nella ripresa, all'11', Diana s'intestardisce sul sinistro: è l'unico a crederci in mezzo ai difensori romanisti. Il suo centro è teso: per Cammarata è come segnare un rigore.

Verona 2

Roma 2

MARCATORI: pt 11' Tommasi, 15' Adailton, 45' Montella; st 11' Cammarata.

VERONA: Frey (st 35' Battistini), Diana, Apolloni, Franceschetti, Falasini, Brocchi (st 15' Salvetti), Marasco, Colucci, Melis (st 22' Italiano), Cammarata, Adailton. All. Prandelli.

ROMA: Antonioni, Rinaldi, Aldair, Zago, Cafu, Tommasi, Assuncao, Candela, Nakata (st 26' Zanetti), Montella, Delvecchio, All. Capello.

ARBITRO: Braschi di Prato.

NOTE: Ammoniti: Franceschetti, Rinaldi, Colucci, Italiano, Cammarata.

Bari 1

Bologna 1

MARCATORI: pt 8' Osmanovski, 22' Signori (rig.).

BARI: Mancini, De Rosa, Innocenti, Ferrari, Del Grosso, Bellavista, D'Andersson, Markic, Madson (st 12' Enyinnaya), Osmanovski, Cassano. All. Fascetti.

BOLOGNA: Pagliuca, Bia, Paramatti, Paganini (st 46' Gamberini), Dal Canto, Binotto (st 17' Nervo), Ingesson, Wome, Piacentini, Ventola (st 17' K.Andersson), Signori. All. Guidolin.

ARBITRO: Bertini di Arezzo.

NOTE: Ammoniti: De Rosa, Piacentini e Nervo per gioco falloso; Paramatti per comportamento non regolamentare.

Torino 2

Piacenza 1

MARCATORI: pt 16' Giardano, 18' e 30' (rig.) Ferrante.

TORINO: Bucci, Bonomi, Grandoni, Maltagliati, Panarelli, Brambilla, Galante, Pecchia (st 21' Fusi), Scarchilli, Ferrante, Sciarlo (st 15' Quagliarella, 20' Mariani), All. Mondonico.

PIACENZA: Roma, Polonia, Delli Carri, Lamacchi, Manighetti (st 40' Forlini), Gautieri (st 12' Rizzitelli), Cristallini, Tagliaferri, Morrone (st 32' Savioni), Gilardino, Rastelli. All. Bernazzani.

ARBITRO: Cassarà di Palermo.

NOTE: Ammoniti: Morrone per gioco scorretto.

Serie C1 - Gir. A

RISULTATI	
Albinoleffe-Como	4-3
Carrarese-Modena	1-0
Cremonese-Livorno	1-1
Lecco-Brescia	2-2
Montevarchi-Lumezzane	3-0
Pisa-Varese	1-0
Reggiana-Siena	1-0
Sandona-Cittadella	1-2
Spal-Lucchese	1-1

LA CLASSIFICA

Siena	58	34	16	10	8	3922
Pisa	57	34	15	12	7	3423
Cittadella	55	34	14	13	7	3927
Varese	53	34	13	14	7	4227
Brescia	50	34	12	14	8	3532
Lucchese	49	34	11	16	7	3530
Livorno	46	34	10	16	8	3934
Spal	45	34	11	13	10	3431
Albinoleffe	45	34	11	12	11	3637
Como	44	34	9	17	8	3228
Carrarese	41	34	9	14	11	3035
Modena	41	34	9	14	11	2432
Reggiana	40	34	10	14	10	3336
Lumezzane	38	34	8	14	12	2937
Lecco	36	34	7	15	12	2638
Cremonese	35	34	6	17	11	2736
Montevarchi	32	34	6	14	14	2738
Sandona	26	34	3	17	14	2442

PROSSIMO TURNO

SIENA promosso in B

PLAY-OFF

Brescia-Pisa

Varese-Cittadella

PLAY-OUT

Montevarchi-Lumezzane

Cremonese-Lecco

SANDONA retrocesso in C2

Serie C1 - Gir. B

RISULTATI	
Ascoli-Atalanta	3-1
Avellino-Viterbese	3-0
Benevento-Arezzo	sosp.
Crotone-Castellano	0-1
Crotone-Ancona	4-2
Giulianova-Juventus	2-0
Lodigiani-Nocerina	1-0
Marsala-Gualdo	3-2
Palermo-Fid. Andria	3-0

LA CLASSIFICA

Crotone	69	34	19	12	3	6528
Ancona	62	34	17	11	6	5028
Ascoli	56	34	13	17	4	5330
Viterbese	53	34	14	11	9	4539
Arezzo	52	33	13	13	7	4734
Palermo	52	34	13	13	8	3023
Catania	49	34	12	13	9	3931
Nocerina	45	34	10	15	9	2726
Avellino	44	34	11	11	12	3433
Giulianova	43	34	11	10	13	3640
Castellano	43	34	10	13	11	3642
Juventus	41	34	9	14	11	3036
Lodigiani	41	34	10	11	13	3946
Benevento	38	33	8	14	11	2732
Fid. Andria	34	34	7	13	14	3043
Gualdo	32	34	6	14	14	3447
Atalanta	25	34	5	10	19	2551
Marsala	25	34	6	7	21	2565

PROSSIMO TURNO

CROTONE promosso in B

PLAY-OFF

Viterbese-Ascoli

PLAY-OUT

Gualdo-Fid. Andria

MARSALA retrocesso in C2

Serie B

Nel posticipo di stasera il Vicenza può rinsaldare la propria leadership eliminando la Salernitana dal giro promozione - Alzano e Pistoiese sull'orlo del baratro

Canta Napoli con Schwoch, il Brescia pareggia a Marassi

VICENZA Stasera Vicenza-Salernitana. È l'ultima occasione per i campani (punti 49) per riportarsi in zona promozione. I veneti capolisti a quota 57 non hanno, comunque, nessuna intenzione di concedere questa chance agli uomini di Cagnini. La squadra di Reja, infatti, vuole fare tre ulteriori passi in avanti per chiudere a proprio vantaggio il discorso riguardante non solo il raggiungimento della serie A ma la vittoria nel campionato.

I veneti, infatti, hanno la teorica possibilità di raggiungere il cospicuo bottino dei 60 punti e di distanziare il Brescia e il Napoli (pt.56) in questo momento secondi in classifica. Il Brescia ieri ha pareggiato a Marassi contro il Genoa per 2-2 e il Napoli ha fatto sognare i tifosi del San Paolo battendo 3 a 1 l'Alzano, la piccola squadra lombarda che per lungo tempo è stata la squadra rivelazione del campionato e che oggi si trova al terzo ultimo posto della classifica con la dolorosa eventualità di ritornare in serie C. Spacciati, infatti, la Fermana (28) e la Savoia (29), l'Alzano a quota 38 e la Pistoiese (39) sono in grandissima difficoltà, rispetto al quartetto Empoli, Ternana, Monza e Cesena.

Ma risaliamo la classifica e ritorniamo nei quartieri alti dove l'Atalanta (che ieri ha pareggiato 1-1 con l'Empoli) occupa la quarta posizione a quota 55, sopravanzando di ben 5 lunghezze la Sampdoria che venerdì ha decretato la propria resa subendo a Pescara una mortificante sconfitta, un 4-0 che ha messo sotto accusa l'allenatore genovese Ventura, il tecnico che era tornato nella sua città per guidare la squadra verso la promozione e invece ora si vede contestato non soltanto dai tifosi ma anche dalla dirigenza che aveva investito su di lui anche per il futuro.

RISULTATI	SQUADRE	P	TOTALE	CASA	FUORI	RETI	MI
Atalanta-Empoli	1-1	Vicenza	57	33	17	6	10
Brescia-Fermana	1-0	Brescia	56	34	14	14	6
Genoa-Brescia	2-2	Napoli	56	34	15	11	8
Monza-Cesena	1-1	Atalanta	55	34	15	10	9
Napoli-Alzano	3-1	Sampdoria	50	34	13	11	10
Pescara-Sampdoria	4-0	Salernitana	49	33	13	10	17
Ravenna-Chievo	2-2	Treviso	47	34	12	11	11
Ternana-Savona	3-1	Genoa	47	34	13	8	13
Treviso-Pistoiese	3-3	Ravenna	44	34	10	14	10
Vicenza-Salernitana	n.d.	Pescara	43	34	9	16	9
		Chievo	43	34	10	13	11
		Cosenza	43	34	10	13	11
		Cesena	42	34	8	18	8
		Monza	42	34	8	18	8
		Ternana	42	34	9	15	10
		Empoli	42	34	10	12	16
		Pistoiese (-4)	39	34	11	10	13
		Alzano	38	34	9	11	14
		Savona	29	34	6	11	17
		Fermana	28	34	6	10	18

MARCATORI: 20 reti: Di Michele (Salernitana), Schwoch (Napoli); 19 reti: Francioso (Genoa); 17 reti: Comandini (Vicenza); 16 reti: Hubner (Brescia), Saudati (Empoli); 15 reti: Caccia (Atalanta); 14 reti: Ghirardello (Savona), Marazzina (Chievo), Taldo (Cesena); 13 reti: Beghetto (Treviso), Toni (Treviso); 12 reti: Doni (Atalanta); 11 reti: Bucchi (Vicenza)

I GOL

ATALANTA	1	RAVENNA	2
EMPOLI	1	CHIEVO	2
Marcatori: pt 42' Cappelini (rig.); st 12' Caccia.		Marcatori: pt 29' Grabbini (rig.); st 1' e 12' Marazzina, 27' Cristante.	
COSENZA	1	TERNANA	3
FERMANA	0	SAVOIA	1
Marcatori: st 13' Pisano (rig.).		Marcatori: pt 7' Borgobello; st 3' e 22' (rig.) Miccoli, 25' Ghirardello (rig.).	
GENOA	2	TREVISIO	3
BRESCIA	2	PISTOIESE	3
Marcatori: pt 9' Strada, 15' Hubner, 19' Mero; st 24' Mutarelli.		Marcatori: pt 25' Bortoluzzi (autogol), 36' Toni, 46' Filippi; st 3' Bortoluzzi, 35' Banchelli, 49' Colombo (rig.).	
MONZA	1	Anticipo	
CESENA	1	PESCARA	4
Marcatori: st 11' Lantignotti, 39' Campolongo.		SAMPDORIA	0
NAPOLI	3	Marcatori: pt 12' e 37' Rossi, 43' Gelsi; st 39' Sullo.	
ALZANO	1	Posticipo	
Marcatori: pt 45' Schwoch (rig.); st 18' Schwoch, 32' Asta, 40' Garavelli.		VICENZA-SALERNITANA (oggi alle 20.45)	

Serie C2 - Gir. A

RISULTATI	
Castellano-Mantova	6-4
Meda-Viareggio	1-0
Montichiari-Pontedera	0-1
Novara-Prato	0-0
Pro Patria-Bielle	3-3
Proverelli-Imperia	2-2
Sanremese-Alessandria	1-1
Saronno-Pro Sesto	2-1
Spezia-Rondinella	0-0

LA CLASSIFICA

Spezia	76	34	21	13	0	5217
Alessandria	61	34	17	10	7	4625
Castellnuovo	57	34	14	15	5	5944
Ortona	54	34	14	12	8	4837
Meda	53	34	13	14	7	4536
Nellese	50	34	12	14	8	4537
Mantova	45	34	11	12	11	3938
Verona	42	34	8	18	8	3038
Verde	41	34	10	11	13	3339
Verona	39	34	8	15	11	2936
Verona	39	34	9	12	10	3033
Verona	37	34	6	19	9	3340
Verona	37	34	8	13	13	3145
Verona	36	34	7	15	12	2233
Verona	33	34	7	12	15	3036
Verona	32	34	6	14	14	2744
Verona	31	34	5	16	13	3240
Verona	29	34	4	17	13	2538

CALCIO SERIE C2 Gli alabardati alla fine devono accontentarsi del terzo posto dopo una prova con più ombre che luci contro un modesto Sora

Una inutile vittoria per una pigra Triestina

Teodorani sblocca il risultato nella ripresa - Decisivo l'inserimento di Canella, autore del raddoppio

Triestina	3
Sora	1
MARCATORI: st 3' Teodorani, 10' Canella, 21' Pasa (rig.), 36' Lucchini.	
TRIESTINA: Ramon, Manni (pt 34' Canella), Turi, Zamuner (st 1' Coppola, st 37' Carli), Roma, Furlanetto, Teodorani, Modesti, Provitali, Pasa, Gubellini. All: Costantini.	
SORA: Roca, Terra, Contadini, Battisti, Ferretti, Cavola, Terzaroli, Cherubini (st 22' Rubino), Ermini, Quadri (st 22' Lucchini), Campanile. All: Di Pucchio.	
ARBITRO: Vicinanza di Albenga.	
NOTE: angoli 6-6. Giornata calda. Terreno in buone condizioni. Spettatori 3341 (1663 paganti) per un incasso di lire 47.478.000. Ammoniti Contadini ed Ermini.	

TRIESTE Per la Triestina più pigra e sbiadita dell'intera stagione una vittoria del tutto inutile ai fini della promozione ma provvidenziale per salvare la faccia e se stessa da una probabile contestazione di cui si avvertiva già l'odore nell'aria. Per fortuna il gol di Teodorani ha fatto cambiare il vento e i connotati a una partita che nel primo tempo gli alabardati hanno affrontato con la sufficienza e l'allegria di chi alla domenica va a tirare quattro calci al pallone su un praticello, magari mettendo i maglioni a mo' di pili. E questo accadeva ancor prima che i «piccoli eroi» del «Rocco» fossero messi al corrente delle cattive notizie provenienti da Mestre e Tempio. Il risultato alla fine appare «truccato» come certi motori trapiantati su auto di pic-

centrale assieme a Furlanetto) anche per soccorrere un Turi in palese avaria sulla fascia sinistra dove Terzaroli ha avuto più libertà che nelle partitelle di allenamento. Il 3-5-2 iniziale è stato trasformato di colpo in un più convincente 4-3-3. Tutti azzeccati i cambiamenti in corsa ma benedetto allenatore non poteva schierare fin dal primo minuto una squadra con più birra in corpo? Comunque l'opera di rianimazione ha dato i frutti sperati. Come già due settimane fa contro il Teramo, Canella sulla sinistra è diventato una mina vagante per la sprovveduta difesa ospite. Un'altra marcia rispetto agli avversari. Costantini durante il riposo ha anche lasciato sotto la doccia Zamuner per dare più dinamismo al centrocampo con il giovane Coppola.

Questi però ha avuto un'autonomia di circa 30', fino a quando si è ripresentato il malanno agli adduttori che lo perseguita da un mese.

Oltre che a sbloccare il risultato, il gol di Teodorani ha aperto un'autostrada alla Triestina. Il Sora si è sgretolato lasciando ampi spazi.

Puntuale il raddoppio di Canella che ha fatto le veci anche di Provitali e Gubellini, nebulosi in area di rigore. Il capitano è stato comunque abile a procurarsi il penalty del 3-0. Una punizione troppo severa per il povero Sora condannato ai play-out. Malgrado l'attenta regia di Pasa, la difesa è rimasta inaffidabile. Prima o dopo doveva fare un omaggio ai ciociari, forse per dovere di ospitalità. E dopo tanti tentativi infruttuosi, il Sora è riuscito così a colpire con il nuovo entrato Lucchini. La reputazione è salva. Per il momento solo quella.

Maurizio Cattaruzza

SERIE C2 - Girone B		RISULTATI		SQUADRE		P		TOTALE		CASA		FUORI		RETI		MI	
Carpi-Teramo	3-0	Torres	67	34	19	10	5	17	12	4	1	17	7	6	4	56	30
Castel S.P.-Maceratese	0-0	Rimini	66	34	20	6	8	17	11	2	4	17	9	4	4	51	25
Faenza-Giorgione	0-0	Triestina	64	34	19	7	8	17	12	1	4	17	7	6	4	61	35
Fiorenzuola-Gubbio	1-0	Vis Pesaro	58	34	15	13	6	17	9	7	1	17	6	6	5	49	32
Imolese-Sassuolo	3-1	Teramo	50	34	13	11	10	17	10	4	3	17	3	7	7	40	31
Mestre-Torres	0-3	Padova	47	34	11	14	9	17	6	8	3	17	5	6	6	41	32
Tempio-Rimini	1-2	Imolese	47	34	12	11	11	17	9	4	4	17	3	7	7	40	42
Triestina-Sora	3-1	Mestre	43	34	9	16	9	17	4	9	4	17	5	7	5	33	36
Vis Pesaro-Padova	1-1	Maceratese	43	34	10	13	11	17	8	5	4	17	2	8	7	38	42
		Sassuolo	42	34	10	12	12	17	6	8	3	17	4	4	9	39	40
		Faenza	41	34	9	14	11	17	6	7	4	17	3	7	7	32	36
		Fiorenzuola	41	34	9	14	11	17	7	6	4	17	2	8	7	33	39
		Gubbio	41	34	9	14	11	17	5	10	2	17	4	4	9	26	36
		Castel S.P.	39	34	8	15	11	17	2	9	6	17	6	6	5	32	37
		Tempio	36	34	9	9	16	17	7	6	4	17	2	3	12	29	48
		Sora	35	34	7	14	13	17	7	5	5	17	0	9	8	27	36
		Giorgione	34	34	8	10	16	17	6	6	5	17	2	4	11	29	40
		Carpi	19	34	4	7	23	17	2	4	11	17	2	3	12	21	60

MARCATORI: 18 reti: Karassividi (Torres); 13 reti: Lauria (Fiorenzuola), Calcagno (Rimini), Ortolani (Vis Pesaro); 12 reti: Nicoletti (Teramo), Gubellini (Triestina), Gennari (Vis Pesaro); 11 reti: Accisano (Imolese); 10 reti: Neri (Rimini), Tedeschi (Sassuolo), Amoroso (Torres); 9 reti: Cornacchini (Gubbio), Ricca (Maceratese), Udassi (Torres)

TRIESTE Gli spareggi persi negli ultimi due anni con Cittadella e Sandomà hanno reso i play-off particolarmente indigesti per lo stomaco della Triestina. A parole ha fatto di tutto per scansarli, ma con la condotta assunta nel girone di ritorno ha invece fatto di tutto per andarci sbattere contro per l'ennesima volta. E adesso questi stramaleddi play-off all'improvviso diventano una sorta di paracadute per tentare di atterrare in C1. Ma sarà dura, tanto più che l'Alabarda ci entra non da seconda (come la scorsa stagione) ma da terza classificata. Questo significa che in una ipotetica finale Triestina-Rimini ai romagnoli basterebbe anche il pari perché si sono piazzati meglio nella stagione regolare.

Come l'anno scorso la Tri-

IL PUNTO I bistrattati play-off ora diventano un utile paracadute

stina si becca la Vis Pesaro (andata a Pesaro il 28 giugno, ritorno 4 giugno al «Rocco»), una formazione molto robusta che ha già due volte suonato in campionato l'undici di Costantini. Ieri non si è verificato nessun miracolo. Dalle radioline sono arrivate prestissimo notizie sconsolanti: Mestre e Tempio hanno speso ogni residua speranza. Ma stando alla scarsa affluenza di pubblico pochi tifosi si speravano. La Triestina, del resto, avevano sperato che le ultime chances di promozione nell'ultima trasferta di Gub-

bio. Il verdetto finale premia la squadra più continua, più quadrata e attualmente più in forma. La Torres si merita la C1 innanzitutto perché non ha mai mollato, nemmeno quando era a nove punti dalla vetta. Non è un complesso eccelso, si regge soprattutto sulla vena realizzativa del greco Karassividi, sull'estro di Amoroso e sull'esperienza in difesa di Garau. L'entusiasmo, che resta un ottimo carburante, ha fatto il resto. Rimini e Triestina si sono rivelate fragili: hanno accusato troppe battute a vuoto. Gli alabardati speravano almeno di poter agganciare i romagnoli al secondo posto ma il cambio di allenatore ha evidentemente rigenerato gli antichi rivali che a Tempio sono andati a espugnare uno dei campi più difficili del girone. E ora Rimini-Teramo.

Cat.

L'allenatore alabardato è andato su tutte le furie per l'atteggiamento tenuto dalla sua squadra nel primo tempo

Costantini: «Nell'intervallo ho dovuto usare la frusta»

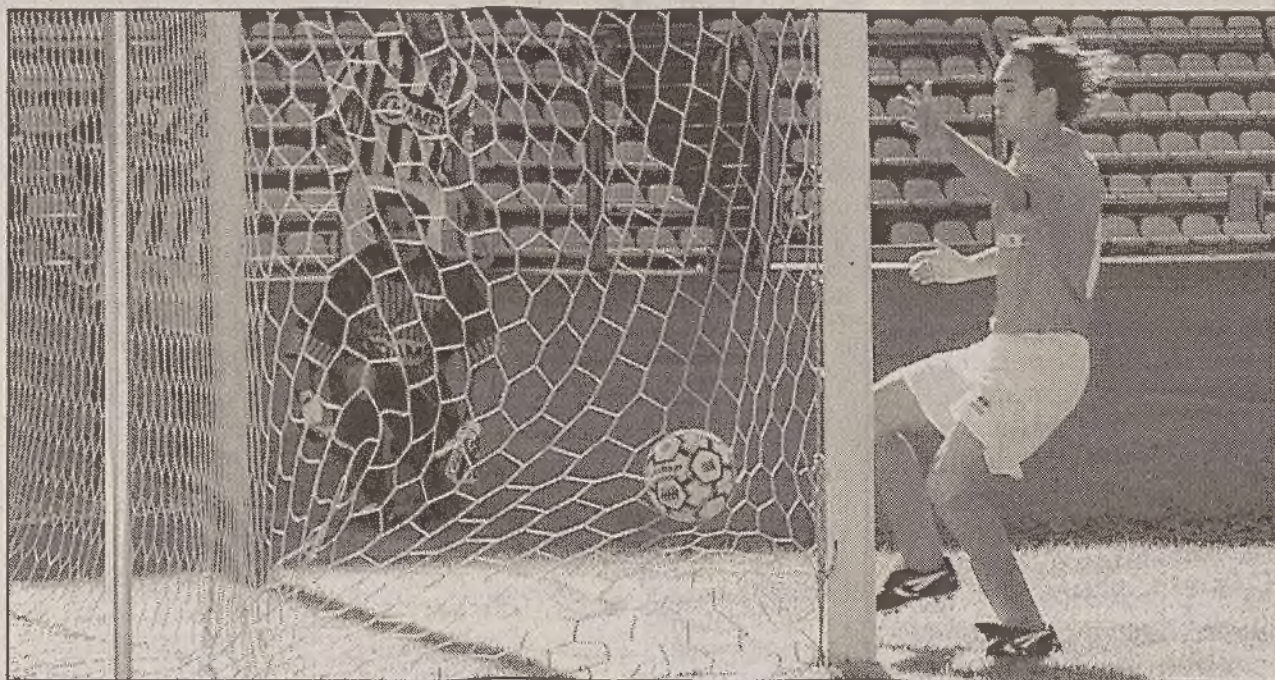
«Con questo spirito non si va lontano, ognuno deve assumersi le proprie responsabilità»

Un'atmosfera strana e fredda ieri al «Rocco»: nessuno credeva nel miracolo

Dai fischi alla caccia alla maglia

TRIESTE Stadio «Rocco» ore 15.30, manca mezz'ora all'inizio della partita ma gli spalti raccolgono poche centinaia di spettatori. Alla fine i dati ufficiali parleranno di 3341, ma quanti dei 1500 abbonati congegnati erano presenti? Un'atmosfera surreale, quasi di smobilitazione, c'è chi inganna il tempo facendo un cricivvero che invece preferisce il bar. L'ambiente asettico che si respira non è assolutamente da ultima partita che, in caso di risultati favorevoli, porterebbe la Triestina in serie C1. Solo una bandiera in curva ricorda quella tanto agognata categoria ma, appena le squadre entrano in campo, il tifoso comincia a farsi sentire. «E chi non canta tifa Udinese...» si ricorda ai più restii, ma al primo svarione difensivo rumoreggia, oltre alla gradinata, anche la curva «Furlan». In tribuna, invece, non ci si scompone particolarmente. È il terzo pericolo occorso alla porta difesa da Ramon a spaccare i tifosi rossoalabardati: «Fora i c...» e «Vergognatevi» da una parte, il classico «Unione alè» dall'altra. Poi anche i più benevoli si incattiviscono e si passa al gettonatissimo «Andate a lavorare» o al più minaccioso «Vi romperemo il c...». Tutti i tifosi sono però alla ricerca di un simbolo a cui aggrapparsi e lo trovano in Teodorani che, ripetutamente, viene osannato per

il suo impegno. Finalmente finisce, tra i fischi, una prima frazione di gara da dimenticare. Nella ripresa una Triestina più decisa fa risalire il sostegno del pubblico e soprattutto i due gol iniziali rincuorano il pubblico. Le vittorie esterne di Rimini e Torres non lasciando trasparire nulla di buono, ma proprio una notizia pervenuta dalla radio fa esplodere e Canella, mentre il resto della squadra guadagna velocemente gli spogliatoi. Quelle stesse casacche che, inspiegabilmente, i giocatori avevano lanciato agli ultrà nella trasferta di Gubbio (ma alcune in segno di spregio per la prestazione in terra umbra erano rivolte in campo). Se, durante un'intervista a un'emittente televisiva locale, un sup-



Il pallonetto di Teodorani dell'1-0: Canella guarda la palla che si insacca.

dere la curva: il gol del Perugia sulla Juventus. Dopo il classico corredo «Chi non salta juventino è...» si ricomincia a tifare Unione pensando alla trasferta di Pesaro. Al triplice fischio arriva un'invasione dimessa a caccia di magliette. Gli unici a consegnarle sono Furlanetto e Canella, mentre il resto della squadra guadagna velocemente gli spogliatoi.

porter riesce a mettere intorno al collo di Costantini una sciarpa biancorossa, il finale è tutto ancora per la sconfitta della Juventus. Un boato di gioia che in molti sperano di risentire durante i play-off della Triestina.

Pietro Comelli

TRIESTE «Per riempire la pancia ci vogliono i maccheroni. E nel calcio i maccheroni sono i gol». Secondo la metafora di Di Pucchio, mister dei laziali vestiti da juventini (il bianconero Sora, per capirci), a riempirsi lo stomaco stavolta è stata l'Alabarda con tre gol che non rispecchiano il menù proposto dalla partita. Una metafora che trova concorde anche Maurizio Costantini. Anzi, per il «Roccia» nostrano, se le interiori alabardate hanno trovato soddisfazione la materia cerebrale triestina è rimasta priva di nutrimento e quindi di birra. La mentalità, insomma, o quello che usualmente si definisce approccio alla partita, viene considerata da Costantini del tutto sbagliata. Tanto da farlo andare su tutte le furie.

«Un primo tempo inguardabile - sbotta -, male, anzi malissimo. Se lo spirito continuerà ad essere questo non andremo certo lontano nei play-off. Abbiamo letteralmente buttato via 45', rischiando di prendere tre gol da una squadra che in trasferta non segna mai. In settimana mi era sembrato che ci fossero state delle giuste risposte sotto il profilo mentale, invece in campo tali risposte non si sono viste per nulla. Ora mi attendo in settimana delle spiegazioni: sinora ho sempre difeso i giocatori, ma adesso ognuno di loro deve assumersi le proprie responsabilità. Mi auguro che ci sia una bella riflessione da parte di tutti».

Parole che cadono come sferzate sugli alabardati. Scudisciate meno metaforiche devono invece essere scese sulle schiene alabardate durante il riposo. «C'è sempre bisogno della frusta per ottenere qualcosa - confida Costantini -, io l'ho usata tra il primo e il secondo tempo». E qualcosa è finalmente cambiato... «È cambiato che non sembravamo più una squadra che si trovava insieme per la prima volta. Ed è cambiato il risultato: unica nota positiva di questa partita». Un incontro comunque inutile ai fini del campionato. «Quello lo avevamo già perso domenica scorsa - ammette Costantini -». Adesso è arrivato il momento di non sbagliare più, altrimenti siamo fritti». La Vis Pesaro, sempre vincitrice sull'Alabarda quest'anno, non aspetta altro che un'avversaria pronta da cucinare sulla graticola. In due settimane, però, c'è tutto il tempo per tirarsi fuori dai carboni ardenti. E trovare qualche caldo «maccherone» da mandare giù.

Alessandro Ravaglio

IL FILM DELLA GARA

I ciociari sbagliano gol a grappoli davanti a Ramon

10': su sponda di Provitali, Gubellini arriva con un attimo di ritardo per correggere in porta la palla in scivolata.

21': un lancio di Terzaroli scavalca Roma e consente a Campanile di involarsi tutto solo verso Ramon ma sballa la facile conclusione ravvicinata.

24': la Triestina cerca di pungero con Teodorani il cui rasoterra è bloccato da Roca.

31': Terra incorna su calcio d'angolo e centra in pieno la traversa.

32': Ramon con un'uscita disperata ferma il lancia-tissimo Quadri. Il pubblico comincia a rumoreggiare.

34': Costantini corre ai ripari togliendo Manni e inserendo Canella rivoluzionando così l'assetto tattico della squadra.

44': Ermini serve al limite Campanile che costringe Ramon a un intervento spettacolare per deviare la sua botta.

RIPRESA

3': fuga di Teodorani che si allarga fino ad arrivare quasi sul fondo da dove lascia partire un tiro-cross che diventa uno strano pallonetto che scavalca Roca e va a insaccarsi sul secondo palo.

7': buona combinazione tra Modesti e Canella con quest'ultimo che impegna Roca.

10': un lancio di Coppola pesca a sinistra libero Canella che stringe verso il centro per esplodere un violento sinistro che s'infilza sotto la traversa.

14': Quadri smarca Campanile e Ramon è bravo a deviare sul primo palo.

20': su calcio d'angolo Cavola con una manata butta giù Gubellini. Rigore sacrosanto che Pasa trasforma.

26': azione personale di Canella interrotta dall'uscita di Roca.

32': tocca a Ramon uscire per precedere Lucchini.

34': Terzaroli spara altissimo da ottima posizione.

36': Campanile centra rasoterra Lucchini che colpisce di prima intenzione in mezzo alla difesa trovando l'angolino.

39': Gubellini si mangia un gol in area piccola su svarione difensivo dei ciociari.

m.c.

LA VOLATA FINALE PER LA C1

I sardi vincono largamente a Mestre conquistando la promozione - Vanificata l'impresa dei romagnoli a Tempio

La Torres sale subito in C1, Rimini rimandato

MESTRE La Torres riscatta una stagione balorda per il calcio sardo conquistando a Mestre la C1 a tredici anni di distanza dall'impresa compiuta dalla squadra allora trascinata da Gianfranco Zola. In uno stadio che sembrava quello di Sassari per la massiccia presenza di tifosi sardi (giunti da tutte le parti), la Torres ha letteralmente sbranato il Mestre che in settimana aveva sbandierato i suoi propositi bellicosi. Langella (il sostituto dello squalificato Karassividi) ha bruciato sul tempo il riminese Calcagno. E' andato a segno al 12', esattamente tre minuti prima del tornante romagnolo che invece ha infilato in

Mestre	0
Torres Sassari	3

MARCATORI: 12' pt Langella, 45' pt aut. Martignoni, 27' st Amoroso.
MESTRE: Marconato, Marinello, Siviore, Basso (1' st Perenzin), Martignoni (10' st Pellegrini), Scantamburlo, Visentin (25' st Basso), Bompani, Maniero, Pallanch, Polesel, A. disp. Tormen, Arrieta, Gregnanin, Sormani, A. D'Alessi.
TORRES SASSARI: St. Pinna, Panetto, Lacrimini (30' st Lungheu), Se. Pinna, Checchi, Garau, Federico (1' st Nicoletti), De Angelis (47' st Rusconi), Udassi, Amoroso, Langella. A. disp. Zani, Rivolta, Levacovich, Tzivanakis. All. Leonardi.

contropiede la difesa del Tempio Pausania.

Una volta in vantaggio, i sassaresi di Leonardi hanno superato tutti quei timori di non farcela che erano affiorati alla vigilia. Si sono resi conto di poter essere completamente padroni del loro destino e

Tempio	1
Rimini	2

MARCATORI: 15' Calcagno, 45' Neri, 22' st Pierotti.
TEMPIO: Visentin, Usai, Nativi, Pittalis (1' st. Sabatini), Donadoni, Frau, Conca, Felici (1' st. Amoroso), Pierotti, Ferrari, Marini (11' st. Perilli). All. Zecchini.
RIMINI: Bizzarri, Ballanti, Mussoni (28' st. Civero), Cecchi, Ferrarini, Masini, Calcagno, Brighi, Neri, Micco (20' st. Mauro), Clementi (40' Pittaluga). All. Selighini.

hanno preso in mano la partita.

Il Mestre non ha regalato nulla, ha giocato con molta decisione ma con scarso costrutto. E prima del riposo i padroni di casa sono stati puniti da uno sfortunato autogol di Martignoni che in pratica ha

messo al sicuro il risultato. Più o meno nello stesso istante Neri (sempre su azione di contropiede) sigillava l'ormai inutile vittoria del Rimini nell'isola del tesoro. Tuttavia a Tempio l'incontro veniva riaperto nella ripresa da un gol di Pierotti.

Anche in inferiorità numerica per l'espulsione di Frau, i sardi più poveri hanno fatto soffrire fino in fondo i romagnoli.

A Mestre invece nella ripresa scoppiava la festa. Nessuno avrebbe potuto fermare la lancia-tissima Torres che nel secondo tempo ha speso il residuo ardore agonistico del Mestre contenendolo con tranquillità grazie a una difesa e a un centrocampo a prova di bomba. La Torres ha addirittura esagerato realizzando il terzo gol con Amoroso (settimo successo esterno). L'entusiasmo dei tifosi sassaresi è stato irrefrenabile. In campo è esplosa l'euforia. I successi di Rimini e Triestina sono diventati innocui.

LE PAGELLE Triestina



Omar Roma

RAMON	6,5
MANNI	5
(CANELLA)	6,5
TURI	5
ZAMUNER	5,5
(COPPOLA)	6
(CARLI)	s.v.
ROMA	5
FURLANETTO	5
TEODORANI	6,5
MODESTI	6
PROVITALI	5,5
PASA	6
GUBELLINI	6

CALCIO CND Partita dall'esito scontato per gli isontini sonnecchiosi di fronte alla Settaurense, ultima in classifica

Pro Gorizia miete senza sprecarsi

Non basta una buona Italia ad arginare il Montecchio, il derby è del Pordenone

Pro Gorizia 4
Settaurense 0

MARCATORI: pt 32' Tolio; st 5' Tolio, al 16' Ciniello e al 31' Serafini.
PRO GORIZIA: Moretti, Del Taro, Matelli, Villani, Arcaba, Brustolin, Birtig, Morasutti (8' st Randon), Tolio (24' st Serafini), Ciniello, Bernardo (12' st Drioli). All: Portelli.
SETTAURENSE: Pedrini, Colo, Millicovic, Rambaldi-

ni, Gabbia, Leotti (1' st Antonini), Valenti, Bazzani, Malcotti, Vernali, Maestri. All: Bianchi.
ARBITRO: Taccon di Mantova.
NOTE: Agito 12-1 per la Pro Gorizia

GORIZIA Una partita dal risultato scontato e com'era nelle previsioni la Pro Gorizia ha vinto anche se l'ha fatto al piccolo

trotto al termine in un incontro sonnecchioso. L'incontro è iniziato con un minuto di silenzio per ricordare la tragica scomparsa di due giovani, avvenuta nella notte precedente in un incidente stradale, Andrea Campi giocatore della formazione juniores del Mossa e del direttore sportivo Alessandro Simonetti.

La partita ha stentato molto a decollare e si è dovuto aspettare il 33' per assistere al primo gol. Bernardo scendeva sulla sinistra e crossava al centro dove Tolio era più lesto di tutti ad arrivare sul pallone e insaccare alle spalle del bravo Pedrini.

Era lo stesso Tolio al 4' della ripresa raddoppiare nella più classica delle azioni di contropiede. Il centroavanti goriziano si presentava infatti solo in area e non aveva difficoltà a battere il portiere avversario. Al 14' era Ciniello ad andare in gol su un perfetto suggerimento di De Tattio dalla destra. Il capitano della Pro Gorizia controllava il pallone al volo e

poi con un bel diagonale lo deponeva nel sacco. Al 30' la Pro Gorizia faceva quadrata. Il giocatore da poco entrato in campo recuperava una respinta del portiere e infilava a porta vuota. La partita ormai senza storia strisciava poi stancamente senza storia fino al triplice fischio di chiusura.

Antonio Gaier

Montecchio 3
Italia San Marco 1

MARCATORI: pt 27' Luxich, 35' Finetti, st 27' Borriero, 41' Misturini.
MONTECCHIO MAGGIORE: Corrà, Paccani (st 22' Misturini), De Toni, Noro, Paganin, Zuppin, Zuccon, Ertoluppi, Mecenero (st 29' Barban), Finetti, Borriero (st 39' Capellini). All: Viviani.
ITALIA SAN MARCO: Zanier, Beltrame, Salvadori, Stacul (st 30' Salgher), Peroni, Franti, Piani, Rignat, Ciro, Luxich (st 30' Marras), Favero (st 39' Padoan). All: Moretto.
ARBITRO: Camilli di Roma.
NOTE: Spettatori 500 circa. Angoli 6-3 per il Montecchio. Ammonito Borriero.

MONTECCHIO MAGGIORE Non è bastato essere agguerriti e tosta all'Italia San Marco, è

stata schiacciata da Montecchio Maggiore che si porta a casa altri tre punti. Gli uomini di Viviani insomma hanno fatto capire per l'ennesima volta di che pasta sono fatti. Un gruppo solido e affiatato, con cuore grande e un carattere da vendere. Nonostante il grande divario di punti comunque i goriziani si sono battuti alla grande lottando sino alla fine, con determinazione. I ragazzi di Moretto non hanno mai mollato.

La cronaca. E' l'Italia la prima a mettere in affanno con Peroni che conclude centralmente, la risposta di Montecchio giunge al 21'. Mecenero semina panico sulla destra, entra in area e prepara per Finetti che però viene paralizzato da Zanier. 4' più tardi replica Luxich, ma il tiro non è preciso. Al

Scodeller, a riposo, è sicuro: «Una partita di fine stagione»

GORIZIA Scodeller ha goduto ieri di un turno di riposo. L'allenatore Portelli infatti ha deciso di concedere un momento di gloria a Moretti che ha contribuito con il suo continuo sostegno dalla panchina alla buona stagione della Pro Gorizia. «È stata una classica partita di fine stagione tra due squadre che non avevano più nulla da chiedere al campionato», dice Scodeller. «L'allenatore ha chiesto alla squadra di onorare la stagione. In campo i miei compagni ci hanno provato anche se sono venute a mancare certe condizioni. Una volta sbloccato il risultato la partita non ha avuto più storia. La Settaurense non poteva impensierire la nostra squadra e questo ci ha condizionati. Insomma è stata una partita soft che è stata vivacizzata dai quattro gol subito».

Sanvite 0
Pordenone 3

MARCATORI: pt 11' Motta; st 45' Pedriali, 48' Motta. SANVITese: Fabro, Campaner, Zoff, Gava, Cozza, Nuti (Rossi), Lenarduzzi, Rella, Piccoli, Fabris, Truant. All: Fabro.

PORDENONE: Gnudi, Tranchini, Rigo, Peretti, Graziano, Zangirolami (Tranchini), Sacchini, Greco, Motta, Bressi (Novello), Pedriali. All: Tedino.
ARBITRO: Cova di Trento.

a fare quindi la differenza la superiore classe e pericolosità offensiva del Pordenone che già all'11' consentiva ai neroverdi di sbloccare il risultato con una conclusione di Motta sugli sviluppi di un calcio d'angolo battuto da Bressi. La replica dei padroni di casa, come al solito, faticava ad arrivare a causa dell'ormai nota difficoltà della Sanvite nel concretizzare il gran lavoro dei suoi generosi centrocampisti. Qualcosa in più arrivava da una ripresa giocata con maggiore determinazione dalla compagine di casa. Gnudi, comunque, non correva grossi rischi, nonostante il pallone del gioco rimanesse saldamente nelle mani della Sanvite. Il gran lavoro di Rella, Lenarduzzi e Fabris non trovava quasi mai pronti a concretizzare né Piccoli né

Truant e nemmeno l'inserimento di Rossi dava quella pericolosità sperata all'attacco della Sanvite. La partita si animava ulteriormente nelle battute finali e al 43' la Sanvite reclamava il calcio di rigore quando Rella fuggiva lungo la fascia destra e crossava al centro, Greco respingeva in piena area con un braccio scatenando le proteste sanvitesi. A mettere a tacere tutti ci pensava Pedriali al 45', l'attaccante controllava palla sulla destra e convergeva al centro, giunto al limite lasciava partire una gran botta di sinistro che si insaccava a fil di palo alla sinistra di Fabro. In pieno recupero giungeva il terzo gol, un classico contropiede condotto da Pedriali che serviva al momento giusto Motta che superava Fabro con un preciso rasoterra.

c.f.

PROMOZIONE

PLAY OFF Sorprese e conferme nei primi impegni della fase: pareggio a occhiali tra Pagnacco e Aquileia, Union'91 corsara a Cordovado

San Giovanni non reagisce allo schiaffo del Tolmezzo

ZarjaGaja inizia bene e grazie a Deste sistema senza pensieri i pordenonesi del Sarone

PRIMO QUADRANGOLARE

San Giovanni 0
Tolmezzo 1

MARCATORI: pt 13' De Prophetis.
SAN GIOVANNI: Messina, Bibalo, Marega, Del Luca, Radovini, Ardizon, Postiglione (1' st Mustacchi), Meola, Butti, Montanelli (1' st Zetto), Canelli (st 28' Zama). All: Ventura.
TOLMEZZO: Gresani, Sandri (st 16' Spangaro), Cesutti (st 20' Topan), Merluzzi, Urban, Collopinio, Cucchiario, Picco, Blanzan, Rella, De Prophetis (st 45' Carnin). All: Zearo.
ARBITRO: Parussini di Udine.
NOTE: spettatori 65. Ammoniti Radovini, Cucchiario, Picco, Meola.

TRIESTE Un San Giovanni spento e privo soprattutto di incisività offensiva concede il risultato pieno al Tolmezzo nel primo impegno della fase play-off. Assolutamente meritato il succes-

so degli ospiti che al di là della rete di De Prophetis al 13' del primo tempo - gran destro radente in area su appoggio di Cesutti - hanno avuto il merito di orchestrare maggior gioco, creare più opportunità e controllare senza soverchi affanni il tandem d'attacco rossoneri. Il Tolmezzo ha legittimato inoltre la vittoria con incursioni di Blanzan, due volte su punizione, come Messina sempre attento (almeno lui) e un contropiede di De Prophetis vanificato da un pallone

netto calibrato male. Senz'altro più tonico il San Giovanni visto nella seconda frazione ma le occasioni create - Mustacchi e Bibalo - hanno il sapore di invenzioni sporadiche. Molta la tensione emersa nel finale con il San Giovanni proterso anche a invocare un rigore per un presunto fallo di mani in area. Un episodio apparso per la cronaca anche nel primo tempo, sul fronte opposto per un traversione di Rella stoppato da un braccio di Ardizon.

Francesco Cardella

Spal Cordovado 2
Union '91 3

MARCATORI: p. 2' Petrello, 23' Dorigo, 29' Petrello; st. 37' Marnico, 40' Dorigo.
SPAL CORDOVADO: Argenton, Stefanutto, Cassin Gobatto, Rumi, Nonis (Barbui), Vertoruzzo (Bellinato), Bertola (Mattiello), Minatel, Dorigo, Rorato.
UNION '91: Galliussi, Livon, Tosoni (Marnico), Beltrame, Stefanutti, Artico, Grassi, Petrello, Zucco (Marnico), Ponton, Visentini (Zuppello).
ARBITRO: Visentini di Cervignano.

so degli ospiti che al di là della rete di De Prophetis al 13' del primo tempo - gran destro radente in area su appoggio di Cesutti - hanno avuto il merito di orchestrare maggior gioco, creare più opportunità e controllare senza soverchi affanni il tandem d'attacco rossoneri. Il Tolmezzo ha legittimato inoltre la vittoria con incursioni di Blanzan, due volte su punizione, come Messina sempre attento (almeno lui) e un contropiede di De Prophetis vanificato da un pallone

Così i play-off

PROMOZIONE

Promosse le vincenti dei due quadrangolari
Totale 2

PRIMA

Promosse le vincenti dei tre quadrangolari più la miglior seconda
Totale 4

SECONDA

Promosse le vincenti dei quattro quadrangolari più le migliori seconde
Totale 6

TERZA

Promosse le migliori sei prime classificate tra le vincenti dei sette quadrangolari
Totale 6

SECONDO QUADRANGOLARE

ZarjaGaja 1
Sarone 0

MARCATORI: pt 33' Deste.
ZARJAGAJA: Gregori, Dussani, Donaggio, Cotterle, Strukelj, Borstner, Karis, Leghissa, Deste, Sau (st 24' Derman), Sebastianutti (st 39' Kale). All: Lenarduzzi.
SARONE: Perencin, Pizzol, Perin, Barbieri, Tomasella, Mazzariol (st 42' Diana), Gardin, Persichetti (st 35' Tonussi), Moretti, Vendruscolo, Tracanelli All: Fornasier.
ARBITRO: Candussio di Cervignano.
NOTE: ammoniti Donaggio, Dussani, Sebastianutti, Mazzariol, Deste; terreno in buone condizioni; un centinaio di spettatori.

PADRICIANO Lo ZarjaGaja incomincia bene i play-off, superando il Sarone per 1-0. Nei primi 25' i pordenonesi hanno una manovra più fluida e i triestini

sono contratti. Poi i locali danno segnali di risveglio e la gara è equilibrata. Dopo i tentativi senza esito di Persichetti (5') e Sebastianutti (6'), c'è una mischia in area ospite, che sembra risolversi in favore dei carosoli, ma la difesa biancorossa libera all'ultimo. Al 12' Gardin entra in area da destra e calcia, ma Gregori devia in corner. Al 25' Deste, servito da Karis, stoppa e si gira, ma la sua conclusione non sorprende Perencin. Al 33' Leghissa dalla tre quarti lancia De-

ste, che, smarcato, beffa Perencin in uscita: 1-0. La ripresa vede i pordenonesi nervosi, mentre i locali si esprimono bene: nel finale, ritmi blandi per la stanchezza. Al 2' Deste impugna Perencin. Al 7' due opportunità fallite per lo Zarja (Leghissa e Sebastianutti). I gialloblù non sono bravi al tiro con Leghissa (9'), Sebastianutti (20') e Cotterle (28'). Al 32' gran botta di Vendruscolo e Gregori toglie la palla all'incrocio.

Massimo Laudani

Pagnacco 0
Aquileia 0

PAGNACCO: Daniele Nadalutti, Valduga, Alessandro Nadalutti, Faion, Bertolano, Zampa, Vidotti, Dri (Comino), Berlasso (Di Gaspero), Garofoli, Zuliani (Gervasi).
AQUILEIA: Paduani, Trevisani, Pirusel, Lepre, Casotto (Scapolo), Sgubin (Buiat), Macor (Carletti), Soncin, Battistella, Iacumin, Sesso.
ARBITRO: Bagnariol di Pordenone.

ste, che, smarcato, beffa Perencin in uscita: 1-0. La ripresa vede i pordenonesi nervosi, mentre i locali si esprimono bene: nel finale, ritmi blandi per la stanchezza. Al 2' Deste impugna Perencin. Al 7' due opportunità fallite per lo Zarja (Leghissa e Sebastianutti). I gialloblù non sono bravi al tiro con Leghissa (9'), Sebastianutti (20') e Cotterle (28'). Al 32' gran botta di Vendruscolo e Gregori toglie la palla all'incrocio.

SECONDA CATEGORIA

SPAREGGIO SALVEZZA In panchina il presidente Farina, dopo l'esonero a sorpresa del tecnico Cino nei giorni scorsi

Tre gol del Campanelle condannano l'Edile

Campanelle 3
Edile 0

MARCATORI: p. 9' Manteco, 20' Rapagna; st. 6' Cristoforo.
CAMPANELLE: Baxa (st. 10' Simbula), Gregori, De Pese, Furlan, Perini, Punis, Sestan, Rapagna, Cristoforo, Urbani, Manteo (st. 25' Barbiani). All: Farina.
EDILE ADRIATICA: Clementi, Sturini, Brandi, Leopizzi, Zerai (st. 5' Riosa), Veronesi, Della Pietra, Manteco (st. 5' Tittone), Senni, Rovatti, Cotide. All: Podgornik.
ARBITRO: Zamò di Udine.

TRIESTE Una salvezza tutta Farina... del suo sacco. Va in panchina il presidente Farina dopo aver esonerato a sorpresa nei giorni scorsi il tecnico Cino. Un esonero sbalorditivo, perché era stato proprio l'allenatore a prendere la squadra, a metà campionato, in condizio-

ni disperate di classifica e a portarla con un finale in crescendo a questo spareggio-salvezza.

Il bravo Cino aveva sempre creduto in questa salvezza, anche dopo la sconfitta di qualche settimana fa nel derby con il Chiarbola. Una sconfitta che virtualmente consegnava loro la terza categoria. E invece un paio di vittorie importanti, sommate a qualche contemporanea battuta d'arresto dell'Edile Adriatica, faceva a un certo punto presagire il «miracolo».

Domenica scorsa, l'aggancio proprio alla compagine di Podgornik. Una formazione, quella edile, partita con ben altre ambizioni e poi ridimensionata con il passare delle giornate. Il grande problema per l'Edile è stato per tutto l'anno l'attacco, e lo si è visto anche in quest'ultima sfida. In novanta minuti, infatti, i ragazzi di San Giovanni

sono riusciti a tirare in porta una sola volta, anzi neanche quella perché al 41' del secondo tempo, con ormai il 3-0 per il Campanelle in cassaforte, un'incornata di Riosa dall'interno dell'area piccola è terminata alta.

A dire il vero i vincitori non hanno fatto molto di più, ma hanno avuto il merito di essere più concreti. Al 9' out verso Manteo e pallonetto vincente per l'1-0. Al 20' il raddoppio con una conclusione splendida al volo di Rapagna all'incrocio opposto. Poi due punizioni a lato di Veronesi.

A inizio ripresa il tris è completato da Cristoforo, di testa da breve distanza. Nel finale il già citato colpo di testa di Riosa, poi un pallone esterno di Barbiani e una punizione sotto la traversa di Veronesi, con smarcata di Simbula in corner.

Massimo Umek

TITOLO REGIONALE

Vermeigliano, pari in bianco

TRIESTE Nessun gol a Santa Maria la Longa e ben otto a Valvasone. Pareggio a occhiali dunque fra Santa Maria e Vermeigliano, un risultato sostanzialmente giusto per quanto fatto vedere dalle due compagini, anche se ai punti forse avrebbe vinto la squadra di casa.

Per il Santa Maria da segnalare diverse mischie in area avversaria, un tiro ravvicinato di Paviotti che sfiora il palo e un'incornata di Bizzaro con salvataggio sulla linea di un difensore ospite. Per il Vermeigliano, invece, due conclusioni di Ivano Milan a lato di pochissimo e i tiri di Mazzilli e di Iacoviello entrambi parati dall'estremo difensore di casa. In una partita dai molti capovolgimenti di fronte, anche due rigori abbastanza netti però non concessi dall'arbitro.

Nell'altra sfida pirotecnica 5-3 del Valvasone con la Maianese, segno di molti errori difensivi da entrambe le parti. Doppio vantaggio iniziale del Valvasone e pronto riscatto della Maianese che giunge al pareggio. Poi altre due reti per i locali, e la prima frazione si chiude sul 4-2. Nella ripresa accorcia le distanze D'Angelo (autore di una doppietta) ma all'ultimo minuto un dubbio rigore regala il 5-3 al Valvasone.

m.u.

Play-off: ottima la partenza per Staranzano e Risanese

TRIESTE Sono partiti ieri i play-off della Seconda categoria, in palio ci sono sei posti per andare in Prima, dei quattro gironi di quattro squadre accedono infatti alla categoria superiore la prima classificata di ogni raggruppamento più le migliori seconde. In questa prima giornata è saltato in diverse occasioni il fattore campo. Lo Staranzano trascina da un ottimo Rizzuto ha espugnato il rettangolo del Varzo con i gol di Pin in apertura e il raddoppio di Sansone all'ultimo minuto della prima frazione, una prima frazione dominata ampiamente e un secondo tempo di contenimento. La Risanese va invece a vincere in casa del Piedimonte, dopo un primo tempo all'insolito dei padroni di casa con una traversa e un paio di occasioni pericolose; nella ripresa al 10' segna per gli ospiti Cappelletti, poi il Piedimonte centra un pallone al 31' in contropiede Gre-

goricchio chiude la gara. Netta affermazione anche del Ceolini che con un indiscusso 3-0 si afferma in casa della Buiese. La quarta vittoria fuori dalle mura amiche è il 2-1 dell'Azalea a Faedis. Nessuna vittoria in casa e poi quattro pareggi nelle rimanenti sfide. Domina il Primorec contro il Castions sbagliando al 6' un gol con Blanos e usufruendo di ben quattro palle gol fra cui quelle pericolosissime di Porro e di Srebernich, ma al primo affondo passano gli ospiti con Gruet. Il Primorec continua ad attaccare e al 92' Blanos con un'azione caparbia sigla l'1-1. 2-2 fra Maniago e il 3 Stelle, segna Ponte dopo soli 30', pareggia per gli ospiti Driutti e capovolge il risultato Caporale. Nel finale della partita pareggia per il Maniago Marzuc. Chiudono l'1-1 di Teor-Medeuza e l'1-1 di Maniagolbero-Azzurra Premariacco.

m.u.

SUPERCOPPA

Primi incontri
Sevegliano
rulla il Torre,
Juventina cede
col Rivignano

TRIESTE Per le squadre vincitrici dei vari campionati, dall'Eccellenza alla Prima categoria, più i detentori di Coppa Regione e Coppa Italia, è arrivato il momento della Supercoppa 1999-2000.

Il prestigioso titolo vede le otto compagini suddivise in due raggruppamenti: Sevegliano, Rivignano, Torre Pordenone e Juventina (Gironi A); Sacilese, Gradese, Palazzolo e Pro Romans (Gironi B).

Due fino a questo momento le partite disputate, con la netta vittoria del favorito Sevegliano sul Torre Pordenone (5-1). Tricca, Bruno, Maccagnan (2) e Bier le firme per la squadra di Tomei, mentre il gol della bandiera per i pordenonesi è stato messo a segno da Gomiero.

Sconfitta di misura, invece, per la Juventina contro il più titolato Rivignano. Tutto facile all'inizio per i friulani, grazie al gol di Della Negra, ancora di più con il raddoppio nella ripresa per opera di Marani. Alla mezz'ora del secondo tempo un rigore di Devetak ha riaperto la partita, ma gli avanti goriziani non sono riusciti a pareggiare.

Questo il calendario completo delle prossime partite, tutte con inizio alle 20.30 sul campo di Gonnars: Sacilese-Palazzolo (domani); Gradese-Pro Romans (mercoledì); Torre-Rivignano (giovedì); Juventina-Sevegliano (venerdì); Palazzolo-Gradese (23 maggio); Pro Romans-Sacilese (25 maggio); Rivignano-Sevegliano (26 maggio); Torre-Juventina (27 maggio); Gradese-Sacilese (30 maggio); Palazzolo-Pro Romans (31 maggio).

Le vincenti dei due gironi si affronteranno nella finalissima in programma venerdì 2 giugno alle 20.30, sempre sul campo di Gonnars.

Pietro Comelli

PRIMO GIRONE

Vesna 1
Ancona 0

MARCATORE: pt 3' Sirca. VESNA: Barbato, Ceppa, Banel, Ribarich, Malusa, Podrecca (st 25' Sambaldi), Stanchich, Lovrechia, Sirca, Periot (st 5' Non, 20' Bertocchi), Marinelli. All.: Tul. ANCONA: Ziraldo, Flaibani, Fabbro, Cantone, Riva, Ciniello, Barnaba, D'Avanzo, Ianesi, Dominici, Tragoni. All.: Nobile. ARBITRO: Castello di Cervignano.

TRIESTE Il Vesna comincia nel migliore dei modi il suo girone promozione battendo per 1-0 l'Ancona e portandosi al comando della classifica assieme alla Pro Aviano che nell'altro incontro della giornata ha regolato per 2-1 lo Zoppola. Partita difficile contro un'avversaria quadrata e disputata per di più in condizioni ampiamente rimanegiate. La partita subisce una svolta già nei primi minuti quando Sirca, su cross di Ribarich, stacca di testa insaccando imparabilmente alle spalle di Ziraldo. Il vantaggio, arrivato troppo presto, costringe il Vesna sulla difensiva al cospetto di un'Ancona che non rinuncia mai al tentativo di pareggiare. La formazione ospite va vicina al gol al 25' quando un colpo di testa di Dominici viene salvato da un miracoloso intervento di Barbato e proprio sul finale di tempo quando Ianesi, con un gran destro dal limite, colpisce il palo. Nella ripresa, dopo 5', espulsione per Stanchich e Flaibani, rei di reciproche scorrettezze. Al 10' ancora un'occasione per il Vesna con Non il cui tiro viene però deviato da Ziraldo. Si va avanti con una gran lotta a centrocampo ma senza grosse occasioni fino al 45' quando Barnaba, lanciato davanti a Barbato, riesce a superarlo ma vede il suo tiro salvato sulla linea da Malusa. È l'ultima occasione della partita che si chiude sull'1-0 con il Vesna in testa alla classifica del girone.

Lorenzo Gatto

Pro Aviano 2
Doria Zoppola 0

MARCATORI: p.t. 32' e s.t. 42' Rossetto (rig.). PRO AVIANO: Gemese, Rovere, Pasini, Bisi (s.t. Plai), Bernardoni, Grisostolo, Chiarotto (s.t. Cagnello), Odorico, Giorgi (s.t. Fantuzzi), Gasparin, Rossetto. DORIA ZOPPOLA: Pagura, Nardin, Gaspari, Benedet (s.t. Cherubini), Da Dalt, Grizzo, Benetti (s.t. Bozzetto), Angeli (s.t. Antonelli), Vignotto, Lorenzon, Bruno Da Dalt. ARBITRO: Burdin di Cormons.

TORNEO «BOZ»

Una Triestina presuntuosa fermata (2-1) dal Rivignano

UDINE Passo falso della Triestina nella prima giornata del Torneo «Boz» che si disputa sul campo di Risano. Gli alabardati sono stati sconfitti per 2-1 dal Rivignano, opponendosi solamente con Benvenuto al gol messo a segno da Rubert e Roberto per la compagine friulana.

«Siamo partiti malissimo - racconta l'allenatore della Triestina Paolo Krizman - andando subito sotto nel punteggio. Poi abbiamo reagito pareggiando con Benvenuto, dopo una bella azione di Muesan. Nella ripresa la squadra ha cambiato atteggiamento e alcune azioni, specie con Muesan, potevano chiudere l'incontro. Nell'ultimo quarto d'ora però - continua Krizman - ci siamo seduti e, allo scadere del tempo, il Rivignano ci ha punito in contropiede».

Un risultato alla fine giusto, perché gli avversari hanno giocato con maggiore umiltà e determinazione a differenza di una Triestina forse troppo convinta delle sue capacità. Nessuna supponenza, invece, tra le fila dell'Udinese che ha sbaragliato il

CALCIO PRIMA CATEGORIA PLAY-OFF La formazione carsolina non lascia scampo all'Ancona

Vesna vince e ringrazia Sirca

Trivignano-Gemonese sospesa a inizio ripresa per malore dell'arbitro

SECONDO GIRONE

Trivignano 1
Gemonese 1

(sospesa al 5' s.t. per malore dell'arbitro) MARCATORI: p.t. 16' Di Lena, 20' (r.) Sclauzero. TRIVIGNANO: Gregoratto, Grione, F. Monte, Giancotti, Birri, Sclauzero, M. Monte, Cudin, Romeo, De Biasio, Contin. All. Zampa. GEMONESE: Blanzan, Cleva, Di Bernardo, Mardero, Cimbaro, Bassetti, Zilli, D'Ossualdo, Collini, Di Lena, Costantini. All. Cortulla. ARBITRO: Grazioli di Maniago.

TRIVIGNANO Dura 50 inutili minuti la partita tra Trivignano e Gemonese. Un improvviso malore dell'arbitro, quando la ripresa era appena cominciata, manda dopo circa un quarto d'ora d'attesa, i giocatori nelle spogliatoi. Si era cominciato subito a buon ritmo con i giallorossi ospiti più pericolosi grazie a Di Lena e Cimbaro; è proprio Di Lena abilmente smarcatori all'8' a impegnare Gregoratto. Si ripete lo stesso Di Lena all'11' mentre è Cudin per il Trivignano a colpire di piatto al 14' su azione di angolo ma la sfera finisce fuori. Al 16' Gemonese in vantaggio, sbaglia un retropassaggio al portiere Giancotti; è lesto Di Lena ad insinuarsi e a evitare prima Gregoratto e poi Grione per appoggiare a porta vuota in rete. Si rovescia in avanti il Trivignano; ottiene subito una punizione dal limite senza esito e dal 19' il rigore per un fallo di mano di Bassetti, massima punizione che Sclauzero realizza. Gemonese in avanti con Zilli, al 26', risponde il Trivignano con il veloce Romeo e poi il gioco continua piacevole e alterno ma senza più grossi pericoli per i portieri. All'inizio di ripresa il colpo di scena è tutti a casa.

c.l.

Morsano 3
Mladost 0

MARCATORI: pt 9' Margherita, 46' Serafin; st 12' Vaccaro. MORSANO AL TAGLIAMENTO: Morsanuto, T. Pettovello, Simonato, D. Pettovello, Zanin, Bortolussi, Serafin, Vaccaro, Bianchi, Pizzolitto, Margherita. All.: Valentiniuzzi. MLADOST: Devetak, Sanzo, Zin, D. Ferletic, Sità, Pellicani, Croci, M. Ferletic, Caiffa, Mania, Gergolet (st 10' Virgilio). All.: Gherni. ARBITRO: Pravisani. NOTE: espulso Caiffa per proteste, ammoniti Margherita, D. Ferletic, Sità.

MONFALCONE Scosso dall'improvvisa scomparsa del figlio dell'ex mister Bruno Camapi il Mladost ha affrontato il primo impegno dei play off con il morale ovviamente inesistente. Il Morsano, nonostante il gran caldo, ha preso le briglie dell'incontro sin dai primi minuti surclassando i rivali in ogni zona del campo. Al 9' passano i friulani con Margherita che si gira su se stesso e batte l'incolpevole Devetak. Proprio a fine tempo il raddoppio: cross di Pizzolitto, corta respinta della difesa rossoblu e Serafin spara di prima intenzione sotto l'incrocio dei pali. Emnesima incursione di Pizzolitto al 12' del secondo tempo e Vaccari indovina la diagonale vincente con una conclusione che si infrange sul palo e finisce in fondo al sacco. Alcune ghiotte occasioni per i locali in contropiede e l'espulsione di Caiffa nel finale chiudono di fatto la contesa.

Matteo Marega

TERZO GIRONE

San Canzian 2
Isonzo S. Pier 2

MARCATORI: pt 6' Barbana, 27' Pacor; at 11' Pacor, 49' Rigonat. SAN CANZIAN: Orsini, Bergamasco, Tomasin, De Fabris (st 15' Cadez), Bas, Gonni, Biondo, Bertogna, Rigonat, Barbana, Tonsig. All. Grillo. ISONZO SAN PIER: Pascotat, Blasi, Picotti, Pacor, Codra R., Gellini, Cecchin (st 19' Portelli, Gharard, De Fabris, Lancisi (st 48' Piran), Costa (st 29' Vittor). All. Furlan. ARBITRO: Mont Bragadin di Trieste.

Reanese 1
Caneva 0

MARCATORE: al 17' del p.t. Picogna. REANESE: Zadro, Zoppè, Mario Tubetti, Picogna, Del Fabbro, Giovanni Tubetti, Belleri, Cossetтини, Piccini, Isola (Canciani), Caricchia. CANEVA: Marcon, Bolzan, Lucchese (Mariotti), Chiara (Feruglio), Colombero, Cadornin, Fontana (Franco), Tomasi, Manedda, Spader, Pitton. ARBITRO: Canesin di Monfalcone.

m.ma.

JUNIORES PROVINCIALI

Dopo la sconfitta contro il Ruda la compagine di Tognetti è stata costretta ad arrendersi anche in casa del Pagnacco

ZarjaGaja, la corsa al titolo è compromessa

TRIESTE Dopo la delusione siciliana della prima squadra, la Sacilese si consola con la formazione juniores che accede alle fasi nazionali della categoria. Il titolo regionale, infatti, come da pronostico, è stato vinto dalla Sacilese che ha piegato nettamente la Sangiorgina per 5-0 (Zucchet, Ortolano, Beacco, 2 Fabbro).

TITOLO REGIONALE

Per il titolo regionale juniores tra le vincenti dei campionati provinciali, invece, il cammino dello Zarja Gaja è ormai compromesso. La compagine di Tognetti, dopo la sconfitta contro il Ruda (2-0), ha dovuto arrendersi anche a Pagnacco (1-0). «Un risultato bugiardo - sottolinea Tognetti - perché gli avversari, visto che hanno colpito anche due traverse e un palo, potevano segnare molte più reti. La mia squadra, invece, non ha mai tirato in porta».

Negli altri incontri il Venezia, dopo la brillante vittoria sul Pagnacco (5-1), ha ceduto i tre punti al Chions (3-1), mentre il

Torre, dopo il pari con il Chions (1-1), ha vinto per 4-1 contro il Ruda. Una partita burrascosa quest'ultima, con gli ospiti in vantaggio e poi ridotti in nove da ben due espulsioni tanto che il presidente del Ruda, visto l'arbitraggio, ha minacciato di ritirare la squadra.

Classifiche titolo juniores provinciali. Girone A: Pagnacco e Ruda 3;

Zarja Gaja 0. Girone B: Chions e Torre 4; Venzona 3.

POSTCAMPIONATO Passando al postcampionato juniores, si è conclusa la prima fase che porta agli ottavi di finale in programma sabato prossimo. Oltre alle prime undici classificate di ogni girone, è previsto il ripescaggio delle migliori cinque arrivate seconde. Passa il tur-

no nel girone F, a punteggio pieno, il Ronchi di Moimacco che ha superato anche l'Audax (3-1), mentre a nulla servirà la vittoria dell'Aquileia sul Porpetto (3-0). Anche nel girone G c'è una squadra a punteggio pieno, la Cividalese, che si è imposta sul Lucinico (3-0). Per quest'ultimo rimane la speranza del ripescaggio. Il Vesna, invece, si congeda con la vitto-

ria di misura sul Capriva (2-1). Decide la differenza reti nel girone H, con Opicina e Staranzano che chiudono a pari punti dopo le vittorie rispettivamente su Cgs (4-0) e Fogliano (1-0). Passano i triestini, ma lo Staranzano ha buone possibilità di ripescaggio. Sorpasso all'ultima giornata nel girone I, con il Latte Carso, fermato sul 2-2 dal Mossa, scipato del primo posto dal San Giovanni che ha piegato il San Canzian (3-1). Ancora la differenza reti protagonista nel girone L, con Trieste Calcio e Ponziana appaiate, dopo il pareggio di 2-2, a 7 punti. Passano i lupetti, ma i veltri di Isipiro hanno già prenotato gli ottavi di finale. Sempre nel girone L postcampionato amaro per il San Luigi che, battuto nel recupero dal Ponziana (4-2), si è rifatto all'ultima giornata sul Montebello Don Bosco (11-0). Qualificazione in tasca anche per lo Zaula, nel girone M, pur sconfitto (3-1) dal Muggia, mentre il Domio si congeda superando il Chiarbola (3-1).

Pietro Comelli

FEMMINILE

TRIESTE La finale della Coppa Regione femminile, disputata sul campo neutro di Risano davanti a un buon pubblico, va al Chiasiellis (serie C). La vittoria per 2-0, con un gol per tempo, viene colta ai danni del Porcia. Le vincitrici fanno la partita e creano più occasioni, mentre le pordenonesi puntano sul contropiede, servendo le due punte con lanci a scavalcare il centrocampo. Nel primo tempo, il ritmo è elevato, mentre, nella ripresa, cala a causa della stanchezza. La prima opportunità ca-

Chiasiellis fa razzia a Risano e soffia la coppa al Porcia

pita al Porcia: Elena Cester è tutta sola, ma il portiere Marcutti chiude in angolo. Poi è il Chiasiellis a rendersi pericoloso: il colpo di testa di Marinig, dopo un corner, viene sventato sulla riga da un difensore. Una punizione di Tuan viene parata. La Libertas ci prova con Bortolus, ma non passa. Al 23' Delli Zotti parte dalla

tre quarti sinistra, si accentra e, dal limite, insacca sotto la traversa. Nella seconda frazione, Marinig viene chiusa dall'estremo avversario, mentre un gol della Tuan è annullato inspiegabilmente (due pordenonesi si sono scontrate da sole). Il Porcia si fa vivo con Elena Cester, ma niente da fare. Il Chiasiellis chiude i conti al 35' con Minisini, con un tiro dalla sinistra dell'area, che viene deviato da un'antagonista. Risultato: Chiasiellis-Libertas Porcia 2-0, marcatrici: Delli Zotti, autorette.

Massimo Laudani

GIOVANILI

Trieste Calcio, pari scoppettante col Codroipo

Primi scontri per i pulcini all'8.º Torneo Rudez

TRIESTE Con le ultime partite in programma legate alla fascia intermedia si è concluso ufficialmente il campionato regionale riservato alla categoria allievi.

Codroipo e Trieste Calcio sfruttano ampiamente il commiato dando vita a un incontro scoppettante, terminato sul punteggio di 3-3 e incentrato su aspetti molto spettacolari, frutto della assenza di autentici traguardi in lizza.

Le due squadre si sono rincorse nel punteggio; Codroipo in vantaggio con Luchini, pareggio di Cozzolino, stoccata di Delle Vedove per i friulani, ancora Cozzolino per i triestini, e quindi vantaggio dei lupetti con Madonia e infine rete del definitivo pareggio ancora con Delle Vedove al sesto minuto di recupero.

Con il centro di Madonia il bottino stagionale si attesta su ben 17 reti. Festeggia la fine del campionato a suon di reti anche la Pro Gorizia che espugna per 1-4 il terreno della Aurora.

Per gli isontini vanno a bersaglio Bigaran, Cian Bonnes unitamente a una autorete.

L'Italia San Marco traduce in una vittoria lo scontro con il Palmanova con il punteggio di 2-1.

I gradiscani trovano in Sergio e Ferraro i realizzatori di turno, il Palmanova mette a segno la fatidica rete della bandiera con Zin nelle battute finali della gara.

f.c.

TRIESTE Prima settimana intensa per l'ottavo Torneo «A. Rudez» organizzato, sul campo a sette di via Paeselli, dal Costalunga calcio. L'appuntamento vede coinvolte 23 squadre divise, per categorie di età, in gironi. Ogni giorno, dal lunedì al venerdì, vengono disputate tre partite che, dopo la prima fase, si concluderanno il 26 maggio dopo semifinali, finali e play off (per chi non riuscirà a qualificarsi).

Più che il risultato calcistico abbiamo voluto coinvolgere assieme tanti ragazzi che abbiano al gioco anche la festa. Tutte le squadre avranno la possibilità di disputare le stesse partite perché, chi non si qualificherà per le finali, accederà ai play off che assegneranno il sesto posto, tengono a far sapere i dirigenti della società giallonera. Alla fine di ogni partita, infatti, gli organizzatori preparano per tutti una grigliata.

I risultati della prima settimana. Categoria anni '89-'90: Costalunga-Altura 4-4; San Luigi-Montebello Don Bosco 2-5; Muggia-Cgs 2-7; Ponziana-Opicina 0-1; Cgs-Costalunga 3-2; Alture-Muggia 1-5. Categoria anni '90-'91: Ponziana-Sant'Andrea 4-1; Costalunga-San Giovanni 1-2. Categoria anni '92-'93: Costalunga-Fani Olimpia 1-2; Fulgor-Domio 6-3; Ponziana-Sant'Andrea 10-0; Fani Olimpia-San Luigi 2-3; Muggia-Sant'Andrea 2-0; Costalunga-San Luigi 2-2.

Oggi si disputeranno queste partite: ore 17 Ponziana-San Luigi ('90-'91); ore 18 Domio-Esperia ('92-'93); ore 19 Ponziana-Montebello Don Bosco ('89-'90).

p.c.

HOCKEY IN LINEA

SERIE A1 Contro i varesini la formazione triestina ha giocato metà partita in inferiorità numerica a causa delle punizioni arbitrali

Kwins sconfitti dai «diavoli» e dalle penalità

LA TRIS

I favori sono per Sterlyngal, insidiato da Champion As

MONTegiorgio Sembra la corsa di Sterlyngal la Tris, odierna che si corre a Montegiorgio. Affidato a Giuseppe Pietro Maisto, l'ottimo trotatore, pur in un consenso qualitativo, sembra in grado di piazzare il fendentore risoluto. Troverà, Sterlyngal, diversi oppositori di valore fra i quali il doppiamente penalizzato Champion As, uno che con la Tris ha un feeling particolare. Degli altri, piacciono ancora Solerid (più adatto al miglio ma in gran forma), Uber Alles Gar e Vertigo, con Super Regal e Scorpai punte di diamante degli avvantaggiati.

Premio Fratelli Costantini, lire 44.000.000, metri 2060-2100, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Scorpai (G. Montapert); 2) Strauss (O. V. Ballardini); 3) Tansy (M. De Cristofaro); 4) Super

Regal (G. P. Minnucci); 5) Kizzy Self (P. Guzzinati); 6) Viberti (L. La Rosa); 7) Viaggio Lunare (E. Parenti); 8) Sedan Jet (D. Battistini); 9) Tuono Gigante (E. Esposito); 10) Super Ve (E. Dal'Olio).

A metri 2080: 11) Vertigo (G. C. Baldi); 12) Utente Wise (F.G. Fulci); 13) Mikey's Crown (G. Cipolletti); 14) Totto P (F. Ciulla); 15) Sterlyngal (G.P. Maisto); 16) Uber Alles Gar (P. L. D'Angelo); 17) Solerid (H. Kruger).

A metri 2100: 18) Champion As (A. Greppi).

I nostri favoriti Pronostico base: 15) Sterlyngal, 18) Champion As, 4) Super Regal.

Aggiunte sistematiche: 11) Vertigo, 17) Solerid, 1) Scorpai.

m.g.

Red Devils Varese 5
Bcc Kwins Polet 3

RED DEVILS: Conforti, 1 Tessari, De Zordo, Tremolaverra, Giacob, 1 Grisi, Della Santa, Silva, 2 Bertotto, 1 Vauk, Carrara, Stricker, Banchero. BCC KWINS: Mo. Kokorovec, Marchioro, Mi. Kokorovec, S.Kokorovec, D.Medeot, M.Medeot, Rebek, Fonzi, Volpet, Kos, Poloni, Rusanov. All. Ferjanic. Arbitri: Sellitto e Colombo. Note: primo tempo: 2-2

TRIESTE Gara nervosa per i Kwins, a Lecce, contro i Red Devils Varese. I triestini, puniti dagli arbitri con 28' di penalità, hanno giocato metà partita in inferiorità numerica. Un «regalo» di cui gli esperti varesini hanno saputo bene approfittare. La prima rete nella porta dei triestini è stata segnata su power play, come poi la seconda. A poco serve la consolazione che, se si fosse sempre giocato quattro contro quattro, i Kwins sarebbero riusciti ad imporsi. I varesini hanno goduto del-

le solite simpatie degli arbitri casalinghi, nulla di più. Il resto l'hanno fatto le leggerezze dei triestini: Dejan Rusanov ha accumulato tre penalità, Samo Kokorovec e Riccardo Fonzi due, Mauro Medeot, Bostjan Kos, e Davide Medeot una a testa.

A peggiorare la situazione c'è il fatto che i triestini non hanno mai potuto giocare in superiorità numerica: strano ma vero, quando un varesino veniva espulso usciva dal campo anche un triestino.

Nonostante tutto i Kwins hanno proposto un grande hockey: ottimi contropiedi, grande difesa, buone marcature e attacchi fulminei in profondità. La squadra avversaria, però, era zeppa di campioni. Nel roster figurava gran parte del Milano 2-0, superstar sul ghiaccio e anche sulla pista: Tessari, Vnuik, Bertotto e Conforti sono gli uomini che hanno fatto la differenza.

Ai Kwins, quindi, sono serviti poco i due splendidi gol del capitano Fonzi (attivissimo in attacco ma de-

terminante anche in difesa) e del «mastino» Rusanov, sempre grintoso e deciso, come pure le buone parate di Mojmir Kokorovec, le giocate sublimi di Bostjan Kos, il «giocoliere» del puck, la precisione del tiro di un difensore di pura classe come Mauro Medeot e il gioco veloce e aggressivo di Davide Medeot, Poloni e dei cugini Kokorovec.

Un momento di nervosismo, un fallo gratuito, e il Milano, in superiorità numerica, poteva approfittare di un vantaggio enorme, incolmabile. E sorprendere, quindi, senza troppe difficoltà il portiere triestino. Anche perché, nel massimo campionato, errori psicologici come questi, si pagano pesantemente. I Red Devils Varese lo stanno a dimostrare.

Nell'altro incontro del girone Milano All Star ha battuto Draghi Torino per 10-4.

Classifica del girone: 1) Milano All Star (per differenza reti) 3, 2) Bcc Kwins Trieste 3, 3) Red Devils Varese 3, 4) Draghi Torino 3.

Anna Pugliese

CALCIO AMATORIALE In Coppa Trieste si profila durissima la sfida tra le due regine

Gamma-Mediagest a colpi di nervi

Senza scampo il Pittarello, più pericoloso lo Schiavone

LA POLEMICA

Interviene Gerry Braidà

«E' necessario riscrivere le regole dell'amatoriale»

Molti dei protagonisti dei tornei a sette di Trieste si interrogano sull'effettivo spirito amatoriale di queste manifestazioni. In molti sono convinti che questa caratteristica sia ormai andata perduta. Sull'argomento interviene anche il popolare Gerry Braidà, dirigente della squadra Birreria Notorius/Birreria Al rifugio, militante nella serie A del Torneo «Città di Trieste».

«Ho letto con interesse l'articolo relativo al ritiro della squadra Autovie Venete dalla Coppa Trieste, e a malincuore devo associarmi alle conclusioni espresse da Guido Zanetti, presidente di tale squadra. Anche nel torneo al quale noi abbiamo partecipato, e al quale non parteciperemo più, di amatoriale è rimasto solo il nome: il gioco ormai è diventato violento, intimidatorio, antisportivo sia in campo sia fuori dal campo, la classe arbitrale si è spesso dimostrata incapace, i vari responsabili hanno spesso preso decisioni inspiegabili: anche noi abbiamo dovuto subire e assistere a incresciosi episodi, a decisioni arbitrali molto dubbie, a provvedimenti disciplinari che definirei sconcertanti e poco. Da qui il progressivo disinteresse dei giocatori e dei dirigenti, e la decisione di non partecipare più a questo torneo. Al di là di queste sgradevoli esperienze personali, ritengo che il calcio a sette debba essere totalmente ripensato, pena la sua ghettizzazione o, peggio ancora, la sua scomparsa. Deve tornare a essere un momento di «mischia» ma corretto e leale agonismo, senza sottostare a interessi personali o particolari: appunto perché amatoriale, non dovrebbero essere mai tollerati gli attuali eccessi (ad esempio, nei regolamenti di tutti i tornei è prevista l'espulsione immediata per una bestemmia: qualcuno ha mai visto applicata questa norma? Io, personalmente, mai). I giocatori violenti e i dirigenti esagitati dovrebbero essere allontanati dai campi, gli arbitri dovrebbero essere meno «paternalistici» e più imparziali, gli organizzatori dovrebbero pensare meno all'aspetto economico e più all'aspetto qualitativo e comportamentale. Sono perfettamente d'accordo sulla necessità di una profonda e onesta riflessione, soprattutto da parte degli organizzatori. Credo che servano nuove proposte e soprattutto la volontà di realizzarle e metterle in pratica».

QUI GAMMA

Coop. Gamma 10
Pittarello 2

COOPERATIVA GAMMA: Iolo, Cavo, Colomban, Fobert, Vrabec, De Ros, Favretto, Zlatich, Gasbarro, Foschi, Repini, Offizia, Filippas.
PITTARELLO IL GIULIA: Coccio, Pisanec, Valzano, Deluchi, Bellotto, Cossetti, Belladonna, Noto.

Assente nel Pittarello il portiere titolare Ienco, la gara è senza storia. Non sarebbe probabilmente cambiato molto se fra i pali fosse sceso il «vero» numero uno, troppo forte il Gamma. I ragazzi del duo Filippas-Fobert hanno giocato questo match con molta tranquillità mentale mettendo in mostra delle belle giocate con

passaggi spesso di prima intenzione e quasi sempre rasoterra. Il primo tempo chiuso sul 7-0 la dice lunga sull'andamento dell'incontro, segnano De Ros (6', 8', 21' e 25'), Favretto (15' e 29') e Vrabec (27'). Nella ripresa invece a bersaglio Vrabec (3'), Bellotto (5'), De Ros (13'), Cavo (15') e Noto (28'). Il Gamma, messo al sicuro il risultato, giocata più che altro per far segnare il capocannoniere Favretto e invece il bomber ha fallito quattro/cinque facili occasioni, 50 comunque le reti fino adesso. Gli si avvicina nella classifica dei marcatori il suo compagno De Ros arrivato a quota 45. Ecco le ultime tre gare in programma per il Gamma: contro l'Acil San Luigi, contro le Autovie ma sarà vittoria a tavolino e infine vittoria a tavolino e infine contro l'Elettrolight.

IL PUNTO

Vitturi: «Saranno tre battaglie»
Fobert: «Per noi un vantaggio»

Detto a fianco delle sfide delle due battaglie, da registrare i pareri dei due mister. Vitturi (Mediagest): «A tre giornate dal termine il cammino è più difficile per noi che per il Gamma in quanto loro hanno già in tasca i tre punti a tavolino nella gara contro le Autovie. Per noi saranno comunque tre battaglie». Fobert (Gamma): «Giocare solo due partite per noi è un vantaggio, non sarà però facile spuntarla sul Mediagest. Sono un po' preoccupato per la sfida di domenica sia per il fatto di incontrare una buona squadra come l'Acil San Luigi sia per dover giocare al Trifoglio, campo di dimensioni ristrette rispetto a San Luigi, dove con il nostro gioco siamo svantaggiati».

Dietro alle due capoclassifiche il Bar Sportivo gioca con

le «riserve» e si fa agguantare dal Rebuta con un'autorete di Stokelj. Ma domenica prossima sarà diverso; contro il Mediagest il Bar Sportivo metterà in campo la formazione migliore. Infine importante successo dell'Arianna che stacca così nella terza ultima piazza lo Jez.

In serie B perde il Progettocasa e si fa raggiungere in terza posizione dal Bar Mario. In fondo alla classifica vince a tavolino il Bar Verdi e supera l'Acil Cologna che in questo momento sarebbe retrocesso. In serie C, campionato virtualmente concluso con le promozioni dell'Old London Pub, del Pienne e del Bar Stadio: in quarta piazza infatti il pareggio della Tratt. Ciano e Marta lo allontana dalla zona promozione.

m.u.

SPAREGGI

Dopo gli spareggi promozione/retrocessione, rimane in serie A il Buffet Masè da Rudy, che supera agevolmente la Trattoria da Dino per 13-4.

Sale invece in serie B il Meditrans che vince per 6-3 contro il Caffè Vienne che così viene automaticamente retrocesso in serie C.

Nella stessa serie C si salva il Salone Davide che ha la meglio per 5-3 sulla nuova Idrotherm.

Si sono disputati anche gli ottavi di finale del 4.º supertrofeo Mima Sport. Risultati tutti nelle previsioni. L'unica sorpresa viene dalla sconfitta del Casacità Immobiliare contro la Trattoria Radio.

Risultati: Essedi-Buffer Toni 5-3; Serbia Sport-Asso di Quadri 10-5; Pizz. Al Tiglio-Vuk Karadzic 4-2; Parr. Miramare-Loc. Scalo Legnami 5-3; Sal. Sfreddo-Pensione Brioni 5-3; Imm. Mediagest-Brain Records 6-1; Tratt. Radio-Casacità (2-2) 7-7 d.c.r., Acil San Luigi-Carr. Gustin 4-2.

COPPA SAN GIUSTO

Pizzeria Raffaele, Decli, Catina e Adriaflor guidano i gironi

È iniziata in via Pascoli la XXIII edizione della Coppa San Giusto. Quattro i raggruppamenti; si qualificano le prime due classificate di ciascun girone.

I risultati delle prime due giornate:

Girone A: Ts Serramenti-Eurospin 3-4; Pizz. Raffaele-Bonnie & Clide rinv.; Pizz. Raffaele-Rataplan 7-5; Bonnie & Clide-Ts Serramenti 3-3. **Classifica:** Pizz. Raffaele 4; Eurospin 2; Bonnie, Ts Serramenti 1; Rataplan 0.

Girone B: Big Store 58-Imp. Costr. Decli 3-6; Aiser Fin. Carta-Arte Ceramica 3-2; Aiser-Decli 3-3; Big Store-Carr. Augusto 1-5. **Classifica:** Decli, Aiser 3; Augusto 2; Arte, Big Store 0.

Girone C: Mega Mix-Macelleria Cernigoi 5-4; Bar Catina-Panif. Furlan 7-4; Cernigoi-Bar Catina 1-4; Buffet Sansovino-Pan. Furlan 7-1. **Classifica:** Catina 4; Sansovino, Mega Mix 2; Cernigoi, Furlan 0.

Girone D: Adriaflor-Gsa 4-3; Max Pub-Super Jez 2-4; Adriaflor-Jez 7-0; Rapid-Topolovnik 2-2. **Classifica:** Adriaflor 4; Jez 2; Topolovnik, Gsa 1; Max Pub 0.

QUI MEDIAGEST

Mediagest 8
Schiavone 3

MEDIAGEST: Vaccaro, P. Nigris, Cerni, N. Nigris, R. Pozzocco, Punis, Giulivo, Chiodini, L. Pozzocco, Diodicibus.
SCHIAVONE: Siderini, Duggi, Scagliante, Gruden, Strotich, Vidonis, Franza, Sandri.

Rischia molto il Mediagest contro un avversario che fa della velocità la sua arma migliore. Nella prima frazione sono i ragazzi di Vitturi a sbagliare almeno quattro palle gol tutt'altro che difficili e lo Schiavone ne approfitta. Segna Franza al 7', pareggia W. Nigris al 13', ancora Vidonis riporta avanti lo

Schiavone al 18' e l'1-3 arriva su un'autorete. Importantissimo il gol di R. Pozzocco che fa andare all'intervallo il Mediagest sotto di una rete. All'8' della ripresa il pareggio è firmato da Punis; quattro minuti più tardi ancora Punis a bersaglio e Mediagest per la prima volta in vantaggio. Al 18' fallo in area su Diodicibus, P. Nigris trasforma il rigore del 5-3. Il finale è tutto per il Mediagest con un segno Paolo e Walter Nigris e chiude Diodicibus. Gran secondo tempo dunque degli imbottiti da alcuni cambi azzeccati da mister Vitturi che hanno permesso alla difesa una quadratura migliore e ora via con le ultime tre sfide, Bar Sportivo, Laurent Rebuta e My Bar.

CLASSIFICHE

SERIE A
Rec. Italspurghi-Taverna Babà 10-4; Mediagest-Frat. Schiavone 8-3; Laurent-Rebuta-Bar Sportivo 2-2; Acil San Luigi-Super Jez 3-1; Pittarello Il Giulia-Coop. Gamma 2-10; Autovie Venete-Trifoglio 0-2; Coop. La Fenice-Goretti Gomme 2-4; My Bar-Taverna Babà 2-1; Crosia Stadion-Italspurghi 5-8; Elettrolight-Coop. Arianna 2-3.
Classifica: Gamma, Mediagest 77; Bar Sportivo 67; Acil 64; Corsia Stadion 54; Goretti 53; Elettrolight 48; Schiavone 45; Italspurghi 42; Babà 40; My Bar 34; Trifoglio 33; Rebuta 32; Pittarello 31; Arianna 30; Jez 27; Autovie 26; Fenice 6.

SERIE B
Metti Sport-Due Moresi 2-4; Montuzza-Shell Veliero 7-1; Delta Distribuzione-Imm. Progettocasa 6-4; Acil Cologna-Trieste Serramenti 1-6; Al Cantinon-Abb. Nistri 5-2; Pizz. Ferriera-Aci 116 2-4; Sarc-Vecio Seven Bar 2-3; Fincantieri-Bar Mario 3-9; Il Gabbiano-Bar Verdi Muggia 0-2.
Classifica: Nistri 74; Delta Distr. 69; Progettocasa, Bar Mario 64; Metti Sport 59; Ts Serramenti 56; Fincantieri 54; Al Cantinon 51; Sarc, Acil 46; Montuzza, Aci 46; Due Moresi 39; Vecio Bar 35; Shell 30; Bar Verdi 28; Acil Cologna 26; Il Gabbiano 17; Ferriera 12.

SERIE C
Old London Pub-Blues Bikers Pub 2-2; Pizz. Le Agavi-Bar Stadio 0-8; Tecnoklima-Aci San Giacomo 8-1; Bar Danilo-Pan Ascensori 0-3; Carr. Simonetto-Bar Rosandra 2-4; Rapid Gsa-Verde Vivo 3-1; Gm Sport Muggia-Tratt. Lorian 6-4; Tratt. Ciano e Marta-Imp. Costr. Decli 4-4; Discount Eurospin-98 Sistiana 5-3.
Classifica: Old London Pub 69; Pienne 66; Bar Stadio 65; Ciano e Marta 59; Rapid 57; Bar Rosandra 50; Simonetto 46; Gienne 44; Acil S. Giacomo 42; Tecnoklima 41; Verde Vivo 40; Blues Bikers 37; Bar Danilo, Imp. Costr. Decli 32; Tratt. Lorian 29; 98 Sistiana, Eurospin 28; Pizz. Le Agavi.

VENEZIA GIULIA

LE PARTITISIME In serie D lo scontro al vertice con la Dolce Sosta ha visto formazioni coperte e guardinghe

Franco «trasporta» solo un pari

Megamix scatenato a forza sette fa naufragare il Tormento

Trasporto Franco 2

Dolce Sosta 2

TRASPORTI FRANCO: Goljasek, Viller, G. Allisi, Ingio, Andreini, P. Allisi, Trojan, Supljina, Lombardi, Benvenuti.
PIZZERIA ALLA DOLCE SOSTA: Zaro, Mozenich, F. Bigolo, Palmisano, Tropeano, Marilli, Lussi, R. Bigolo, Pozzocco, Gerdol, Milic, Stigli.
ARBITRO: Ennio Bagattin.

Scontro al vertice in serie D1, gara molto vivace e spettacolare con le due formazioni che giocano coperte e guardinghe. Il pari finale è un risultato sostanzialmente giusto anche se i piazzoli hanno qualcosa in più da recriminare, è stato infatti molto bravo Alan Goljasek, portiere del Franco. Al 5' dalla trequarti calcio Gerdol, subito dopo tenta anche Bigolo ma in entrambi i casi Goljasek ribatte. Al 12' ci prova in diagonale Lombardi, Zaro alza in corner; due minuti dopo ancora pericoloso Lombardi, questa volta la mira è giusta, palo e sfera che termina sul corpo di Zaro ed entra in gol, 1-0. Al 16' gran sinistro di Ingio, pallone fuori d'un soffio; al 19' la bordata è di R. Bigolo, vola Goljasek. Nel finale due occasioni per lo stesso R. Bigolo e quindi l'ultimo tentativo è sui piedi di Pozzocco. Ripresa. Al 6' conclude da lontano G. Allisi, fuori di poco; al 7' e all'8' due opportunità per Pozzocco. Al 10' l'1-1, punizione forte di Lussi, sulla traiettoria è determinante la deviazione di Milic. Al 14' incornata ravvicinata di Lombardi e colpo d'istinto di Zaro. Al 16' gran diagonale di sinistro

di Ingio e 2-1. Al 21' il definitivo 2-2, Gerdol dal limite indovina lo spiraglio giusto. Un minuto dopo strepitoso intervento di Goljasek sui piedi di Tropeano a rete e salva il risultato.

Tormento 2

Megamix 7

PANIFICIO CHICCO/TORMENTO: Crevatin, Lella, Chicco, Germani, Benvenuti, Degregoris, Ulcigrai, Knez, Paulin, Skrem, Bastoni, Jerman.
MEGAMIX: Sossi, Belnoms, Paravia, Bassi, Mainardi, D'Ambrogio, Corabba, Fabbro.
ARBITRO: Ennio Bagattin.

In palio il quinto posto della Coppa Italia. Al 1' punizione di Sossi e Megamix in vantaggio. Al 3' Benvenuti manca d'un soffio il pareggio, al 4' però Knez non sbaglia dopo l'assist di Germani, 1-1. All'8' lo stesso Knez, questa volta di testa, segna ancora e 2-1 per i panettieri. All'11' gran destro di Paravia e risultato nuovamente in parità. Altri tre minuti, alza di poco la mira D'Ambrogio, stessa sorte al 20' per una conclusione di Degregoris. Ripresa. All'1' Skrem da quasi centrocampo sfiora la traversa, al 3' invece a colpire il montante è Paravia. Due minuti più tardi gran parata di Crevatin su conclusione di Bassi. Poi due errori di D'Ambrogio e di Paravia, quindi il 2-3 per opera di D'Ambrogio di testa, poi il Megamix dilaga, assist di Paravia per Bassi che da vicino non sbaglia. Al 15' va a bersaglio ancora D'Ambrogio, poi a referto si iscrive anche Bassi con un pregevole destro. Chiude al 18' Sossi su invito di Paravia.

CLASSIFICHE

ECCELLENZA: Bierstrasse/Mea Culpa-Real Malvasia 6-2; Bar La Valletta/Capt-Buffer Vittorio 7-2; Sider Trieste-Urius Express 5-3; Al Tiramolla/Clio-Pesch. Grassilli 3-6; Panamerican Bar-Al Pirata 4-1. **Classifica:** Grassilli 24; Valletta 21; Bierstrasse 16; Vittorio 15; Tiramolla 13; Urius 12; Sider 9; Panamerican 7; Malvasia 4; Pirata 0.

SERIE A: Eshedde Ferneti-Radio Amore 7-4, brr. Fotolights-The Hop Store Pub 6-5, Tratt. Baldon-Aut. Zuppin 5-8, Hostaria ai 3 Magnoni-Gioielleria Ele Oro 7-3, New Team-Fus 2-4. **Classifica:** Zuppin 21, Ferneti, Hop Store 19; 3 Magnoni 17; New Team 16; Fus 14; Amore 13; Baldon 12; Ele Oro 7; Fotolights 6.

SERIE B: Buffet Al Babau-Acc. Dorian 3-2, G.S. Aiser-Imp. Term. Nicosia 5-3, Bar Europa/da Claudio-Salone Davide 0-3, Carr. Nico-Tecnopianti Ts 6-1, Foto Ok-Despar Paolo/Autoesse 5-6. **Classifica:** Nico, Tecnopianti 21; Dorian 19; Despar 18; Nicosia 16; Aiser 15; Salone Davide 11; Babau 9; Foto Ok 7; Europa 3.

SERIE C1: Golden Horse-Tratt. Ex Bionda/Drim Tim 3-2, Hellas C. Elisi-Telephon Music Muggia 1-4, Sponza Tappezeria-Tormento/Chico/Morisco 2-2, Plaza United-Int. Center Casa 0-2, Valentina & Boris Zorutti-Ponteggi Capt 1-5. **Classifica:** Capt 25; Zorutti, Center Casa 19; Telephon 17; Golden 15; Ex Bionda 14; Tormento 12; Plaza 10; Sponza 6; Hellas 3.

SERIE D2: Bier. Ok Corral-Imp. Ed. Gredil 2-3, Jocker 98-Traslochi Allegretto 3-4, Errepiù-Love Cars 2-2, Pizz. San Giusto-Buffet Le Panocce 2-6, Sbrisi Boys-Oktoberfest Bierhaus/Sasa 2-13. **Classifica:** Love 21; Errepiù 20; Jocker 19; Oktoberfest 17; Gredil 16; Panocce 14; Allegretto 13; San Giusto 10; Sbrisi 7; Ok Corral 6.

SERIE D1: Tratt. Acquario/Bar venier-Pizz. corallo 1-1, Trasporti Franco-Pizz. Alla Dolce Sosta 2-2, Greta-Bar Aurora 3-6, Renato Chicco Gioielli-Peschiera Al Veliero rinv., Neseop Team-Bar Iguala 2-7. **Classifica:** Dolce Sosta 22; Franco 19; Iguala 18; Greta 17; Aurora 15; Corallo 14; Acquario 13; Veliero 9; Chicco Gioielli 8; Neseop 3.

QUALIFICAZIONE A: Real Dindi Pelosi/Zuppin-Lokomotiv Ronchi 5-7, Pan. XX Secolo-Pul. Adriana 9-2, La Grapperia/Sezana Fans-Wc Net 5-5. **Classifica:** XX Secolo 18; Ronchi 15; Wc Net 14; Dindi, Grapperia 11; Adriana 9; Nexus 3.

QUALIFICAZIONE B: Super Bar Stella-Samer Shipping 5-2, Gatto Nero/For Trans-Pan. Al Ritrovo 5-4, Stella Rossa-Gnocotoca Espero rinv. **Classifica:** Super Bar Stella 22; Pub Tartaruga 20; Samer 16; Gatto Nero 15; Ritrovo, Espero 4; Stella Rossa 3.

Ciemme tradito dai bar Sfumano due obiettivi

Ciemme Ponteggi 1

Bar Zaule 2

CIEMME: Pregi, Marchesi, Taucer, Rovatti, Volo, Spasic, Ilc, Salemm, Del Bello, De Mola, Monica.
BAR ZAULE: Suraci, Jez, Boscarol, Artico, Renier, Bussani, Livan, Dudine, Wolf, Minatelli, Maio.
ARBITRO: Maccarone.

A un passo dal vincere il «Golosone Chemigross» viene sconfitto ai rigori nello spareggio scudetto contro il Bar A'Vous/Ediltecnica, a un passo dal vincere il trofeo «Agip Università» viene sconfitto nel finale dal Bar Zaule. Termina dunque con molto rammarico la stagione del Ciemme Ponteggi, poteva trionfare in ambedue la manifestazione e invece non ha vinto nulla. Per contro è ottimo il bilancio dei baristi, un onorevole quarto posto in campionato e la coppa più importante in questo «Agip Università».

Sulla carta la finale vedeva il Ciemme

in vantaggio, tutto da assistere poi il confronto fra i bomber Ilc e Wolf. Nella prima frazione si vede di più il Ciemme, al 2' Volo serve in verticale Rovatti che gira di prima intenzione, Suraci respinge con i piedi; al 4' Ilc ci prova ma la sfera termina fuori d'un soffio. Al 18' Ilc da poco fuori area, spostato sulla destra, trova un preciso diagonale basso ed è l'1-0. Tre minuti più tardi De Mola ruba palla a un avversario sulla trequarti e mette in mezzo per Ilc che però incaspa sul pallone e l'occasione sfuma. Ultima azione del tempo un tentativo di Ilc da lontano, blocca Suraci a terra.

Nella ripresa l'inizio è tranquillo con i portieri poco chiamati in causa. Al 13' Livan con una punizione dal 20 metri infla Pregi sotto la traversa. Al 20' Volo in contropiede dal limite, respinge con qualche difficoltà Suraci. Al 25' Renier calcia dal limite, Pregi ribatte corto, come un falco s'avventa Wolf che da due passi di piatto destro non sbaglia ed è il gol che vale il trofeo. Premiazioni il 23 maggio in via Cumano al Circolo Sottufficiali.

m.u.

OKTOBERFEST BIERHAUS

Decisa la data dello spareggio che vale lo scudetto: si gioca sabato a Trebiciano

Germadata-Global al dunque

Seconda giornata questa settimana nella Coppa delle Coppe, ecco i risultati
Gruppo A: Tecnodelta Computers-Charlie Brown Staranzano 4-0; riposa Global Spedizioni. **Gruppo B:** Celtic Monfalcone-Germadata 2-5; riposa Audax Restauri Edili Toffoli. **Gruppo C:** Gymnicus Gorizia-Cral Act 0-1; riposa Prosecco. **Gruppo D:** Hellas Trieste-La Barcaccia 1-1; riposa Termoidraulica Panizutti.

LE CLASSIFICHE.
Gruppo A: Tecnodelta Computers 4, Global Spedizioni 1, Charlie Brown 0.
Gruppo B: Germadata 3, Audax Restauri Edili 3, Celtic Monfalcone 0. **Gruppo C:** Imbe Prosecco e Cral

Act 3, Gymnicus Gorizia 0. **Gruppo D:** Termoidraulica Panizutti 3, Hellas Trieste e La Barcaccia 1.
In questi giorni si doveva giocare anche l'ultimo recupero per il campionato di I Divisione, recupero peraltro ininfluente ai fini della classifica finale, non si è presentata in campo la Stella Rossa Trieste per cui la vittoria va a tavolino al Charlie Brown Staranzano. Frattanto è stata decisa la data per lo spareggio, in palio c'è infatti lo scudetto, di fronte Germadata e Global Spedizioni, di fronte dunque la compagine che alla vigilia del campionato era stata data come la grande favorita che è appunto il Germadata e poi c'è il Glo-

bal Spedizioni la vera rivelazione del torneo. Il Germadata cercherà di rivincere la coppa dopo che nell'anno passato La Barcaccia aveva rotto l'egemonia dello stesso Germadata vincitore quest'ultimo delle sei edizioni precedenti. Per il Global invece sarebbe il primo trionfo. Si gioca a Trebiciano, dunque su uno dei più bei campi d'erba dell'altipiano triestino, sabato 20 maggio alle 17.30. Ha preso il via nei giorni scorsi la 1.ª Coppa Friuli-Venezia Giulia, nelle prime gare affermazioni della Trattoria Turri Gorizia che ha battuto per 2-1 il Gymnicus Gorizia e con lo stesso punteggio l'Esso Di Ilio Monfalcone ha regolato il Real Monfalcone.

BASKET SERIE A1 L'idea è di costruire una squadra da prime otto piazze con un pubblico di 6 mila persone

Telit, Esposito merita una «pazzia»

Enzino potrebbe essere un obiettivo più raggiungibile di Gentile e Sconochini



Esposito sotto contratto a Imola ma...



Mian e De Pol. Azzurri e «impossibili»?

CADETTI

I giovani biancorossi alle finali nazionali

TRIESTE La Telit approda a un risultato importantissimo in campo giovanile conquistando l'accesso alle finali del campionato nazionale cadetti in giugno a Salsomaggiore. Lo storico traguardo - la Pall. Trieste mancava da anni sulla ribalta nazionale della categoria - sgorga dagli esiti della fase internazionale di Maccarata che ha visto la Telit in grinta con Verona, Kinder e Viola. Passo falso dei triestini in avvio con una sconfitta di misura (72-74) patita con Verona, formazione formata dal blocco tricolore

allievi. Pronto riscatto contro la Kinder con vittoria per 76-71 e successo fondamentale contro la Viola per 74-67 nella gara più dura. La meta delle finali nazionali ha scosso l'intero ambiente della Telit a cominciare dal tecnico Pino Masala: «Una euforia incredibile condivisa con tutta la squadra - dice il coach - e proprio tutto il concetto di squadra è stata l'arma vincente. Nessuna primadonna ma grande corralità, a coronamento del lavoro iniziato lo scorso agosto». Manca invece il bersaglio il Don Bo-

sco impegnato nel raggruppamento di Perugia. I salesiani rimediano una sconfitta al debutto con Siena (53-63) vincono contro Roseo 64-58 ma si arrendono alla Fortitudo Roma 55-66. In luce Praticò, Giorgi, Impagnatiello e Francolla ma nel complesso il Don Bosco ha accusato alcuni evidenti limiti in fase atletica. «Ci mancano centimetri - conferma Modolo - e un po' di peso. Abbiamo incontrato inoltre squadre che si esprimono con intensità diversa».

Francesco Cardella

TRIESTE Tutti su tutto. È un gran bel calderone, il basket-mercato. Ci sguaia anche la Telit, come gli altri. Rincorrendo, per ora, gli obiettivi sui quali si stanno affannando tutte le società di A1. «Facciamo le nostre offerte, se c'è uno spiraglio ci proviamo», conferma il g.m. triestino Mario Steffe, facendo capire che dentro alla lista dei desideri c'è un po' di tutto.

Il club biancorosso adesso è intenzionato a muoversi soprattutto sul fronte italiano. Concorrenza permettendo, perché, tanto per non fare nomi, per Scarone si sono messe in coda finora «solo» le due bolognesi, la Scavolini, Varese, Roma, Siena. I big reclamano ingaggi spropositati per le possibilità triestine. Patron Zanzi aveva catodicamente confessato un debole per Andrea Meneghin, ma sul soggetto c'è già la Paf armata di un miliardo e, dietro, premono Kinder, Barcellona e chissà chi altro. A Roma potrebbe essersi già concluso il soggiorno di De Pol per il Real Madrid e Tau Vitoria sono pronti a staccare un assegno da 1100 milioni per convincere «Manera» a un corso accelerato di spagnolo.

La scorsa estate la Telit aveva investito il gruzzolo più consistente per strappare la firma di McRae. Quest'anno la «pazzia», se verrà fatta, non sarà riservata a un lungo statunitense. La strategia del mercato biancorosso è tenuta dalla

dirigenza rigorosamente avvolta nel segreto, neanche fosse il quarto mistero di Fatima. Si sa, comunque, che il rafforzamento tecnico dovrà rispettare anche le esigenze di cassetta. Verà allestita, insomma, una squadra in grado di puntare alle prime otto piazze ma anche di portare stabilmente 5-6 mila persone al PalaTrieste. La campagna abbonamenti verrà lanciata con largo anticipo rispetto al passato: i costi saranno annunciati a fine mese. «I vecchi abbonati avranno tutto il tempo per poter esercitare il diritto di prelazione, prima di andare in ferie» spiega Steffe.

C'è il sospetto, di conseguenza, che il lancio dei nuovi abbonamenti possa

essere accompagnato dall'annuncio di un «colpo». Che, però, difficilmente potrà essere Nando Gentile: il play di Tuoro sta disputando le finali-scudetto in Grecia con il Panathinaikos e tiene congelate le offerte pervenute. E, inoltre, scontato un rilancio da parte ateneise qualora, dopo l'Eurolega, la squadra di Obradovic dovesse vincere anche il campionato. L'eventuale trattativa non potrà chiudersi pertanto prima della fine di giugno.

La pista verso un «animale da spettacolo» conduce inevitabilmente (considerato chiuso il capitolo Pozzeco, blindato da Varese) verso Sconochini, in uscita dalla Kinder. Ma Hugo sarebbe già stato promesso a Reggio Calabria, da dove Ginobili prenderebbe la rincorsa per risalire la penisola e accasarsi sotto le Torri.

Va a finire, quindi, che può diventare quasi accessibile il giocatore che sembrerebbe ora il più impensabile. Ma sì, il capocannoniere del campionato. «Ho ancora due anni di contratto e quasi sicuramente resto a Imola...» ha dichiarato Enzino Esposito prima di concedersi due settimane di riposo. Quel «quasi» tiene socchiuse la porta a «offerte alle quali non si può dire di no». Vorrebbe una «grande» ma le «grandi» in questa fase del mercato non sembrano volere lui. Certo, se la Telit cerca il fenomeno riempipalazzina questa sembra una pista che vale la pena di percorrere.

Roberto Degrossi

SEMIFINALE SCUDETTO Verona fuori

Cappotto Paf Sfidierà Treviso

Paf **60**
Muller **51**
PAF BOLOGNA: Anchisi ne, Jaric 8, Pilutti 2, Fucca 16, Basile, Myers 17, Vrankovic 2, Karnisovas 4, Gay 2, Galanda 9.
MULLER VERONA: Tisato ne, Crippa 2, Rombaldoni 11, Albano 6, Schmidt, Zannella ne, Arighab 3, Nobile, Camata 6, Beric 23.
ARBITRI: Grossi e Giansanti di Roma.

NOTE: Tiri liberi: Paf 16/19, Muller 13/14. Uscito per 5 falli: 32'30" Camata (43-47). Tecnico a Vrankovic. Tiri da tre punti: Paf 4/14, Muller 2/12. Rimbalzi: Paf 34, Muller 21.

iniziale (due canestri di Rombaldoni, il sostituto dell'americano di Verona) la Paf si è portata avanti (25-17 al 16') chiudendo la prima frazione a +4 ma con il 52% al tiro e 10 palle perse, nonostante il netto dominio a rimbalzo e gli 11 punti di Myers, con Fucca e Jaric i più tonici, mentre a uno spunto Vrankovic Recalcati ha preferito a lungo Gay.

Nella ripresa ci si aspettava la mattanza biancoblu, ma a Bologna sono mancate le percussioni di Basile, i tiri di Karnisovas, mentre il lungo croato è parso a lungo apatico (solo due rimbalzi) e avulso dal gioco. Non c'è stata, insomma, quella intensità difensiva che



Gregor Fucca, 16 punti

si era vista in gara2. Verona, non avendo niente da Schmidt (0/5), è vissuta sulle iniziative di Beric, cercando con Camata di contrastare i bolognesi sotto le plance. Così è stato Fucca (12 punti nella ripresa) che ha preso per mano la Paf con quelle incursioni nella difesa che hanno messo in difficoltà Verona e soprattutto Camata, uscito per falli.

Il risultato non è mai stato in discussione, ma non ha mai assunto quel divario che era lecito aspettarsi dalla differenza tecnica delle due squadre. Dopo lo 0-4

SERIE B FEMMINILE

Scame battuta nonostante un'ottima Diviach

La Sgt conclude in bellezza Sconfitte le monfalconesi e quarto posto in classifica

Sgt **69**
Scame **61**
SOCIETÀ: GINASTICA TRIESTINA: Bonazza, David, Bergamo 12, Varesano 9, Rossitto 10, Gerbino 10, Verde 16, Ferro 2, Giurich 10, Starc. All: Milan.
SCAME MONFALCONE: Romano 7, Mininell, Rusin 2, Borsetta 5, Rozzini 8, Papis, Diviach 16, Bonaldo, Mazzoli 17, Palmieri 6. All: Bianchi.

NOTE: primo tempo 37-31. ARBITRI: Perlati di Udine e Bel di San Daniele.

TRIESTE Un finale da applausi. La Sgt incamera gli ultimi due punti disponibili di questo campionato alle spese della Scame Monfalcone e conclude così le sue fatiche aggiudicandosi il quarto posto nella poule-promozione.

Il successo sulle monfalconesi, nonostante la scarsa importanza della posta in palio di quest'ultima giornata, non fa altro che legittimare l'ottima stagione delle ragazze di Milan. Che sono partite subito decise, tanto da riuscire a scavare un piccolo solco di

sei lunghezze, mantenute per tutti i primi 20'. Nella ripresa, però, la Sgt ha accusato una leggera flessione: le ospiti, sospinte dagli otto punti in fila della Mazzoli, hanno toccato il -1 al 5' (45-46). Ma Verde e Bergamo hanno rimesso le cose a posto in poco tempo: un paio di palloni recuperati convertiti in facili canestri, hanno proiettato le biancosesti sul +15.

E il vantaggio, poi, è stato conservato fino alla sirena finale, nonostante qualche timido tentativo di rimonta da parte della Scame (con la Diviach a trascinarla la compagne). Ancora positivo l'apporto delle giovani in casa Ginastica: Gerbino e Rossitto hanno concluso di nuovo in doppia cifra, dando un buon contributo anche in fase difensiva. Ma pure il nucleo «storico» (come possiamo definire Bergamo, Verde, Giurich e Varesano) ha chiuso la stagione nel migliore dei modi, offrendo una prestazione alquanto convincente.

m.k.

CADETTE

A Chieti le giovani muggesane hanno sbaragliato le avversarie

La Marsilli lotterà per il titolo

ELIMINAZIONI
Marsilli **80**
Futura **60**
INTERCLUB MARSILLI: Portel 12, Palermo 11, Apollonio, Borroni 24, Princivali 12, Digiovanni 7, Stefani, Brazzatti 3, Vecchiet 4, Tolar, Cergol, Novacco 8. All: Costa.

Juvenilia **20**
Ragusa **0**
(per rinuncia)
FINALE
Marsilli **91**
Juvenilia **73**

INTERCLUB MARSILLI: Portel 4, Palermo 9, Apollonio, Borroni 24, Princivali 18, Digiovanni 2, Stefani, Brazzatti 14, Vecchiet 4, Tolar, Cergol 8, Novacco 8. All: Costa.

CHIETI A Chieti l'Interclub cadette ha conquistato meritatamente l'accesso alle finali nazionali di categoria, che si terranno a Pisa dal 7 all'11 giugno. Nella prima gara hanno sconfitto le campionesse d'Italia uscenti della Futura Brindisi. Nella ripresa, dopo essere passate in difesa a zona per arginare le pericolose lunghe

brindisine, le muggesane hanno acceso il «turbo» e grazie a molti rimbalzi e palloni intercettati hanno scavato in pochi minuti un divario di 10-12 punti, fino al +20 finale. Nella finale a metà del secondo tempo il break decisivo: le reggiane davano qualche segnale di stanchezza, la difesa muggesana faceva appieno il suo dovere non concedendo tiri facili. Due tiri da 3 di Borroni e Cergol e uno splendido contropiede con assist finale di Novacco erano il segnale che la squadra era determinata. A 7 minuti dalla fine il divario di assestava sui 20 punti.

SERIE A2



Difesa schierata della Snaidero. I play-off si fanno in salita.

Barcellona **92**
Snaidero **87**

INA BARCELLONA: Morales 4, Abraham 19, Soragna 4, Piazza 8, Veneri 7, Li Vecchi 26, La Torre ne, Bremille 2, Giordano ne, Bregg 22. All: Perdicchi.
SNAIDERO UDINE: Pieri 7, Smith 15, Mercante ne, Alibegovic 23, Lazic 24, Carraretto 3, Zambon, Cantarello, Sartori 5, Joeke 10. All: Boniccioli.
ARBITRI: Pasetto di Firenze e Duranti di Pisa.
NOTE: primo tempo 47-41. Tiri liberi: Barcellona 20/23, Udine 20/27. Tiri da due: Barcellona 25/34, Udine 20/33. Tiri da tre: Barcellona 3/10, Udine 9/18. Usciti per 5 falli: Sartori (15' st), Morales (16' st), Cantarello (16'30" st), Soragna

(16'30" st), Smith (19' st), Alibegovic (19'40" st). Spettatori: 4000 circa per un incasso di 65 milioni circa.

BARCELLONA Barcellona-Udine termine 92-87. La squadra

L'ALTRA FINALE

Jones trascina l'Avellino

Avellino **90**
Jesi **83**
DE VIZIA AVELLINO: Mastroianni 14, Grossi, Jones 26, Capone 6, Dalla Libera 2, Tufano 6, Vourtozoumis 7, Meshierakov 15, Maggioni 14.
SICC JESI: Antinori 20, Guerra 3, Boni 2, Whisby 19, Fario 10, Setti 6, Lokh-

manhuk, Ezugwu, Gigena 23. Ne: Relic.
ARBITRI: Taurino e Paternico.
NOTE: tiri liberi: De Vizia 20/24, Sic Jesi 22/33. Tiri da tre punti: De Vizia 4/14, Sic Jesi 5/13. Usciti per cinque falli: Lokhmanchuk, Fario, Vourtozoumis, Setti, Tufano. Spettatori: 2.550.

FINALI PLAY-OFF In Sicilia i friulani superati negli ultimi minuti dalla lunetta

Snaidero «matada» dal Barcellona

Lazic ha tentato invano di cambiare l'inerzia della gara

dra friulana getta al vento una vittoria che poteva portare a termine sfruttando il vantaggio tenuto in pugno fino al 15' del secondo tempo (tre punti di vantaggio).

Il primo tempo segnava il vantaggio numerico costante della squadra padrona di casa che minuto dopo minuto si portava avanti sulla squadra friulana. Dopo cinque minuti di gioco il team di coach Perdicchi si portava sull'11-8, al 10' ancora vantaggio sul 18-15, 29-23 al quarto d'ora di gioco fino a chiude-

re la prima frazione di gioco con un vantaggio di sei punti (47-41).

Nel secondo tempo Udine non voleva subire ancora la pressione della squadra locale e scendeva in campo con maggiore convinzione, con un Lazic che prendeva letteralmente per mano la propria squadra riuscendo a ridurre il distacco dal quintetto avversario. E così si passava dal 56-66 del minuto numero 11, al 70-71 del 12'15", poi 72-74 al 13', e parità sul 78-78 a 6' dal termine della contesa. Al 16' era Udine a condurre le danze portando il punteggio sull'83-80.

Nei minuti finali della gara il Barcellona riusciva a rimontare portandosi in vantaggio di un solo punto a un minuto dal suono della sirena (88-87). Alla fine risultavano decisivi i tiri liberi di Li Vecchi, Piazza e Veneri che decretavano la fine dell'incontro sul definitivo 92-87 che condannano la squadra friulana che adesso è costretta a ribaltare il risultato negativo nella gara-2 in programma giovedì prossimo.

JUNIORES

Muggia nella crema regionale Cicibona Videobox: spareggi

TRIESTE Intermuggia alle finali regionali, Cicibona Videobox agli spareggi per accedere alla seconda fase (assieme a Gemona e Cordenons, si gioca a Monfalcone a partire da stasera): è questo il responso dell'ultima giornata del campionato juniores regionali. Ma se l'Intermuggia aveva già ipotizzato l'accesso alle finali la scorsa settimana, la vera sorpresa arriva dal Cicibona, o meglio, dalla Servolana: infatti, la squadra di Martini è riuscita nell'impresa grazie anche alla contemporanea vittoria dei ragazzi di Riosa sullo Jadran Nuova Kredina, diretta concorrente per l'ultimo posto disponibile con il Cicibona. La Servolana, quindi, ha avuto la meglio sulla compagine di Brumen (69-77), dopo una partita alquanto equilibrata (31-31 il primo tempo): per gli ospiti, a fare la differenza è stata la coppia Ferrara-Piatelli. La capolista Intermuggia, invece, ha controllato gli attacchi dell'Arte a Gorizia ed ha concluso in bellezza la prima fase, vincendo 60-75. Il Cicibona Videobox, però, può ringraziare anche se stesso se è riuscito ad acciuffare in extremis gli spareggi: i due punti ottenuti alle spese del Dom Metaltrading (100-91) nel derby plavo sono stati altrettanto fondamentali. Ottime le prestazioni di Hrovatin (23 p.), Stokelj (19) e Smilovich (15) per i padroni di casa. Per il Dom, sugli scudi il trio Covi (27), Visentin (22) e Krstancic (19). Infine, successi di prestigio per l'Inter 1904 sul Santos (77-60), dell'Alba Cormons con il Dlf Idroelettrica Rozzol ma solo dopo un tempo supplementare (80-74, in evidenza per i triestini Zanini e Saule) e dello Staranzano sulla Goriziana (63-71). La classifica finale: Intermuggia 38, Cicibona, Videobox e Jadran Nuova Kredina 36, Dom Metaltrading 32, Servolana 28, Staranzano 24, Alba Cormons e Inter 1904 20, Dlf Idroelettrica Rozzol 16, Arte Gorizia 6, Santos 4, Goriziana 2.

m.k.

SERIE C1

Sconfitti a Castelfranco Veneto nonostante un grande Ceglian, i salesiani stavolta devono ritrovare l'intensità del collettivo

Il Don Bosco non ha alternative: stasera vittoria

TRIESTE E, in programma questa sera, con inizio alle 20.30, sul parquet di via dell'Istria, la gara-2 tra il Don Bosco Billitz e il Castelfranco Veneto, valida per lo spareggio per la permanenza nel campionato di serie C1.

I triestini devono far tesoro dei riscontri della gara-1 e non mancare l'appuntamento sul piano della continua intensità nell'intero arco della partita.

Franc. Card.

In cantiere il «Lui e Lei» aspettando i big

TRIESTE Quando basket e divertimento vanno a braccetto, si aprono le porte del «Lui e Lei». È già in cantiere la 7.a edizione di questo singolare torneo, che vedrà confrontarsi nel playground del Santos squadre composte da maschi e femmine (per regolamento, devono essere sempre in campo 3 uomini e 2 donne). Il via è stato fissato per il 12 giugno, mentre le iscrizioni si chiuderanno il 31 maggio. Hanno dato la loro adesione alla manifestazione le compagini dell'Harrys Bar, Tabaccheria Sulligoi, Intimo Samantha, Buffet l'Ap-

prodo e Frutta e Verdura da Rocca. Per quanto riguarda i big presenti a questa edizione, i nomi sono ancora top secret: alle precedenti, avevano partecipato giocatori del calibro di Sandro De Pol, Lazzera, Bullara, Alibegovic per il settore maschile, mentre in quello femminile, Samantha e Isabella Gori, Pecchiari, Pavone, Varesano e Borroni. Inoltre, ci dovrebbero essere delle novità sulla formula. Per maggiori informazioni, rivolgersi allo 040/52425 dalle 18 in poi, da lunedì a venerdì.

MOTOMONDIALE Nella «500» il pilota romano cade ancora, mentre è in testa - Valentino è terzo

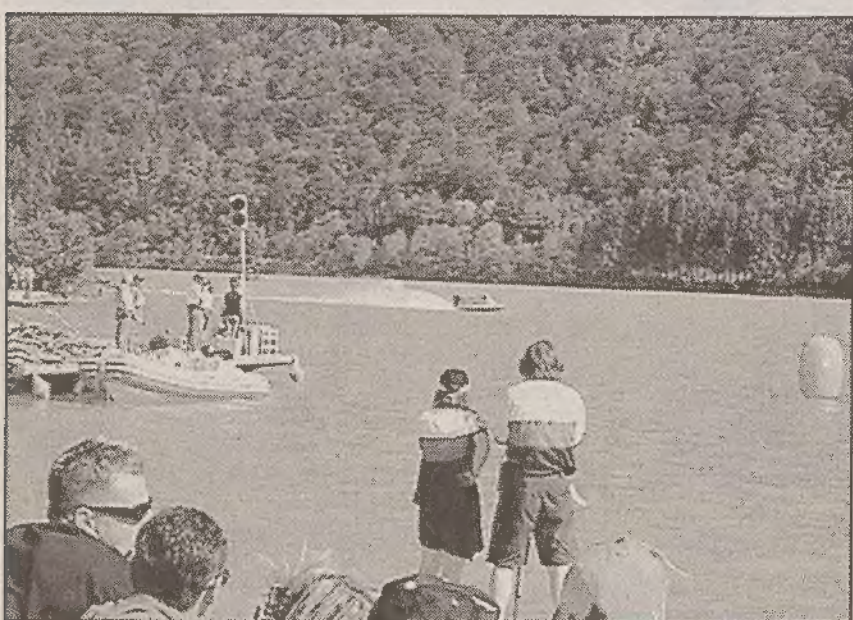
Biaggi delude, Rossi sul podio

Giansanti secondo nella «125», Melandri quarto nella «250»

MOTONAUTICA

Lampi svedesi negli Europei F2

Bella prova del cormonese Gasparutti



Il quattordicenne cormonese Cristiano Gasparutti.

BARCIS Dominio svedese nella prima prova del campionato europeo Formula 2 disputatasi oggi sul lago di Barcis, in provincia di Pordenone, che fra meno di un mese (10-11 giugno) ospiterà il campionato mondiale di Formula 3 voluto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia. Ragnar Friberg e Jari Hönfala si sono divisi il successo nella due gare F2 corse sulla distanza di 30 km (19 giri), chiudendo entrambi con una media vicina ai 117 km/h.

Buona prova degli italiani: in gara 1 il comasco Mattia Turati parte male ma chiude terzo a 41", in gara 2 Paolo Zantelli finisce quarto con Turati ritirato. Nella classifica generale dopo il primo dei tre appuntamenti europei (gli altri: Francia in giugno e Portogallo in settembre) comanda lo svedese Friberg davanti al norvegese Sanne e all'altro svedese Karlsson. L'italiano Turati è settimo.

A Barcis si sono disputate anche le prime prove dei Tricolori F3, T400, F3 federale e Racer. Il genovese Ettore Soldi ha fatto il pieno nella F3 federale e il padovano Marco Manassero lo ha imitato nella Osy 400. Doppietta anche per il laziale Fabrizio Salustri nella T400 dei giovani, anche grazie alla sfortunata del cormonese Cristiano Gasparutti. Infine la classe Racer con le vittorie solitarie per il bresciano Rinaldo Marcandalli e il parmense Paolo Ferrarini.

KARATE

Il foglianino torna anche con il bronzo a squadre

Benetello è una miniera d'oro

Terza volta sul trono d'Europa

PALLANUOTO

Alla scialba Triestina non basta ritrovare Bernardi e Giberna

Mestrina

Triestina Nuoto 5

(3-1, 1-2, 3-1, 2-1)

MESTRINA: Tosato, Pavan 4, Canever, Solinas, Allegretto, Picconato, Derli 4, I. Allegretto, A. Canever, Gianetti, Oriandi, Tonel, Rocca 1.

TRIESTINA: Bernardi, R. Colautti, Ceschin, Aversa, Giberna 1, Durovic 2, Stefani, Hmet, Cacciatori, Santon 2, I. Colautti, Petronio.

ARBITRO: Zarzana di Modena.

MESTRE Partita svogliata per le triestine della prima squadra alabardata di pallanuoto femminile alla terza giornata di ritorno in A2 contro il Mestrina. Iniziato il match «in salita», prima sono arrivate sul 4-1 e poi hanno recuperato fino al pareggio. A metà del terzo tempo erano sotto per 5-4. Un parziale di 4-0 ha chiuso i giochi a causa di troppe disattenzioni nei contropiedi di avversari. Da segnalare il ritorno di una ritrovata Giberna, autrice di un mirabile gol da centrocampo. Altri risultati: Osio-Snam 6-7, Certaldo-Bentegodi 10-9.

HANNOVER Sorteggio benevolo per il Settebello. Ad Hannover si sono svolti i sorteggi dei due gironi dei Giochi di Sydney. L'Italia, che era testa di serie n.1 con l'Ungheria, è stata estratta nel girone A con i padroni di casa australiani, la Spagna (campione olimpico in carica), il Kazakistan, la Russia e la Slovacchia. Sarà proprio la nazionale slovacca la prima avversaria del team di Rudic, all'esordio a Sydney, il 23 settembre.

ISTANBUL Il Duemila sembra proprio essere l'anno d'oro per Davide Benetello, il karateka foglianino portacolori della Fiamme gialle e preparato dal tecnico Paolo Tedeschi. Ad Istanbul, in Turchia, Benetello ha vinto il terzo titolo europeo della sua folgorante carriera nella categoria dei pesi massimi individuali, raggiungendo il bronzo nella gara a squadra.

Il successo arriva dopo la vittoria, a marzo, dei Campionati italiani e dopo il primo posto ottenuto agli internazionali d'Italia. Ed ora altri due appuntamenti lo attendono all'orizzonte: i Mondiali universitari che si svolgeranno

nel mese di luglio a Kyoto, in Giappone ed i Mondiali in programma ad ottobre a Monaco di Baviera. Ma torniamo agli Europei, manifestazione che ha visto Davide Benetello gareggiare in una forma smagliante, motivato e combattivo come non mai. Se nella gara a squadre l'azzurro ha dovuto «accontentarsi» di un bronzo e lasciare alla Francia il gusto della vittoria, in quelle individuali egli è riuscito ad arrivare in finale e a battersi con un atleta di casa dopo una serie di incontri vinti senza troppi patemi d'animo contro i rappresentanti di Repubblica Ceca, Francia, Spagna ed Olanda.

LA CURIOSITA'

Due sacerdoti al volante

sesti sulla pista di Monza

MONZA Due sacerdoti al volante, nei panni dei piloti. Non è una barzelletta ma quanto si è visto ieri su una pista. Tra i partecipanti alla Coppa Intereuropa svoltasi ieri pomeriggio a Monza c'erano infatti anche due religiosi: don Giuseppe Sisti, parroco a Posillipo Alto e don Giuseppe Tropeano che a Roma guida la parrocchia di San Lorenzo in Lucina.

Si sono divisi al volante di una Mini Cooper ed hanno concluso nientemeno che al sesto posto assoluto, staccati di un giro dai vincitori della «Targa Monza endurance» che si è svolta sulla distanza di un'ora.

«Sono sacerdoti piuttosto tosti - ha commentato soddisfatto Gregorio Roggia che con Luigi Bartoni era in gara a bordo di una

Lancia Fulvia Coupé - ci siamo dati battaglia per tutta la durata della corsa ma senza riuscire a superarla».

«Per qualche giorno abbiamo lasciato soli i nostri fedeli ma non li abbiamo di certo dimenticati - ha detto con un largo sorriso a fine gara don Giuseppe Tropeano - anche quando corriamo pensiamo sempre a loro. Tanto che domani (oggi, ndr) avremo da raccontare a tutti loro e a tutti i nostri sostenitori questa bella esperienza monzese».

Al di là di questa curiosità va registrato che la Coppa Intereuropa è stata vinta dall'inglese Martin Stretton che, tra l'altro, ha festeggiato i cinquant'anni della Formula 1 portando al successo la monoposto Tyrrell a sei ruote.



Valentino Rossi

risultato assoluto dacché è salito di categoria, trovando coraggio e buone intenzioni: «Ho deciso di chiudere con i consigli del mio grande amico Valentino e di puntare solo sulle mie convinzioni. Ebbene, mi sono trovato bene ed è stato azzeccato anche

scegliere una gomma posteriore dura che mi ha permesso di battere sino a metà gara con i migliori». E di restare in quota, aggiungiamo noi. In questa 250 merita un applauso il giapponese Katoh, sceso in gara con un osso del polso e con il tendine del mignolo della mano sinistra rotti: scivolato nelle primissime battute, è risalito in sella finendo sesto.

Nella 500 Biaggi è sempre più disperato: Max è infatti caduto al quarto giro, ripetendo le disavventure di Jerez de la Frontera. Qui però la situazione è stata peggiore, perché il romano guidava la gara quando, il calo della concentrazione misto a sfortuna hanno provocato il patatrac. Roberts si è così trovato saldo al comando ma evidenti problemi di gomme lo hanno messo nel mirino di Abe, Criville e Rossi che lo hanno superato tramutando il finale in un

CLASSIFICHE

CLASSE 125. Ordine d'arrivo: 1) Ui (Gia/Derby) 43'43"690; 2) Giansanti (Ita/Honda) a 1'655; 3) Alzamora (Spa/Honda) a 1'857; 4) Locatelli (Ita/Aprilia) a 2'079; 5) Vincent (Fra/Aprilia) a 2'231. Cdm: 1) Alzamora (Spa) 81 p.; 2) Giansanti (Ita) 76; 3) Ui (Gia) 70.

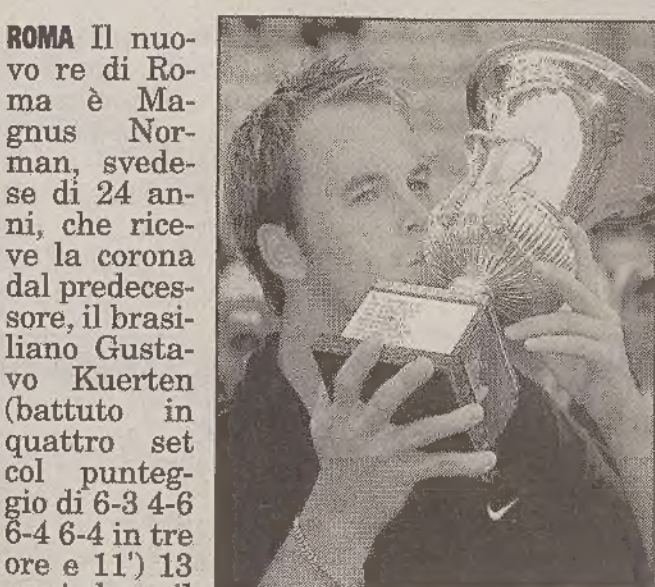
CLASSE 250. Ordine d'arrivo: 1) Ukawa (Gia/Honda) 44'42"954; 2) Nakano (Gia/Yamaha) a 0'279; 3) Jacques (Fra/Yamaha) a 2'521; 4) Melandri (Ita/Aprilia) a 2'531; 5) West (Aus/Honda) a 2'547. Cdm: 1) Kato (Gia) 91 p.; 2) Nakano (Gia) 87; 3) Ukawa (Gia) 77.

CLASSE 500. Ordine d'arrivo: 1) Criville (Spa/Honda) 47'15"363; 2) Abe (Gia/Yamaha) a 0'321; 3) Rossi (Ita/Honda) a 1'155; 4) McCoy (Aus/Yamaha) a 4'377; 5) Barros (Bra/Honda) a 5'240. Cdm: 1) Roberts (Usa) 90 p.; 2) Checa (Spa) 80; 3) McCoy (Aus) 61.

fatto personale a tre che il campione del mondo uscente Alex Criville ha girato a proprio favore. Rossi, giudiziosamente terzo, è salito sul podio per la seconda volta consecutiva ripetendo così il risultato di Jerez de la Frontera.

TENNIS Kuerten costretto alla resa

A Roma Norman è il re Magnus



Magnus Norman

sfortunato, con problemi di concentrazione e muscolari. Dopo due ore e 16' di gioco sullo 0-2 nel quarto set è stato costretto a chiedere la pausa di tre minuti.

Gli faceva male la schiena. E per altre due volte il biomeccanico è entrato

in seguito nei cambi di campo per trattare i muscoli delle cosce. Ma la zavorra che ha appesantito il brasiliano è stata principalmente mentale. Mentre Norman ha commesso pochi errori e non ha mai mollato un punto, Kuerten ha avuto troppi passaggi a vuoto, durante i quali ha commesso errori marchiani, persino col rovescio, il suo colpo migliore. Grazie a questo ha evitato il crollo, restando in partita fino all'ultimo e nonostante un primo set dimenticato. Con una serie incredibile di errori, il brasiliano aveva infatti ceduto due volte il servizio e lo svedese si era proiettato rapidamente a 5-0. «Dopo il primo set - ricorda Norman - credevo di poter vincere facile. Ma lui ha vinto bene il secondo. Il terzo è stato decisivo, delicato a causa dei tanti breaks. Per me è stato importante vincerlo». Kuerten ha alternato colpi spettacolari (specie col rovescio, da fondo-campo o in smorzata) a errori elementari.

Gran sportivo il brasiliano: lo aveva già dimostrato in partita quando, in un momento per lui delicato, aveva restituito all'avversario un 15 negatogli dal giudice di linea. Sportivo e

la seconda categoria (35 punti), seguito da Hanno Mayr (Petersberg) e dal bergamasco Lenzuza. Infine nella terza categoria primo e secondo due portacolori del circolo di Chiavari, Lucio Leita e Tiziano Del Piccolo; terzo il giovanissimo juniore Amedeo Bruschini (GC Grado).

Antonio Boemo

GINNASTICA

EUROPEI A Parigi la triestina ha recuperato la forma dopo l'infortunio di un paio di mesi fa

Volteggio, Bremini si piazza settima

Successo della romena Amanar - Brava anche le altre azzurre

TRIESTE Settima piazza per la triestina Martina Bremini nella finale al volteggio dei Campionati europei assoluti di Parigi. La Bremini, così, ha completato la splendida quinta piazza conquistata nella gara a squadre con una prova individuale che la conferma tra le migliori ginnaste europee.

Nel primo salto, un doppio avvitamento (con punteggi di partenza da 9.90) la Bremini ha conquistato un ottimo 9.562. Nel secondo, una ribaltata carpiata (con punteggio di partenza 9.50) un 9.137. Alla fine la media dei punteggi è stata di 9.300. Un totale buono, che premia il lavoro di re-

cupero della triestina dopo l'infortunio di due mesi fa alla caviglia.

«Sono soddisfatta del mio risultato - ha spiegato Martina - anche perché ho dovuto quasi improvvisare il secondo salto. Per regolamento dovevo eseguire due salti con caratteristiche tecniche diverse e mi sono trovata praticamente obbligata a fare la ribaltata carpiata, un esercizio che ho provato migliaia di volte ma su cui non mi allenavo da un paio di mesi. Nonostante tutto, comunque, la gara è andata bene».

La vittoria nella gara del volteggio, poi, è andata alla rumena Amanar con un totale di 9.682 punti.

Brave anche le altre azzurre in gara. Nelle finali alle parallele e al corpo libero la piemontese Adriana Crisci ha conquistato due settimi posti e nel corpo libero la romana Elena Olivetti è stata ottava.

Nel concorso generale 11.a la bergamasca Monica Bergamelli e 18.a (con un errore alle parallele) la Crisci. La vittoria è andata all'atletissima Svetlana Khorkina (Rus) su Elena Zamoloshikova (Rus) e Viktoria Karpenko (Ucr).

Nel concorso generale juniores tripletta da podio rumena e vittoria per la Cojocar. Tra le azzurre ottava la Colombo e nona la Cavalli.

Anna Pugliese

Martina Bremini



VELA

TROFEO PIRELLI «Wind Marrakech» vince categoria e «overall» ma non ottiene la coppa

Liguria, lo scafo Svbg domina

Mondiali «470», Sossi e Salvà fanno le prove per i Giochi

TRIESTE Falsa partenza, ieri, al Campionato mondiale classe 470 che si disputa fino a sabato in Ungheria, sul lago Balaton. Dopo tre giorni di stazze e la cerimonia ufficiale di sabato, le prime regate di qualificazione - in programma, appunto, ieri - sono state sospese per mancanza di vento. Sulla linea di partenza, un centinaio di scafi selezionati da 44 Paesi che regatano su due campi, in competizione per il titolo mondiale uomini ed equipaggi misti, e per quello femminile. A livello locale, l'attenzione va a Emanuela Sossi (Stv, Agenzia Tripovich) e Federica Salvà, che interpretano questa regata come prove tecniche di Olimpiadi. I Mondiali - che presumibilmente si svolgeranno in condizioni di vento molto diverse da Sidney - rappresentano infatti uno degli ultimi banchi di prova e test materiali prima dei Giochi di settembre. «Siamo pronti - ha dichiarato Emanuela Sossi prima di partire - utilizzeremo queste regate per controllare il livello di preparazione delle avversarie. Credo che non siamo ancora in perfetta forma, ma d'altra parte dobbiamo esserlo da settembre, non oggi».

fr.c.

Coppa Primavera, con la bora è una questione da «Cattivik»

TRIESTE Una bora fino a 20 nodi ha accolto ieri gli equipaggi che hanno partecipato alla Coppa Primavera, tradizionale regata organizzata dal Circolo della vela di Muggia, che apre ufficialmente la stagione velica nel nostro Golfo.

Condizioni meteo perfette, ma non facilissime da gestire, hanno permesso di disputare le due prove a bastone in programma, della lunghezza di circa 8 miglia ciascuna, con una ventina di equipaggi al via al largo di Punta Sottile, mentre una decina di scafi, proprio a causa del vento forte, hanno deciso di non partire.

Le regate, sempre per il vento, sono partite in ritardo, in quanto il comitato di regata ha dovuto attendere che il vento «scendesse» fino ai 20 nodi, ma sono state davvero velocissime,

poco più di un'ora per ogni prova. La vittoria, incontrastata, è andata all'«Ufo» triestino «Cattivik», di de Visentini (Svbg), con al timone Gianfranco Noè, che ha ottenuto due secondi posti, dimostrando grande abilità nelle manovre, necessaria nelle regate a bastone in condizioni di vento così sostenuto e rafficato.

fr.c.